

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di FEDERMECCANICA				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2022	<i>Sulla meccanica arriva la gelata: «Produzione in calo de111,8%» (G.Pogliotti)</i>	4
11	Il Messaggero	04/03/2022	<i>Ferme le tre acciaierie di Ferriere Nord. Michelin blocca gli stabilimenti europei (G.Franzese)</i>	6
1	Il Giornale	04/03/2022	<i>La benzina già oltre i 2 euro ed è emergenza anche sul grano (G.De Francesco)</i>	7
12	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia	07/03/2022	<i>Metalmeccanica su, ma il futuro è incerto</i>	9
II/III	La Gazzetta del Mezzogiorno	04/03/2022	<i>Il distretto meccanico regge la crisi e cresce (R.Schena)</i>	10
1	Conquiste del Lavoro	04/03/2022	<i>L'industria dopo la pandemia</i>	13
8	La Repubblica - Ed. Bari	04/03/2022	<i>Metalmeccanica cresce e torna ai livelli del 2019. Ma l'automotive frena (I.Maselli)</i>	15
14	L'Attacco	04/03/2022	<i>Metalmeccanica cresce ma la crisi dell'automotive indebolisce lo sviluppo</i>	16
15	L'Edicola del Sud	04/03/2022	<i>A Bari metalmeccanico in crescita ma pesa la crisi dell'automotive</i>	17
12	Nuovo Quotidiano di Puglia - Bari	04/03/2022	<i>Federmeccanica: crescita ma manca il personale</i>	18
1	Quotidiano di Bari	04/03/2022	<i>Industria, crescita nel 2021 ma incide la crisi dell'automotive</i>	20
3	Il Quotidiano di Foggia	04/03/2022	<i>Industria, crescita nel 2021 ma incide la crisi dell'automotive</i>	21
9	Il Quotidiano del Sud - Murge	04/03/2022	<i>La crisi dell'automotive frena anche il settore metalmeccanico</i>	22
9	La Provincia (CO)	04/03/2022	<i>"Dall'invasione dell'Ucraina impatto pesante sulle imprese"</i>	23
36	Il Giornale di Lecco	07/03/2022	<i>Riva: "La grave aggressione della Russia è da condannare senza tentennamenti"</i>	24
7	La Provincia - Ed. Lecco	04/03/2022	<i>Migliora la domanda interna. Superati i volumi pre Covid</i>	26
15	L'Eco di Bergamo	04/03/2022	<i>Meccanica orobica, 2021 record. Ma l'automotive tira il freno</i>	27
13	Gazzetta di Reggio	04/03/2022	<i>I chiaroscuri del settore metalmeccanico "Le attese condizionate dal conflitto"</i>	28
6	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	04/03/2022	<i>Metalmeccanica a +20%. Ma poi c'è il caro prezzi</i>	30
3	La Voce di Rovigo	04/03/2022	<i>Bollette e benzina alle stelle</i>	31
5	Il Giornale di Vicenza	04/03/2022	<i>"Gravissimi i fatti in Ucraina: altra emergenza"</i>	32
Rubrica Si parla di FEDERMECCANICA - siti web				
	Ansa.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid</i>	33
	Askaneews.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022</i>	34
	Repubblica.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra</i>	37
	Lastampa.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra</i>	40
	Ilmessaggero.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra</i>	42
	IlsecoloXIX.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra</i>	45
	Italiaoggi.it	03/03/2022	<i>Metalmeccanica, produzione in crescita del 16% nel 2021. Ma è allarme per il 2022</i>	47
	Tgcom24.mediaset.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica: +15,9% produzione 2021, ma preoccupa automotive</i>	49
	Tgcom24.mediaset.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica: allarme per 2022 da guerra e prezzi materie prime</i>	50
	Teleborsa.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra</i>	51
	Borsaitaliana.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica: +15,9% produzione 2021 ma IV trim. giù, preoccupa automotive -3-</i>	53
	Borsaitaliana.it	03/03/2022	<i>Federmeccanica: aspettative 2022 condizionate da guerra Ucraina e prezzi</i>	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Si parla di FEDERMECCANICA - siti web			
	Corrieredellosport.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	56
	Tuttosport.com	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	57
	Industriaitaliana.it	03/03/2022	Federmeccanica: produzione metalmeccanica su del 15,9% nel 2021, trainata dall'export (+18,4%)	60
	Italia-informa.com	03/03/2022	Federmeccanica presenta la 161° Indagine Congiunturale	65
	It.finance.yahoo.com	03/03/2022	Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022	68
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	03/03/2022	Bari e Bat: industria in crescita, ma c'è crisi nel polo «Automotive»	69
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	72
	Mobilita.news	03/03/2022	Una indagine di Federmeccanica fa un bilancio positivo del 2021	74
	Siderweb.com	03/03/2022	Federmeccanica: «Produzione cresce del 15,9%» - Secondo l'indagine congiunturale, nel 2021 i volumi	75
	Radiocolonna.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	77
	Tiscali.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	78
	Tiscali.it	03/03/2022	Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022	80
	Trmtv.it	03/03/2022	Confindustria Bari e Bat, presentata la 161esima indagine di Federmeccanica	82
	24emilia.com	03/03/2022	Nel 2021 la produzione metalmeccanica reggiana è cresciuta del 20% rispetto al 2020	83
	Altoadige.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	86
	Bergamonews.it	03/03/2022	Metalmeccanica: nel 4° trimestre rallenta la crescita e prospettive incerte per il 2022	87
	Business24tv.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% per la produzione 2021. Superati i livelli pre-Covid	89
	Giornaledipuglia.com	03/03/2022	Confindustria: la metalmeccanica cresce e recupera i livelli del '19, a Bari e Bat la crisi dell'aut	90
	Giornaleradio.fm	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	92
	Giornaletrentino.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid, Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari	93
	Ilgiornaleditalia.it	03/03/2022	Federmeccanica: la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% grazie anche all'export (+18,4%)	94
	Industriavicentina.it	03/03/2022	Federmeccanica: nel 2021 la produzione è cresciuta del 15,9%	99
	Kongnews.it	03/03/2022	Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche al	101
	Lasicilia.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	105
	Lombardiaeconomy.it	03/03/2022	Metalmeccanica: nel quarto trimestre rallenta la crescita, prospettive incerte per il 2022	106
	Prealpina.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	109
	Ladige.it	03/03/2022	Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid	110
	Valsassinanews.com	03/03/2022	FEDERMECCANICA. 2021 DA +15,9%, RECUPERATO IL CROLLO DOVUTO AL COVID	111
	Merateonline.it	03/03/2022	Confindustria, Federmeccanica: nel 2021 +15,9% di produzione	113
	Ilgiornale.it	04/03/2022	Benzina record oltre i 2 euro. È emergenza per gas e grano	115
	Avvenire.it	04/03/2022	Indagine. Metalmeccanica, recupero pre-Covid a rischio	117
	IlsecoloXIX.it	04/03/2022	Putin tax, la raffica degli aumenti	119
	Ilrestodelcarlino.it	04/03/2022	Metalmeccanica a +20% Ma poi c'è il caro prezzi	121
	Dagospia.com	04/03/2022	NON SOLO GRANO E GAS: TRE ACCIAIERIE ITALIANE HANNO DOVUTO FERMARE LA PRODUZIONE PER COLPA DELLA GUE	123
	Ilpiccolo.gelocal.it	04/03/2022	Putin tax, la raffica degli aumenti Gabriele De Stefani 03 Marzo 2022 Per approfondire	126
	Ilpunto stampa.news	04/03/2022	FEDERMECCANICA: NEL 2021 LA PRODUZIONE CRESCE DEL 15,9%	130

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Si parla di FEDERMECCANICA - siti web			
	Innovationpost.it	04/03/2022	<i>L'industria metalmeccanica italiana corre e recupera i livelli pre-pandemia, ma ora incombono le inco</i>	132
	Quotidiano.net	07/03/2022	<i>Metalmeccanica su, ma il futuro e' incerto</i>	134
	Messaggeroveneto.gelocal.it	04/03/2022	<i>Putin tax, la raffica degli aumenti</i>	135
	Leconotizie.com	04/03/2022	<i>Il metalmeccanico continua a crescere. L'incognita della guerra e del caro energia</i>	136
	Quotidianodipuglia.it	04/03/2022	<i>Federmeccanica e' crescita ma manca il personale. Tra Bari e Bat 36 aziende su 100 sono tornate ai l</i>	139
	Quotidianodipuglia.it	04/03/2022	<i>Bari, Federmeccanica: e' crescita ma manca il personale</i>	142
	Sempionenews.it	06/03/2022	<i>Intervista a Maurizio Carminati, il presidente dei meccanici di CAM: Dobbiamo iniziare a pensare l'impensabile!"</i>	143
	Leccoonline.com	04/03/2022	<i>Federmeccanica: cresce la produzione, ma ora preoccupa la guerra</i>	148
	Corrierealpi.gelocal.it	04/03/2022	<i>Putin tax, la raffica degli aumenti</i>	150
	Unindustriareggioemilia.it	07/03/2022	<i>Congiuntura Metalmeccanica</i>	154

FEDERMECCANICA

**Calo produttivo dell'1,8%
nell'ultimo trimestre 2021**

Dopo il rallentamento della fase espansiva del terzo trimestre, nell'ultimo trimestre 2021 la produzione metalmeccanica ha segnato un calo dell'1,8%. Lo rileva **Federmeccanica**. — a pag. 20

Sulla meccanica arriva la gelata: «Produzione in calo dell'1,8%»

Federmeccanica

**Quarto trimestre 2021
in frenata per autoveicoli
e altri mezzi di trasporto**

**Nel complesso del 2021
volumi in crescita del 15,9%
tornati ai livelli pre Covid**

Giorgio Pogliotti

Nell'intero 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto al 2020 - l'anno dell'emergenza Covid - sotto la spinta dell'export (+18,4%) e grazie ad un miglioramento della domanda interna, tornando ai livelli pre-Covid. Tuttavia a fine anno si è registrato un calo produttivo. Dopo il rallentamento della fase espansiva del terzo trimestre, nell'ultimo trimestre 2021 i volumi di produzione hanno segnato una flessione congiunturale dell'1,8%, mentre la variazione positiva rispetto allo stesso periodo del 2020 si è ridotta all'1,2% (dopo il +6,4% del trimestre estivo).

Il quadro evidenziato dalla congiunturale di **Federmeccanica** tra ottobre e dicembre registra dunque un peggioramento in parte legato a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, dovuto principalmente alla frenata del comparto degli Autoveicoli che ha perso oltre 13 punti percentuali rispetto all'analogo trimestre del 2020, e ad un decremento più contenuto

del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4%). Ieri, nella presentazione dell'osservatorio, **Federmeccanica** ha «condannato fermamente» l'aggressione da parte della Russia all'Ucraina, esprimendo la «propria vicinanza» alla popolazione colpita dalla guerra. «I dati dell'ultima parte dell'anno - ha detto il Dg, Stefano Franchi - risentono dell'incremento dei costi delle materie prime, al quale si è poi aggiunto il forte aumento dei costi dell'energia e adesso il conflitto in corso».

Nel confronto con il 2019, i volumi di produzione del 2021 risultano superiori dello 0,3%, dunque il settore fa meglio dell'intero comparto industriale che invece segna un calo dello 0,6%. Il miglioramento produttivo per l'industria metalmeccanica italiana, peraltro, è più accentuato rispetto ai principali Paesi della Ue: noi siamo tornati ai livelli pre pandemici mentre in Francia e Germania i volumi prodotti sono ancora inferiori di circa il 10%. Oltre all'export, nel 2021 anche le importazioni di prodotti metalmeccanici sono aumentate (+24,9%), ma in entrambi i casi ha contribuito in larga misura al segno positivo la forte crescita dei valori medi unitari.

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata - ha spiegato **Federico Visentin**, Presidente **Federmeccanica** - I risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma già evidenziano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge un ulteriore allarme a causa dell'impatto che il quadro bellico può

avere sull'economia. Tutto ciò proprio mentre le aziende si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale. L'Automotive è un settore molto esposto, come emerge dal trend negativo della produzione, che potrebbe subire conseguenze drammatiche». Rivolgendosi al Governo, **Visentin** ha auspicato che «a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto».

Le attese delle imprese sono fortemente condizionate da molteplici fattori, ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. Gli indicatori previsivi dell'indagine illustrata dal direttore del centro studi, Angelo Megaro, segnalano un miglioramento delle prospettive a breve: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento. Il 40% prevede incrementi di produzione. Il 31% ritiene di dover aumentare nei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali (il 6% prevede tagli). Ma il 94% delle imprese ha registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime; il 77% ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento, mentre si è leggermente ridotta (24%) la quota di aziende che rischia di chiudere.

«Quanto sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo - ha aggiunto il vicepresidente **Diego Andreis** - Servono interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTYIMAGES



La frenata.

La produzione meccanica è in decisa frenata congiunturale, con un calo dell'1,8% nell'ultimo trimestre 2021

Il settore

LA PRODUZIONE METALMECCANICA

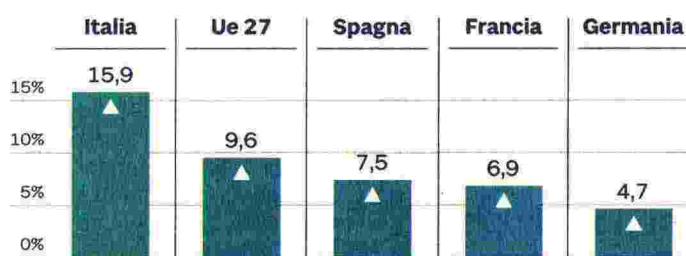
Triennio 2019-2021. Base 2019=100

COMPARTI	2020	2021	VAR.% 2021/ 2020	VAR.% 2021/ 2019
Metallurgia	89,0	105,5	+18,5	+5,5
Prodotti in metallo	86,9	102,1	+17,5	+2,1
Computer, radio, tv, etc.	92,9	104,1	+12,0	+4,1
Apparecchi elettrici	89,8	106,7	+18,8	+6,7
Apparecchi meccanici	85,8	99,2	+15,7	-0,8
Autoveicoli e rimorchi	77,5	92,1	+18,9	-7,9
Altri mezzi di trasporto	87,8	90,7	+3,2	-9,3

Fonte: elaborazione [Federmeccanica](#) su dati Istat

LA VARIAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Gennaio - dicembre 2021 / gennaio - dicembre 2020. In %



Fonte: elab. [Federmeccanica](#) su dati Eurostat (dati corretti per gli effetti di calendario)



Ferme le tre acciaierie di Ferriere Nord Michelin blocca gli stabilimenti europei

IL CASO

ROMA Lo stop all'intercambio commerciale con la Russia e con l'Ucraina, in alcuni settori fortemente dipendenti dalle forniture dei due paesi, inizia a dispiacere l'impatto negativo anche sulle fabbriche europee con la sospensione di intere linee di produzione. Lo ha deciso Volkswagen, e poi Bmw, il gruppo Michelin. Nessuno stop invece per Pirelli che ha smentito indiscrezioni in tal senso. In Italia i primi contraccolpi per carenza di materie prime si sentono soprattutto nella siderurgia e così, per la seconda volta nell'arco di pochi giorni, si ferma la produzione nelle tre acciaierie di Ferriere Nord del gruppo Pittini, Osoppo (Udine), Verona e Potenza. «Le navi con i materiali sono ferme in Mar Nero e noi siamo in attesa che la situazione si normalizzi» spiegano in azienda. Altre decisioni di questo tipo sono nell'aria. «Alcune aziende sono già rimaste senza ghisa, e il timore è che i blocchi produttivi ucraini e le sanzioni contro la Russia possano provocare nuovi shock sul lato dell'offerta di mate-

rie prime e di semilavorati, determinando impatti devastanti sui prezzi e sulle potenzialità di fornitura di commodity necessarie alle nostre filiere produttive» dice Fabio Zanardi, presidente di Assofond.

Ucraina e Russia insieme riforniscono l'Europa di un terzo (33,1%) del suo acciaio. La dipendenza dell'Italia sale al 40,8% (20,7% dalla Russia, 20,1% dall'Ucraina). «È soprattutto nel settore della ghisa che i due paesi sono grandi protagonisti, insieme coprono il 53% della quota di export mondiale» spiega Stefano Ferrari, direttore centro studi Siderweb. Molti impianti ucraini sono nel Dombass, la regione che Putin ha annesso unilateralmente alla Russia. Ma anche gli altri nelle zone centrali sono in difficoltà per il conflitto. Proprio ieri ArcelorMittal ha annunciato che ha iniziato lo spegnimento degli altiforni a Kryvyi Rih, in Ucraina appunto. Altri grandi produttori stanno pensando di fare la stessa cosa. «Ci si deve aspettare l'aumento dei prezzi di ghisa, Dri, rottame, bramme e prodotti piani al carbonio, oltre a ulteriori incrementi dei costi produzione per i rincari di

energia e nickel» prevede Ferrari.

RICERCA DI ALTERNATIVE

Venendo meno Ucraina e Russia, i paesi importatori hanno iniziato la caccia a fornitori alternativi, dall'Asia o dall'India, quote Ue permettendo. Ma la pressione della domanda influirà ancora di più sui prezzi. E, a cascata, si riverserà sui prodotti finiti che hanno componenti di acciaio e alluminio. Si salva per ora chi ha riempito i magazzini di scorte. «La pandemia ci ha allenati a governare l'emergenza e l'incertezza. Nei nostri stabilimenti ormai lavoriamo con stock elevati. E comunque il gruppo Marcegaglia anche prima del conflitto importava poco da questi due paesi» dice l'ad Antonio Marcegaglia. Il quale comunque non nasconde di essere preoccupato.

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare», dice Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, che ieri ha presentato l'indagine congiunturale sul settore con i buoni risultati del 2021, ad eccezione dell'automotive.

E proprio il settore auto, come detto, è tra i primi a doversi piegare alla carenza di approvvigionamenti. Mancano i microprocessori e anche i cablaggi prodotti in Ucraina. Bmw ha chiuso per una settimana le linee del più grande stabilimento europeo, quello di Dingolfing in Germania. E a breve - secondo il Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz) - toccherà nell'altro sito di Monaco, con ricadute nello stabilimento Mini di Oxford e in quello di Steyr in Austria dove si costruiscono motori. Già nei giorni scorsi il Gruppo Volkswagen aveva annunciato programmi di riduzione o sospensione della produzione in diverse fabbriche proprio per la carenza della componentistica proveniente dall'Ucraina. E ieri anche il gruppo Michelin (pneumatici) ha comunicato il fermo della produzione di alcuni suoi stabilimenti in Europa. Contestualmente è fuga dalla Russia: ogni giorno aumentano le aziende dei vari settori che abbandonano il Paese sia chiudendo gli stabilimenti in loco che interrompendo gli scambi commerciali.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCARSEGGIANO
I COMPONENTI
PER AUTO E ACCIAIO
L'ITALIA FORTEMENTE
DIPENDENTE DA RUSSIA
E UCRAINA PER LA GHISA**



CONFCOMMERCIO: COSTI SU DEL 160%

La benzina già oltre i 2 euro
ed è emergenza anche sul grano

Gian Maria De Francesco

a pagina 10

Benzina record oltre i 2 euro È emergenza per gas e grano

*Il caro-greggio fa impennare i prezzi dei carburanti
Allarme Confindustria: «I costi schizzano del 160%»*

Gian Maria De Francesco

■ Giornata sull'ottovolante per i mercati delle materie prime e, di conseguenza, per le Borse. Ieri ad Amsterdam i contratti future sul gas hanno toccato il prezzo record di 199,99 euro/megawattora, un valore preoccupante. In chiusura, però, le quotazioni hanno registrato un calo del 10,8% a 147,5 euro. Merito di un report dell'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui l'Unione europea è in grado di ridurre del 50% (80 miliardi di metri cubi) la dipendenza dall'import di gas russo in un solo anno.

IN CRISI

Federmeccanica: «Le imprese stanno perdendo capacità di competere»

I motivi di preoccupazione, però, sono molteplici. Nonostante al valico di Tarvisio la fornitura di gas russo continui a fluire regolarmente (82 milioni di metri cubi sui 300 di fabbisogno giornaliero), in Germania si è registrato uno stop. Il gasdotto Yamal-Europa, che dalla Russia attraversa la Polonia e arriva in Germania, era sostanzialmente bloccato, una situazione che ha creato non poche apprensioni a Berlino. Le scorte di gas dell'Ue, al

momento, si attestano su valori tranquillizzanti: la media è del 28,64% e l'Italia è al top (37,51%).

Le quotazioni delle materie prime, tuttavia, registrano incrementi di prezzo tali da azzeppare consumi e produzione industriale. Per quanto riguarda il greggio, il Brent norvegese e il Wti americano veleggiano oltre i 110 dollari al barile. Una situazione che ha fatto schizzare la benzina verde al servito abbondantemente sopra i 2 euro (con punte di 2,111 euro al litro). Ormai anche il diesel è prossimo a raggiungere la soglia dei 2 euro (1,974 euro al servito). La decisione dell'Opec+ di lasciare invariati gli aumenti di produzione previsti ha riportato le quotazioni ai massimi dal 2012. Il caro-pieno e il caro-bollette peserà sul potere d'acquisto delle famiglie. In caso di una recrudescenza del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, Confindustria calcola per le imprese del terziario una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021. La prosecuzione di un conflitto a bassa intensità determinerebbe incrementi di costi per 20 miliardi, mentre la fine delle ostilità riporterebbe i prezzi verso i livelli del 2021.

«Quello che ora sta accaden-

do non potrà che amplificare criticità che già apparivano fuori controllo». Diego Andreis, vicepresidente di Federmeccanica è preoccupato. L'indagine condotta dall'associazione confindustriale delle imprese metalmeccaniche per il quarto trimestre 2021, ha segnalato che quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8 per cento. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Per molti la sopravvivenza è a rischio.

E poi c'è il problema delle materie prime alimentari. La guerra si colloca in un contesto nel quale i pessimi raccolti canadesi hanno fatto crescere il ricorso al grano ucraino e russo che, al momento, sono di più difficile reperimento visto che il porto di Odessa è sotto attacco. Il grano duro, ha rilevato Ismea, è passato in breve tempo da 280 a 522 euro a tonnellata, il grano tenero da 186 a 307 euro a tonnellata.

Anche il prezzo di pane e pasta è destinato a salire ancora e non solo per l'energia.

30

Confindustria stima per le imprese del terziario una spesa energetica da 30 miliardi (+160%)



CARO ENERGIA Un addetto del colosso Gazprom



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FEDERMECCANICA

Metalmecchanica su, ma il futuro è incerto

CHIUDE IN POSITIVO la produzione metalmecchanica 2021, nonostante la forte frenata della fase espansiva nella parte finale dell'anno: a pesare sull'andamento dei volumi sia nel terzo che nel quarto trimestre soprattutto il rallentamento del comparto auto che registra risultati fortemente negativi con un calo di oltre 13 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020 e un decremento, seppure più contenuto del comparto 'Altri mezzi di trasporto' che, nello stesso periodo, è risultato pari al -2,4%. È la 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** (nella foto in basso il presidente, **Federico Visentin**) a dare il polso della industria metalmecchanica che, appunto, nel trimestre ottobre-dicembre, ha registrato un calo dei volumi di produzione dell'1,8% rispetto al terzo, mentre la variazione positiva rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente si è ridotta all'1,2% dopo il +6,4% del trimestre estivo. Eppure il miglioramento produttivo registrato nel 2021 è stato più accentuato di quelli registrati nei principali paesi della Ue. Se in Italia, infatti, la produzione metalmecchanica è ritornata ai livelli pre-pandemici, in Francia e Germania i volumi sono ancora sotto il livello ante Covid di circa 10 punti percentuali.

Il recupero italiano nel 2021, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export il cui valore mediamente è cresciuto del 18,4% sul 2020. Ma la flessione registrata nell'ultima parte dell'anno guarda ad un futuro molto difficile. Pesano le conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, con sanzioni che avranno contraccolpi sull'economia mondiale. Il sentiment che arriva dalle imprese infatti disegna un contesto di incertezza e timori legati: il 94% delle imprese, secondo le ultime indagini **Federmeccanica**, ha registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime; è salita invece al 77% la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento, mentre si è leggermente ridotta (24%) la quota di aziende che corre il rischio di dover interrompere l'attività produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125230

ECONOMIA

LUCI ED OMBRE SUL TERRITORIO

TRA LE ECCELLENZE

A Molfetta ci sono numerose aziende che si occupano di componentistica di precisione. Sono apprezzate in tutto il mondo

Il distretto meccanico regge la crisi e cresce

In sofferenza solo la produzione legata all'automotive

RITA SCHENA

● Mentre sull'*automotive* barese e nazionale soffiano venti di crisi, il sistema della metalmeccanica locale gode di discreta salute. «Il settore metalmeccanico non è esclusivamente quello dell'*automotive* – spiega quasi scandendo le parole **Cesare De Palma**, presidente della sezione meccanica, elettrica ed elettronica di Confindustria Bari Bat – ma decine e decine di piccole e medie imprese che realizzano macchinari per l'industria alimentare, nautica, aerospaziale. Mentre l'*automotive* è più legata a grosse multinazionali, che fanno più fatica a riconvertire le loro produzioni, le pmi si dimostrano molto più capaci nell'innovare e reggere il cambiamento».

L'occasione per fare il punto sullo stato di salute di un settore economico così pesante e trainante è la 161ma indagine congiunturale di **Federmeccanica**, durante «I Giorni della Metalmeccanica», presentata ieri presso la

sede di Confindustria Bari Bat.

«Nel 2021 la produzione nazionale è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, riconquistando di

fatto i livelli pre-pandemia – sottolinea De Palma -. Solo nell'ultimo trimestre del 2021 i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. Il peggioramento è stato determinato proprio dal calo di 13 punti percentuali del settore *automotive*. La crescita a livello locale è più contenuta: solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale, ma c'è un motivo: il settore metalmeccanico barese ha retto meglio del comparto nazionale nel periodo di piena pandemia. Oggi quindi le percentuali di crescita sono più basse della media italiana, perché non partivamo da valori di deficit molto negativi».

Quello che pesa al momento è la crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime. Molto più dei venti di guerra in Ucraina, che ancora in realtà non hanno fatto sentire i loro effetti sul sistema imprenditoriale locale. Il comparto produttivo barese ha molti più legami commerciali con l'Europa, gli Stati Uniti e i paesi arabi, rispetto al mercato russo.

«La Puglia della metalmeccanica ha sempre lavorato negli ultimi anni, è un sistema diversificato e questo lo difende dai contraccolpi che sta subendo l'*automotive*. Anche le scorte di materie prime sono al momento stabili, al con-

trario di qualche dato nazionale in sofferenza. Il distretto meccanico cresce, cerca risorse umane qualificate per consolidare la sua crescita e ma non riesce a soddisfare la domanda di prodotto, non solo per la mancanza di materie prime e di componenti elettronici, ma soprattutto per la scarsità di risorse umane alle quali affidare montaggi, programmazione di sistemi informatici a bordo macchina, progettazione meccanica ed elettronica, gestione delle commesse, postvendita, *service*».

Ecco allora servito quello che appare un paradosso: da una parte lavoratori metalmeccanici messi fuori dal sistema produttivo, basta pensare agli ex Om Carrelli o i Baritech, e dall'altra aziende che cercano e non trovano personale specializzato.

«I lavoratori che operano nell'*automotive* o per le grandi multinazionali sono impiegati a riprodurre specifiche competenze che rispondono a 10-15 mansioni – sottolinea De Palma -. Chi lavora nelle pmi invece deve rispondere a 50-60 mansioni diverse, che cambiano secondo le necessità delle commesse. Il nodo da sciogliere è nella formazione. I lavoratori dell'*automotive* devono essere formati ad affrontare il cambiamento ed essere reimpiegati. E sfatiamo anche un falso mito: i giovani non sono più bravi dei lavoratori

anziani. Con una formazione adeguata abbiamo testimonianza di lavoratori cinquantenni molto più affidabili dei giovani, che magari per una caratteristica legata all'età sono più instabili».

In conclusione la metalmeccanica barese si rafforza nel suo ruolo strategico e cerca di reggere alle preoccupazioni indotte dalla crisi bellica; cerca di far fronte agli aumenti del costo energetico; soffre per la mancanza di profili lavorativi adeguati e per la mancanza di componentistica elettronica (come i microchip); cerca di trovare soluzioni alla crisi dell'*automotive*.

«Tante pmi hanno approfittato degli ultimi anni per avviare anche radicali riconversioni – conclude De Palma -. Il punto debole, che come Confindustria stiamo cercando di supportare, è che si tratta di realtà tanto piccole che se non fanno rete non possono reggere la concorrenza straniera. A Molfetta abbiamo tante aziende che si occupano di meccanica di precisione, che sono apprezzate in tutto il mondo. Ma da sole non hanno le capacità finanziarie per reggere i *competitor* internazionali. Per il resto come Confindustria osserveremo molto attentamente gli sviluppi degli effetti della guerra in Ucraina e stiamo agendo a livello locale con i sindacati, il Politecnico di Bari e le Università per affrontare la crisi *automotive*».

DE PALMA

«Le pmi soffrono per la mancanza di profili lavorativi adeguati»



I DATI
Sono il 36%
le aziende
che hanno
dichiarato
un aumento
produttivo
In alto
Cesare
De Palma
Confindustria



**FUORI
E DENTRO**
Lavoratori
in fabbrica
e in piazza
a manifestare
ansie
e paure



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'industria dopo la pandemia



Il comparto metalmeccanico
torna a livelli pre-Covid
nonostante il boom dei prezzi
Fim: ci aspetta una nuova battaglia
per tutelare i diritti in questa
epoca di transizioni lavorative

Storti a pagina 2

Superati i livelli pre-crisi prima di Francia e Germania ma ora preoccupano guerra e prezzi

L'industria metalmeccanica si mette il Covid alle spalle



Dopo due anni durissimi, l'industria metalmeccanica si mette il Covid alle spalle. A certificarlo è la 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica**. Nel 2021 il comparto è cresciuto del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Una crescita fortissima annua, dunque, registrata nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo).

I volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. La performance dell'industria metalmeccanica italiana, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, è stata migliore di quella nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una

marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile ad una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). La produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la va-

riazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento è in parte dovuto ad un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche. Ma il comparto che ha il maggiore impatto negativo ed è in piena crisi, è quello dell'automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020. Un decremento più contenuto si registra invece nel comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale). Altro dato positivo riguarda il ricorso ad ammortizzatori so-

ciali. Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla cassa integrazione guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

I dati sono dunque molto positivi e incoraggianti. Anche se all'orizzonte si profilano minacce, legate alla guerra, al futuro calo di alcuni settori di import ed export in Ucraina e Russia, e all'escalation dei prezzi avvenuta nell'ultimo anno. L'andamento dei prezzi delle materie prime, infatti, si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto".

Le prospettive future, dunque, non lasciano tranquilli. "È difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo - ha detto ieri il presidente di **Federmeccanica**, **Federico Visentin**, presentando l'indagine -. I risultati del settore metalmeccanico nel 2021 sono nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre". Ora c'è da affrontare "l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà" e, ha spiegato **Visentin**, "non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi".

"A maggior ragione - ha aggiunto il presidente di **Federmeccanica** - servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. È il momento dell'unità".

Ilaria Storti

L'INDAGINE

Metalmeccanica cresce e torna ai livelli del 2019 Ma l'automotive frena

di **Isabella Maselli**

Pandemia, crisi dell'automotive e adesso le conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Sono le difficoltà con le quali è alle prese da ormai due anni la produzione metalmeccanica italiana e pugliese, che comunque nel 2021 è risultata in crescita. Nelle province di Bari e Barletta Andria Trani, in linea con il resto del Paese, il settore ha infatti registrato una crescita, anche se più "più fiacca" di quella italiana, dove il più 15,9 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando i livelli pre-pandemia, spinto soprattutto dalla ripresa dei consumi interni e dalla crescita dell'export (più 18,4 per cento). Per le imprese baresi la crescita è risultata indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese. Infatti solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49 per cento del dato nazionale. E' questo

in sintesi il quadro del settore metalmeccanico presentato dal presidente della sezione Meccanica, Elettrica, ed Elettronica di Confindustria Bari BAT Cesare De Palma, nell'ambito della 161ma indagine congiunturale di **Federmeccanica**, in occasione della manifestazione I Giorni della Metalmeccanica. Sul settore pesa la crisi del comparto automotive, alle prese in tutto il Paese con l'urgenza della transizione verso la mobilità elettrica. Il comparto ha infatti registrato in Italia nel 2021 una forte caduta della produzione del 13 per cento, con ricadute su tutta la produzione metalmeccanica italiana del quarto trimestre del 2021, che è risultata in calo dell'1,8 per cento rispetto al trimestre precedente.

A frenare la crescita nel quarto trimestre 2021, vi è stato anche il caro-materie prime, anche se nell'area di Bari e BAT le scorte di materie prime e prodotti in magazzino sono risultate in prevalenza stabili e non si sono sinora registrate tuttavia carenze legate all'aumento dei prezzi e a difficoltà di reperimento. La consi-

stenza degli ordini è risultata per lo più stabile (42 per cento degli intervistati). «Bari e BAT nel periodo pandemico – ha detto De Palma – hanno registrato un calo minore rispetto a quello medio dell'Italia, dimostrando una certa tenuta. Oggi quindi le percentuali di crescita sono più basse della media italiana, perché non partivamo da valori di deficit molto negativi». Nel Barese il distretto meccanico, quindi, cresce «ma non riesce a soddisfare la domanda di prodotto – ha aggiunto – non solo per la mancanza di materie prime e di componenti elettronici, ma soprattutto per la scarsità di risorse umane alle quali affidare montaggi, programmazione di sistemi informatici a bordo macchina, progettazione meccanica ed elettronica, gestione delle commesse, postvendita, service». Le imprese si aspettano per il primo trimestre di quest'anno una situazione dell'occupazione stabile (70 imprese su 100) e una prevalente stabilità della produzione (54 imprese su 100).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle prospettive
pesa l'incognita
della guerra
È già un problema
il forte rincaro
delle materie prime



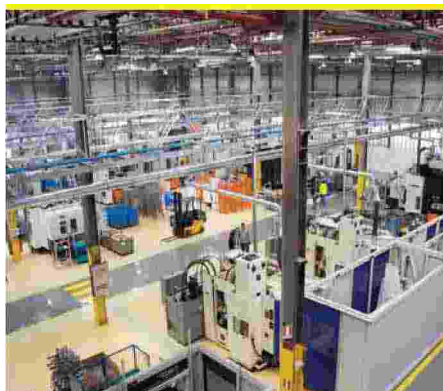
Al vertice
Il presidente della
sezione Meccanica,
elettrica ed
elettronica di
Confindustria Bari
Bat, Cesare De
Palma, ha presentato
il rapporto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONFINDUSTRIA

Metalmeccanica cresce ma la crisi dell'automotive indebolisce lo sviluppo



Nel corso del 2021 la produzione metalmeccanica italiana è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente e ha recuperato i livelli pre-pandemia. La produzione è stata spinta dalla ripresa dei consumi interni e, soprattutto, dalla crescita dell'export (+18,4%). A crescere nel 2021 è stata anche la produzione metalmeccanica di Bari e BAT, che tuttavia è risultata più fiacca, perché indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese. Infatti solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale. E' questo in sintesi il quadro del settore metalmeccanico presentato a Bari dal presidente della Sezione Meccanica, Elettrica, ed Elettronica di Confindustria Bari BAT **Cesare De Palma** nell'ambito della 161ma indagine congiunturale di Federmeccanica, in occasione della manifestazione I Giorni della Metalmeccanica. Al momento le aspettative per il 2022 delle imprese metalmeccaniche sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Meno coinvolto è invece l'export. Pesa sulla Meccanica anche la crisi del comparto Automotive, alle prese in tutto il Paese con l'urgenza della transizione verso la mobilità elettrica. Il comparto ha registrato in Italia una forte caduta della produzione (-13%). A frenare la crescita nel quarto trimestre 2021, vi è stato anche il caro-materie prime. Quasi tutte le aziende hanno registrato il rincari dei prezzi ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico italiano è stato di quasi l'8%. Nell'area di Bari e BAT le scorte di materie prime e prodotti in magazzino sono risultate in prevalenza stabili e non si sono sinora registrate tuttavia carenze legate all'aumento dei prezzi e a difficoltà di reperimento.





IL DOSSIER LA PRODUZIONE È AUMENTATA DEL 16%, MA MANCANZA DI INNOVAZIONE E VERTENZE NON LASCIANO BEN SPERARE

A Bari metalmeccanico in crescita ma pesa la crisi dell'automotive

FRANCESCA SORRENTINO

Cresce la produzione metalmeccanica nelle aziende di Bari e Bat, anche se frenata dalla crisi del settore dell'automotive del capoluogo pugliese. Solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo, contro il 49% del dato nazionale. E quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale sul settore presentata da **Federmeccanica**.

«La crisi dell'automotive è un problema che stiamo monitorando – spiega De Palma presidente della sezione Meccanica, elettrica ed elettronica di Confindustria Bari Bat – Fortunatamente il nostro settore metalmeccanico ha un alto tasso di diversificazione che ha permesso di arginare la difficoltà. La criticità maggiore è legata alla mancanza di innovazione e, nel breve periodo, di un ricambio tecnologico e di competenze».

I dati baresi dello studio sono generalmente in linea con l'andamento nazionale: nel corso del 2021 la produzione metalmeccanica italiana è cresciuta rispetto all'anno precedente del 15,9% e ha recuperato i livelli pre-pandemia. La produzione è stata spinta dalla ripresa dei consumi interni e, soprattutto dalla crescita dell'export. Se a frenare la crescita nel quarto trimestre del 2021 è stato il caro delle materie prime, con un aumento medio



+16% 36% 70%

L'incremento della produzione metalmeccanica nel 2021

per il settore metalmeccanico italiano di circa otto punti percentuali, sul territorio barese le scorte di materie prime e di prodotto in magazzino sono risultate in prevalenza stabili, scongiurando il rischio di carenze e difficoltà di reperimento. Stabile an-

La quota di imprese che ha registrato un aumento produttivo

che la consistenza degli ordini. Tendenza negativa, invece, per il livello di soddisfazione degli imprenditori di Bari e Bat, inferiore a quella degli imprenditori del resto d'Italia. Questo dato, prosegue De Palma, «è dovuto al fatto che in Puglia in periodo pandemico la ruota del sistema meccanico non si è fermata come a livello nazionale. La dimensione aziendale generale delle piccole e medie imprese e l'eterogeneità

La quota di imprese che non prevede "scosse" all'occupazione

dei volumi ha consentito di avere una rotazione del mercato tale da non farla scendere sotto livelli percentuali importanti. Per questo oggi la ripresa parte da livelli più alti rispetto al nazionale, ma è percepita con maggiore insoddisfazione».

I rincari imposti dalla guerra restituiscono uno scenario a tinte fosche

Al momento le imprese si aspettano per il primo trimestre di quest'anno una situazione dell'occupazione stabile (70 imprese su 100) e una prevalente stabilità della produzione (54 imprese su 100) in linea con l'andamento del settore su scala nazionale, ma si avverte la mancanza di figure tecniche specializzate. Una mancanza strutturale di ingegneri, programmatori 4.0 e progettisti Cad, dovuta anche alla scarsa conoscenza da parte di chi si forma delle opportunità digitali del settore metalmeccanico. «Raccogliamo quotidiane critiche e allarmi per mancanza di profili di ogni livello da parte degli imprenditori – conclude De Palma – Per questo ci siamo attivati recentemente con l'Its mecatronica "Cuccovillo" di Bari, con il sistema universitario e il Politecnico nello specifico proprio per costruire prospettive in questo senso, programmi di studio più mirati verso le esigenze del settore meccanico. Quello che serve sono competenze su montaggi, programmazione di sistemi informatici a bordo macchina, progettazione meccanica ed elettronica, gestione delle commesse, post-

vendita, service». Sulle prospettive per il 2022 le imprese metalmeccaniche si dicono fortemente condizionate dalle conseguenze del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi di energia e materie prime.



Federmecanica: crescita ma manca il personale

► Tra Bari e Bat 36 aziende su 100 sono tornate ai livelli di produzione del 2019

► De Palma: «Tra scuola e università la formazione deve adeguarsi alle richieste»

Elga MONTANI

L'industria metalmeccanica di Bari e Bat, nonostante la crisi dell'automotive, sta andando bene, al punto che si è quasi tornati ai livelli del 2019, cosa avvenuta a livello nazionale. Sul territorio la crescita è stata minore rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, ma bisogna considerare che nel periodo pandemico il calo era stato inferiore. È quanto emerge da una indagine di **Federmecanica**. Sono 36 su 100 le aziende di Bari e Bat che hanno registrato un aumento della produzione locale rispetto al trimestre precedente.

Lievemente più fiacca la produzione per l'estero, rispetto a quella nazionale: solo 27 aziende su 100 hanno incrementato la produzione estera, contro il 34% delle aziende italiane. Le scorte di materie prime e prodotti in magazzino sono stabili e non si registrano al momento carenze legate all'aumento dei prezzi e a difficoltà di reperimento, anche se da questo punto di vista resta importante il monitoraggio viste anche le ultime evoluzioni a livello internazionale. Il problema davvero grave che hanno le aziende del

settore sulla zona è la difficoltà a trovare profili corrispondenti alle loro necessità. Si sta lavorando da questo punto di vista in collaborazione con il Politecnico di Bari, per far sì che vengano creati corsi di laurea più specifici, che possano formare i giovani, dando loro quelle competenze di cui le aziende del territorio hanno bisogno.

Ad esempio, si sta modificando il corso di laurea in Informatica e tecnologia dell'internet, e la stessa **Federmecanica** ha portato diversi imprenditori a collaborare con il Politecnico per curare i piani di studio alle loro esigenze. Molto più difficile mettere in campo azioni simili con le scuole, le quali devono rispondere a programmi ministeriali fissi, e non possono costruire i piani didattici in base a quello che chiedono il territorio. «Il mercato non sta registrando problemi legati alle recenti notizie a livello internazionale - commenta il presidente della Sezione Meccanica, Elettrica, ed Elettronica di Confindustria Bari Bat, Cesare De Palma -, il mercato continua ad andare, le aziende non riescono a stare dietro ai bisogni di produzione e non riescono a trovare personale per far fron-

te alle commesse. L'automotive è in crisi, ma di questa crisi ce ne stiamo occupando». «Le grosse difficoltà ora non sono dovute alla guerra, ma alla mancanza di competenze - sottolinea De Palma -. Manca il personale in grado di dare la velocità necessaria alle consegne incamerate. Il mismatch, ovvero la differenza tra le competenze che vengono fuori dal sistema formativo e quelli che sono i fabbisogni delle aziende, è un problema soprattutto italiano. Come Confindustria Bari ci stiamo lavorando da diversi anni, ma non è facile correggere questo problema». «Uno dei problemi principali che porta al mismatch è che i ragazzi non vengono indirizzati in base alle loro attitudini, ma in funzione delle aspettative dei genitori - aggiunge il presidente -. È stata soppressa la formazione tecnica, che fortunatamente è stata sostituita dagli Istituti, ma i numeri di questi istituti sono ancora troppo bassi per soddisfare i bisogni delle imprese». Oltre al problema della formazione, come sottolineato, il settore metalmeccanico sta affrontando in questo periodo la questione dell'automotive, dove l'esempio della Bosch sul territorio, con i suoi 700 esuberi annun-

ciati, è sicuramente emblematico.

Confindustria ha avviato in merito un tavolo tecnico coinvolgendo i diversi attori del territorio: «Stiamo affrontando questo problema in maniera pragmatica - spiega De Palma - e lo stiamo affrontando soprattutto tutti insieme dallo stesso lato. Sarà fondamentale coinvolgere le multinazionali. L'automotive in Puglia è nato grazie alla consistenza del patrimonio tecnologico del nostro sistema della ricerca. Dobbiamo rimettere a disposizione delle aziende brevetti, prodotti, capacità tecnologiche, capacità ingegneristiche che sono contenute all'interno del nostro sistema della ricerca, ma lo dobbiamo fare discutendo con le multinazionali le loro direttrici di innovazione». «Dobbiamo intrecciare le nostre competenze con i loro bisogni - conclude De Palma - e lavorare sull'ipotesi di riconversione degli stabilimenti. Inoltre, dobbiamo ricordarci che fondamentale è la formazione. La formazione continua del personale è strategica per far sì che il personale sia in linea con le strategie dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Cesare De Palma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sul territorio
la crescita
è stata minore
rispetto
a quanto
avvenuto
a livello
nazionale
ma bisogna
considerare
che nel periodo
pandemico
il calo
era stato
inferiore



Zoom

Federmeccanica: andamento positivo

1 Indagine di Federmeccanica: 36 (su 100) aziende metalmeccaniche di Bari e Bat hanno registrato un aumento della produzione locale rispetto al trimestre precedente

Potenziale sinergia con il Politecnico

2 Il problema grave delle aziende del settore sulla zona è la difficoltà a trovare profili corrispondenti alle loro necessità. Si sta lavorando vista in collaborazione con il Poliba

«Difficoltà legate alle competenze»

3 De Palma: «Le grosse difficoltà ora non sono dovute alla guerra, ma alla mancanza di competenze. In determinati ambiti serve velocità»

Industria, crescita nel 2021 ma incide la crisi dell'automotive

Note tutto sommato positive per la produzione meccanica italiana cresciuta del 15,9 per cento nel corso del 2021, rispetto...

3 >>>


{ Bari } Analisi sull'andamento del settore metalmeccanica

Industria, crescita nel 2021 ma incide la crisi dell'automotive

Note tutto sommato positive per la produzione meccanica italiana cresciuta del 15,9 per cento nel corso del 2021, rispetto all'anno precedente recuperando così i livelli pre pandemia. I motivi della crescita: ripresa dei consumi interni e crescita dell'export (pari al 18,4). Anche la produzione metalmeccanica nella Bari-Bat ha fatto segnare numeri positivi, ma leggermente più bassi rispetto alla quota nazionale. Le ragioni vanno ricercate nella crisi del polo automotive del capoluogo pugliese. Si può condensare in questo modo il quadro del settore metalmeccanico presentato ieri a Bari nel corso di una conferenza stampa dal presidente della Sezione Meccanica dottor Cesare De Palma. Pur non avendo notizie certe

di blocchi o fermi, il sentiment per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate è fortemente condizionato dagli eventi bellici, cosa che inasprisce ulteriormente l'aumento del costo dei beni energetici e delle materie prime. Pesa ovviamente la crisi dell'Automotive. La difficoltà del comparto auto pesa su tutta la produzione metalmeccanica italiana dal quarto trimestre 2021. A frenare la crescita nel quarto trimestre il caro prezzi delle materie prime. Nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico italiano è stato circa dell'8 per cento. Nell'area Bari Bat le scorte delle materie prime e dei prodotti presenti in magazzino sono risultati stabili e non si sono verificate carenze

apprezzabili. Stabili gli ordinativi, ma il livello di soddisfazione degli imprenditori locali è più basso rispetto a quello nazionale. Si annuncia stabile anche il livello occupazionale e quello della produzione. In sede di conferenza il Presidente Cesare De Palma ha detto: "L'incremento dei costi impatta negativamente sulla competitività delle imprese e sta ridimensionando i margini di profitto. La provincia Bari Bat nel periodo pandemico ha segnato un calo minore rispetto a quello nazionale dimostrando una certa tenuta. Per questo oggi le percentuali di crescita sono più basse della media italiana. Il distretto meccanico cresce, cerca personale qualificato per consolidare la sua crescita, ma spesso non riesce a trovare

personale adeguato. Oltre alla già nota crisi dell'Automotive il sistema industriale con le multinazionali presenti sul territorio e le PMI gode di ottima salute, sia pure non scevro da preoccupazioni dovute alla congiuntura geopolitica. Osserveremo molto attentamente gli sviluppi dei prossimi mesi a causa della guerra. A livello locale stiamo interagendo con i sindacati, Politecnico di Bari e Ateneo per affrontare la crisi dell'Automotive in linea con la strategia di **Federmeccanica**". A margine De Palma ha ricordato, relativamente al conflitto bellico, che non si registrano al momento situazioni di particolare gravità e che prima di stilare giudizi occorre attendere.

Bruno Volpe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

{ Bari } Analisi sull'andamento del settore metalmeccanica

Industria, crescita nel 2021 ma incide la crisi dell'automotive

Note tutto sommato positive per la produzione meccanica italiana cresciuta del 15,9 per cento nel corso del 2021, rispetto all'anno precedente recuperando così i livelli pre pandemia. I motivi della crescita: ripresa dei consumi interni e crescita dell'export (pari al 18,4). Anche la produzione metalmeccanica nella Bari-Bat ha fatto segnare numeri positivi, ma leggermente più bassi rispetto alla quota nazionale. Le ragioni vanno ricercate nella crisi del polo automotive del capoluogo pugliese. Si può condensare in questo modo il quadro del settore metalmeccanico presentato ieri a Bari nel corso di una conferenza stampa dal presidente della Sezione Meccanica dottor Cesare De Palma. Pur non avendo notizie certe

di blocchi o fermi, il sentiment per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate è fortemente condizionato dagli eventi bellici, cosa che inasprisce ulteriormente l'aumento del costo dei beni energetici e delle materie prime. Pesa ovviamente la crisi dell'Automotive. La difficoltà del comparto auto pesa su tutta la produzione metalmeccanica italiana dal quarto trimestre 2021. A frenare la crescita nel quarto trimestre il caro prezzi delle materie prime. Nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico italiano è stato circa dell'8 per cento. Nell'area Bari Bat le scorte delle materie prime e dei prodotti presenti in magazzino sono risultati stabili e non si sono verificate carenze

apprezzabili. Stabili gli ordinativi, ma il livello di soddisfazione degli imprenditori locali è più basso rispetto a quello nazionale. Si annuncia stabile anche il livello occupazionale e quello della produzione. In sede di conferenza il Presidente Cesare De Palma ha detto: "L'incremento dei costi impatta negativamente sulla competitività delle imprese e sta ridimensionando i margini di profitto. La provincia Bari Bat nel periodo pandemico ha segnato un calo minore rispetto a quello nazionale dimostrando una certa tenuta. Per questo oggi le percentuali di crescita sono più basse della media italiana. Il distretto meccanico cresce, cerca personale qualificato per consolidare la sua crescita, ma spesso non riesce a trovare

personale adeguato. Oltre alla già nota crisi dell'Automotive il sistema industriale con le multinazionali presenti sul territorio e le PMI gode di ottima salute, sia pure non scevro da preoccupazioni dovute alla congiuntura geopolitica. Osserveremo molto attentamente gli sviluppi dei prossimi mesi a causa della guerra. A livello locale stiamo interagendo con i sindacati, Politecnico di Bari e Ateneo per affrontare la crisi dell'Automotive in linea con la strategia di **Federmeccanica**". A margine De Palma ha ricordato, relativamente al conflitto bellico, che non si registrano al momento situazioni di particolare gravità e che prima di stilare giudizi occorre attendere.

Bruno Volpe


Lo studio di Confindustria Bari: crescita inferiore alla media

La crisi dell'automotive frena anche il settore metalmeccanico

Il settore metalmeccanico pugliese nel 2021 è cresciuto ma meno della media italiana, patendo la crisi del settore automotive e ora si temono nuove ripercussioni negative per l'impatto della guerra in Ucraina. E' questo in sintesi il quadro del settore metalmeccanico presentato ueru a Bari dal presidente della sezione Meccanica, Elettronica, ed Elettronica di Confindustria Bari-Bat Cesare De Palma nell'ambito della 161ma indagine congiunturale di **Federmeccanica**, in occasione della manifestazione "I Giorni della Metalmeccanica". Nel corso del 2021 la produzione metalmeccanica italiana è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente e ha recuperato i livelli pre-pandemia. La produzione è stata spinta dalla ripresa dei consumi interni e, soprattutto, dalla crescita dell'export (+18,4%). A crescere nel 2021 è stata anche la produzione metalmeccanica di Bari e Bat, che tuttavia è risultata più fiacca, perché indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese. Infatti solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale. Al momento le aspettative per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate dal **Federmeccanica** sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Meno coinvolto è invece l'export. L'incidenza del mercato russo sul totale export della meccanica italiana è l'1,6%. Pesa sulla meccanica la crisi del comparto Automotive, alle prese in tutto il Paese con l'urgenza della transizione verso la mobilità elettrica. Il comparto ha infatti registrato in Italia nel 2021 una forte caduta della produzione del 13%. Le difficoltà del

**Solo il 36%
delle aziende
in crescita**

comparto automobilistico hanno pesato anche su tutta la produzione metalmeccanica italiana del quarto trimestre del 2021, che è risultata in calo dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. A frenare la crescita nel quarto trimestre 2021, vi è stato anche il caro-materie prime. Quasi tutte le aziende hanno registrato rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico italiano è stato di quasi l'8%. Nell'area di Bari e Bat le scorte di materie prime e prodotti in magazzino sono risultate in

prevalenza stabili e non si sono sinora registrate tuttavia carenze legate all'aumento dei

prezzi e a difficoltà di reperimento. La consistenza degli ordini è risultata per lo più stabile (42 per cento degli intervistati), ma il livello di soddisfazione degli imprenditori appare più basso rispetto a quello nazionale, segno che le aspettative sulla ripresa non sono state soddisfatte. Al momento le imprese si aspettano per il primo trimestre una situazione dell'occupazione stabile (70 imprese su 100) e una prevalente stabilità della produzione (54 imprese su 100).

V. Dam.



Cesare De Palma, presidente Meccanica, Elettronica, ed Elettronica di Confindustria Bari-Bat



«Dall'invasione dell'Ucraina impatto pesante sulle imprese»

===== A livello nazionale nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente.

Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella dei principali Paesi Ue, dato che in

Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020.

La situazione attuale e futura è però molto più critica. «Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto

gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. È difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziano una dinamica preoccupante – ha dichiarato Federico Visentin, presidente di Federmeccanica – A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese».





Federmeccanica: nel 2021 la produzione cresce del 15,9% Ma tiene banco la guerra in Ucraina

Riva: «La grave aggressione della Russia è da condannare senza tentennamenti»

LECCO (ces) La nuova indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica evidenzia che nel 2021 la produzione di settore è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La nota diffusa evidenzia come la performance dell'industria metalmeccanica italiana sia stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue: in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa dell'incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le at-

tività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

«In questo momento, il nostro pensiero va prima di tutto a quanto sta accadendo in Ucraina e in particolare alla popolazione che sta affrontando il dramma della guerra: quella da parte della Russia è una gravissima aggressione che va condannata senza tentennamenti. Ed è fondamentale che l'Europa resti compatta nella sua presa di posizione», commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**. «Se guardiamo al quadro economico, in questa fase di grande instabilità - prosegue - l'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche, temi con i quali stavamo già facendo i conti prima del conflitto, sono a maggior ragione punti caldi. Confidiamo che le Istituzioni mantengano alta l'attenzione per evitare strategie speculative e che il Governo individui soluzioni per mitigare le ricadute, soprattutto sui settori più esposti».

«Questa aggressione è un dramma che riguarda tutti noi perché contraria ai valori di democrazia e libertà ed esprimiamo la massima solidarietà alla popolazione dell'Ucraina», interviene il presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. «I dati rilevati sul territorio prima dell'esplosione del conflitto - continua - evidenziavano, assieme alla crescita registrata nel 2021, anche aspettative positive per il 2022. Lo scenario non era comunque privo di criticità ma ora siamo chiamati ad affrontarne di nuove e sarà a

maggior ragione importante un impegno comune, soprattutto guardando al futuro del nostro settore che sta gestendo la transizione tecnologica ed ecologica».

Per quanto attiene le province di Lecco e Sondrio, le rilevazioni del Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio evidenziano, dopo la decisa decelerazione che era stata riscontrata nella prima metà del 2020 a causa della pandemia, segnali di parziale recupero per le aziende del settore metalmeccanico nel secondo semestre, con un miglioramento del +6,3% a livello congiunturale per i tre indicatori. Il periodo gennaio e giugno 2021 era poi stato protagonista di un'accelerazione della crescita, con incrementi del 22,7% rispetto al corrispondente semestre 2020 e un +16,9% in confronto ai livelli dei sei mesi precedenti.

Nel secondo semestre 2021 le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro di ulteriore miglioramento, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori. Gli indicatori di domanda, produzione e fatturato registrano incrementi marcati a livello tendenziale (in media +14,5%), mentre si differenziano nelle dinamiche congiunturali: si registra +0,5% per gli ordini, +2,3% per l'attività produttiva e +6,2% per le vendite. Si mantengono positive, e mediamente pari al +6,2, le aspettative per l'evoluzione degli indicatori nel corso dei primi sei mesi del 2022. Il tasso di utilizzo medio degli impianti di produzione nel secondo semestre 2021 si attesta all'85,2%, di poco al di sotto di quanto esaminato nel corso della prima metà dell'anno (86,1%).

Le realtà metalmeccaniche lecchesi e sondriesi operano stabilmente sui mercati e confermano la loro marcata propensione all'internazionalizzazione: tra luglio e dicembre 2021 la quota di fatturato rea-

lizzato al di fuori dell'Italia risulta pari al 45,2% del totale. Quasi la metà dell'export, una quota pari ad oltre un quinto delle vendite complessive (22%), viene generata in Europa Occidentale, area che rappresenta il primo mercato di riferimento oltre confine. Sono tuttavia rilevanti i mercati rappresentati dall'Europa dell'Est (6,2%), dall'Asia Occidentale (4,95%), dagli Stati Uniti (4,2%) e dai BRICS (2,8%).

Nel secondo semestre del 2021, anche le imprese metalmeccaniche sono state costrette ad affrontare problematiche riguardanti le operazioni di approvvigionamento delle materie prime. La criticità più evidente è stata quella dell'apprezzamento dei costi delle commodities, riscontrate in aumento da quasi nove realtà su dieci (87,9%) tra luglio e settembre, e dal 94% del campione nel corso dei trimestri successivi. Gli aumenti sostenuti hanno determinato significativi impatti sui costi di produzione per il 97% del campione.

Sono state inoltre registrate difficoltà che hanno reso più ardua la gestione delle attività: l'85,5% delle aziende ha comunicato di aver visto allungarsi i tempi di consegna delle materie prime, il 67,9% ha indicato una diminuzione delle quantità effettivamente consegnate dai propri fornitori rispetto a quelle richieste a causa dello shortage di materiale sul mercato e, da ultimo, il 14,7% del campione ha segnalato un peggioramento delle qualità delle forniture.

La fase di miglioramento registrata per gli indicatori associati a domanda, produzione e fatturato ha influenzato anche lo scenario occupazionale: a fianco del 53,2% di indicazioni di conservazione dei livelli, risultano prevalere i pareri di crescita (35,5%) rispetto a quelli di diminuzione (11,3%). Le aspettative per i primi sei mesi del 2022 rivelano un ulteriore miglioramento.



Lorenzo Riva,
presidente di
Confindustria
Lecco e Son-
drio, e Giacomo
Riva, presiden-
te della Catego-
ria Merceologi-
ca Metalmecca-
nico



Migliora la domanda interna Superati i volumi pre Covid

Federmeccanica

I risultati dell'industria beneficiano anche della crescita del mercato nazionale

Il 2021 è stato un anno positivo per la meccanica nazionale: nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre, la produzione è cresciuta complessivamente del 15,9%.

A rilevarlo è stata la nuova indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica, che ha evidenziato come questo risultato abbia permesso al settore di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia. I volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto

industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. Un trend molto positivo, tanto più se confrontato con quello delle industrie metalmeccaniche di Francia e Germania, dove i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici.

Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabi-

le a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

«Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale - prosegue l'indagine di **Federmeccanica** -, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è pas-

sata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato - sottolinea la nota che accompagna l'indagine di **Federmeccanica** - risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale)».

C. Doz.



Giacomo Riva, metalmeccanico



Meccanica orobica, 2021 record Ma l'automotive tira il freno

La congiuntura. Nel quarto trimestre dell'anno scorso la crescita è rallentata Donadoni (Confindustria): da riconsiderare le buone prospettive per il 2022

I venti di guerra soffiano sulle prospettive di ripresa che «appaiono profondamente incerte a causa dell'aggressione russa, con conseguenze umanitarie ed economiche che potrebbero modificare profondamente l'assetto europeo». «Le prospettive sostanzialmente favorevoli con cui si è aperto il 2022 - nonostante la brusca frenata dell'automotive, il rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime e le difficoltà nel recruiting di figure tecniche specializzate - potrebbero essere completamente da riconsiderare», ha affermato Giorgio Donadoni, presidente del gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo.

È uno scenario carico di incertezze quello che emerge dall'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica che ha riguardato anche Bergamo. E non poteva essere altri-

menti. I numeri positivi dell'anno scorso - la produzione metalmeccanica a livello nazionale è cresciuta del 16% rispetto al 2020, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre - rischiano di essere superati dai fatti. «Anche le previsioni di un rimbalzo per l'automotive, fortemente in calo nel quarto trimestre 2021, sono frenate dallo scoppio del conflitto russo-ucraino», ha sottolineato il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin.

Una fotografia sostanzialmente in linea con quella della metalmeccanica orobica, comparto trainante dell'economia bergamasca, che nel 2021, rispetto a un 2020 segnato dalla pandemia, ha evidenziato numeri record con una produzione cresciuta del 20% per il comparto meccanico-meccatronico, del 7% per quello siderurgico e metallurgico e del 28% per il trasporto-automotive.

Aumenti che si confermano anche nei confronti del 2019, che aveva evidenziato una produzione in crescita del 12% nel meccanico-meccatronico, dell'1% nel siderurgico e metallurgico e del 21% per i mezzi di trasporto-automotive. Ma il quarto trimestre del 2021 per la meccanica bergamasca si è chiuso in calo, ma comunque in territorio positivo: la meccanica ha segnato un più 11%, il siderurgico e metallurgico un più 7%, mentre la frenata è stata brusca per i mezzi di trasporto-automotive (più 0,8%).

Riguardo il siderurgico e metallurgico, nei dati dell'ultimo trimestre 2021 emerge un tasso di utilizzo degli impianti (67%) decisamente sotto la media provinciale e sotto il livello di lungo periodo, a differenza degli altri comparti, che hanno evidenziato quote più consistenti (80% la meccanica e 84% i mezzi di trasporto).

Il portafoglio ordini per il 50% delle imprese del campione bergamasco è in aumento e supera di 10 punti il dato nazionale. Non emergono nel trimestre segnali preoccupanti sul tema della liquidità aziendale, mentre vengono ribadite le tematiche del rincaro dei prezzi di materie prime e semilavorati e della difficoltà di reperimento di manodopera.

«Dopo due anni molto complessi dovuti alla pandemia che ha segnato tutta la società civile, questo conflitto in corso ci mette ora di fronte a una crisi senza precedenti, che potrà avere ripercussioni sociali ed economiche molto vaste - ha aggiunto Donadoni -. Confidiamo tutti che il nostro Paese e l'Europa sapranno rispondere in modo coeso e con misure adeguate, dal punto di vista politico, sociale, economico, umanitario, a questa nuova difficilissima sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura metalmeccanica, i numeri 2021 di Bergamo



L'ANALISI

I chiaroscuri del settore metalmeccanico

«Le attese condizionate dal conflitto»

Costi delle materie prime e dell'energia gravano sulla competitività. Reggio tiene il passo dopo i crolli legati alla pandemia

REGGIO EMILIA. «Le attese delle imprese sono fortemente condizionate da molteplici fattori ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, comportando sanzioni che avranno contraccolpi sull'economia mondiale». Così Alberto Rocchi, presidente del Gruppo Meccatronico, presenta la partecipazione all'iniziativa nazionale **Federmeccanica** «I giorni della metalmeccanica». Il Gruppo Meccatronico di Unindustria Reggio è composto da 400 aziende, impiega oltre 27mila dipendenti per oltre 11 miliardi di fatturato complessivo.

«È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase – aggiunge Rocchi – Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità delle materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese».

QUADRO CONGIUNTURALE

L'attività produttiva metalmeccanica, dopo il significativo rallentamento della fase espansiva osservata nel terzo trimestre, ha evidenziato nella parte finale dell'anno risultati negativi. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati negativi del comparto degli Autoveicoli che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali rispetto all'analogo trimestre del

2020. Nonostante la flessione nell'ultimo trimestre 2021, l'attività metalmeccanica complessiva dell'anno ha evidenziato una crescita del 15,9% sul 2020, un risultato migliore rispetto a quello realizzato dall'intero comparto industriale (+11,5%). Le dinamiche positive hanno consentito un pieno recupero dei volumi del 2019 (+0,3%), anche in questo caso un risultato migliore rispetto all'industria nel complesso che evidenzia, rispetto all'anno pre-pandemico, un gap moderatamente negativo e pari allo 0,6%. In linea con quanto rilevato per l'intera economia, nel 2021 le esportazioni metalmeccaniche sono mediamente cresciute del 18,4% sul 2020 con risultati tendenziali positivi nell'intero anno ma in deciso rallentamento nell'ultimo trimestre.

Nel 2021 la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche dopo un trend crescente nella prima parte dell'anno ha evidenziato un'inversione di tendenza negli ultimi cinque mesi. Nella prima parte dell'anno in corso, gli indicatori previsivi contenuti lasciano presupporre un ritorno alla fase espansiva così come osservato fino al terzo trimestre 2021. Le attese delle imprese sono però condizionate da fattori negativi, tra cui la dinamica dei prezzi delle materie prime e dell'energia, e le politiche monetarie delle Banche Centrali. Pesano l'evoluzione della pandemia e soprattutto le ripercussioni del conflitto.

QUADRO LOCALE

Nel 2021 la produzione delle imprese metalmeccaniche reggiane è cresciuta del 20% sull'anno precedente. Un risultato che ha consentito di recuperare il crollo osservato nel corso della pandemia. Il recupero nei primi nove mesi del 2021, oltre che da un miglio-

ramento della domanda interna, è stato favorito da una ripresa dell'export, cresciuto in media del 29,9% sull'analogo periodo 2020. Una parte significativa è però imputabile a una crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale all'aumento delle importazioni (+51,3%). Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si sta ripercuotendo anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore, il maggior utilizzatore di metalli, è stato del +7,8%. Tali dinamiche stanno avendo, inoltre, un impatto negativo sulla competitività e stanno ridimensionando i margini di profitto erosi dall'incremento dei costi dell'energia. Ciò che sta accadendo in Ucraina non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. Le prospettive a breve segnalano un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 35% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 33% prevede incrementi di produzione; il 36% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 2% prevede un loro ridimensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocchi del gruppo Meccatronico
«Occorre trovare soluzioni»

I NUMERI

15,9%

È la percentuale di crescita complessiva dell'intero comparto metalmeccanico rispetto al 2020.

20%

È la percentuale di crescita del comparto metalmeccanico della provincia di Reggio Emilia.

18,4%

È la percentuale di crescita delle importazioni a livello nazionale del comparto metalmeccanico.

29,9%

È la percentuale di crescita delle importazioni a livello provinciale del comparto metalmeccanico.

51,3%

È la percentuale di crescita delle importazioni per le imprese metalmeccaniche reggiane.

35%

È la percentuale di imprese metalmeccaniche reggiane che ha dichiarato un portafoglio ordini in miglioramento.



Un operaio al lavoro in un'azienda metalmeccanica (foto d'archivio)



Economia

Metalmeccanica a +20% Ma poi c'è il caro prezzi



Il gruppo meccatronico di Unindustria Reggio partecipa all'iniziativa nazionale di **Federmeccanica** 'I giorni della metalmeccanica', che ogni tre mesi illustra il quadro congiunturale di settore. Nel 2021 la produzione delle imprese metalmeccaniche reggiane è cresciuta del 20% rispetto all'anno precedente. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo subito durante la pandemia. Il recupero è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 29,9% messo a confronto con lo stesso periodo del 2020.

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno però registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime, un andamento che si sta ripercuotendo inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%. Tali dinamiche stanno avendo, inoltre, un impatto negativo sulla competitività di molte imprese e stanno fortemente ridimensionando i margini di profitto ulteriormente erosi dall'incremento dei costi dell'energia. Ciò che sta accadendo in Ucraina non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo.



CONFCOMMERCIO Timori per l'impatto su aziende e famiglie

Bollette e benzina alle stelle

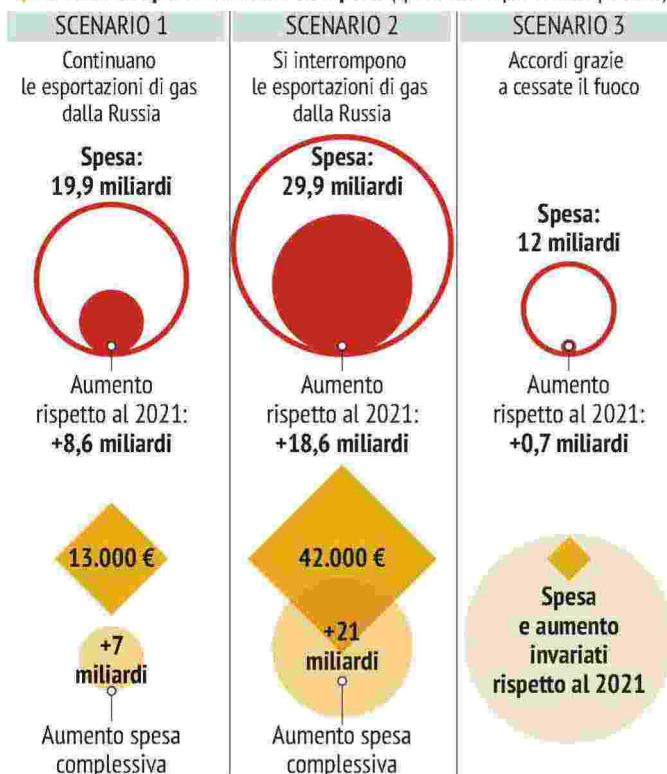
ROMA - La guerra in Ucraina spinge la bollette energetica di imprese del commercio e del turismo a +164% in un anno. Così Confcommercio che, in collaborazione con Nomisma energia, stima gli effetti del conflitto sulle imprese del terziario. L'impatto dello scoppio della guerra in Ucraina sulla bolletta energetica di famiglie e imprese "diventa sempre più pesante e difficilmente sostenibile. In particolare, per le imprese del terziario di mercato dei settori del commercio, della ricettività e della ristorazione un aggravamento del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe comportare una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021". Sul fronte carburanti, continua Confcommercio, "il prezzo del petrolio macina nuovi record e spinge il gasolio oltre 1,8 euro al litro e con il conflitto in corso per l'autotrasporto si rischia una maggiore spesa annua di 21 miliardi". Ieri la benzina ha toccato i 2,1 euro al litro. Quindi - avverte Confcommercio - "sono sempre più urgenti misure strutturali per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema". Il prezzo del gas, "quello più esposto alla crisi degli ultimi mesi, a inizio febbraio era intorno a 80 euro per Megawattora, per salire a 120 euro il giorno dell'inizio del conflitto e toccare, in questi ultimi giorni, punte anche superiori a 170 euro, livelli incomparabili con i 25 euro di un anno fa". Stessi andamenti si registrano "per l'elettricità i cui prezzi continuano ad oscillare sui valori record". L'evolversi della crisi in Russia e Ucraina è "ancora molto incerta ed è quindi solo possibile ipotizzare tre diversi scenari di andamento dei prezzi su cui basare le stime dell'impatto per le imprese del commercio, del turismo e della ristorazione in Italia in termini

di maggiore, o minore, spesa nel corso del 2022". Sempre sul fronte economico infine ieri l'Istat ha riferito che la situazione dell'occupazione in Italia è stabile, mentre Federmeccanica ha riferito che la produzione è tornata ai livelli pre Covid. Nel 2021 la produzione metalmeccanica è infatti cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI PER LE IMPRESE

Quanto aumentano le spese con la guerra

● **Bollette elettricità e gas per commercio, turismo e ristorazione**◆ **Carburante per settore autotrasporti** (spesa media per veicolo pesante)

Fonte: Studio Confcommercio-Nomisma

L'EGO - HUB

FEDERMECCANICA: CONGIUNTURA E NUBI Il 2021 ha chiuso bene ma in frenata per i guai dell'automotive. «È l'ora dell'unità con i sindacati»

«Gravissimi i fatti in Ucraina: altra emergenza»

Visentin: «Ferma condanna della Russia, Lo scenario può tramutarsi in una nuova profonda crisi»

Cinzia Zuccon

●● «Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà; tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi». **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica** è intervenuto così

ieri commentando la guerra scatenata da Putin in un comunicato che presenta la 161ª indagine congiunturale di fine 2021 e «condanna fermamente l'aggressione da parte della Russia all'Ucraina». Il presidente aggiunge anche: «È difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo». L'indagine evidenzia infatti un rallentamento del 4° trimestre dello scorso anno, nonostante il promettente avvio del 2021.

Dalle 2021 performance migliori della Germania alla frenata Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del +15,9% rispetto al 2020, recuperando completamente il crollo dovuto alla pandemia, con volumi di produzione leggermente superiori anche al 2019 (+0,3%). Una performance migliore anche di Francia e Germania in cui i volumi sono stati infe-

riori di 10 punti rispetto al pre-pandemia. Le ragioni sono un miglioramento della domanda interna e la decisa ripresa delle esportazioni che nel 2021 sono cresciute del +18,4%, in maggior parte per effetto della crescita dei valori medi unitari che hanno fatto lievitare anche le importazioni di quasi il 25%. È nel 3° trimestre che la produzione metalmeccanica ha cominciato a rallentare, per poi segnare risultati negativi nel quarto, a causa soprattutto della frenata dell'automotive

che ha accusato un calo di 13 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020. I dati della produzione metalmeccanica complessiva riportano che da ottobre a dicembre i volumi sono diminuiti del -1,8% rispetto al periodo precedente mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% del trimestre luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

L'occupazione è rimasta stabile. E per le prospettive a breve, un'indagine su un campione di 600 imprese associate ha indicato che hanno registrato già un miglioramento all'inizio del 2022.

Visentin ai sindacati: è il momento dell'unità Ma c'è incognita della guerra in corso. «A causa del conflitto si aggiunge però ora un ulteriore allarme - commenta infatti **Visentin** -. L'automotive potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito. Per questo, assieme ai sindacati, abbiamo già presentato una prospettiva economica condivisa per interventi che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. È il momento dell'unità».



Federico Visentin presidente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA.it • Ultima Ora • **Federmeccanica**, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime

Redazione ANSA

ROMA

03 marzo 2022

12:18

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA/Lamborghini Automobili

CLICCA PER INGRANDIRE +

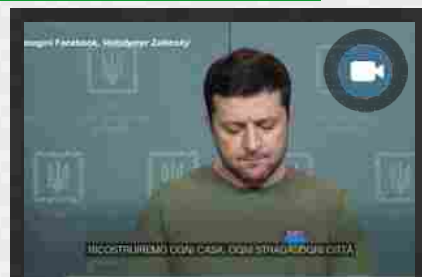
(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica.

Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

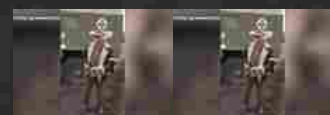
CONDIVIDI

**VIDEO ANSA**

03 MARZO, 12:03

UCRAINA, ZELENSKY: "DOPO LA GUERRA RICOSTRUIREMO IL PAESE, PAGHERA' LA RUSSIA"

03 marzo, 12:03

Ucraina, deposito petrolifero colpito dai bombardamenti: impianto in fiamme



FEDERMECCANICA Giovedì 3 marzo 2022 - 11:50

Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022

Timori da guerra e prezzi energia. Preoccupa Automotive



2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. E' la fotografia scattata da Federmeccanica nella consueta indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica.

Le aspettative per il 2022, tuttavia, "sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime", ha avvertito l'associazione.

Tornando al 2021, la performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania - ha spiegato l'associazione - i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato

Ro

'La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina
notizie asknews**3 mar 2022 ore 12:20** - Ucraina, Librandi (Iv): Salvini vada da Putin, conosce strada**3 mar 2022 ore 12:19** - Ucraina, Ikea sospende le attività in Russia e Bielorussia
*Coinvolti 15mila dipendenti, 17 magazzini e tre fabbriche***3 mar 2022 ore 12:18** - Ucraina, Rosato: bene Renzi, delegare Merkel a trattare con Putin**3 mar 2022 ore 12:17** - Ucraina, Boldrini (Pd): in Russia 7mila arresti in 7 giorni
"Assimilazione per l'annessione al regime di"

Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Ucraina, deposito carburante in fiamme dopo raid russo

nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al + 1,2% del quarto trimestre.

Il peggioramento osservato "risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale)".

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

Per il presidente di **Federmeccanica, Federico Visentin** "i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 sono nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese".

Il vicepresidente di **Federmeccanica, Diego Andreis**, ha spiegato: "è molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica".

Mlp



A Dubai l'abbraccio sul palco fra Bolle e l'ucraina Iana Salenko



Ucraina, Zelensky: abbiamo infranto i subdoli piani russi



Ucraini urlano ai soldati russi armati in strada: andate a casa



A Roma e Milano presentati in anteprima "The Batman" e Juke Kiiro





Ti potrebbe interessare anche

**Raffaella Carrà, 3 ville e un patrimonio enorme nell'eredità**

Roma, 7 lug. (askanews) – Una lussuosissima dimora nel quartiere di Vigna Clara, a Roma, una villa in Toscana nel cuore del Monte Argentario, un'altra proprietà in Toscana nel comune di Montalcino, in provincia di Siena. E ancora un patrimonio non valutato ma sicuramente a diversi zeri considerati i...
(askanews.it)

E' morto Michele Merlo, il giovane artista di Amici non ce l'ha fatta

Roma, 7 giu. (askanews) – Michele Merlo non ce l'ha fatta. L'ex concorrente di X Factor e di Amici, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduto dopo essere stato colpito da una leucemia fulminante, malattia che non sapeva di avere. Nella notte tra...
(askanews.it)

Azerbaijan, massacro di Khojaly: avviata la Coalizione di Roma

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Ucraina, Guerini: l'Italia raddoppia numero di aerei in Romania



Manifestazioni anti invasione in Russia. Cortei dispersi



Tiziano, la pittura veneta e le donne: la mostra a Palazzo Reale

Seguici su: Seguici su

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Materie prime News Calendario After hours

Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra



Sull'andamento dell'ultima parte del 2021 hanno inciso i risultati fortemente negativi del comparto Automotive

3 marzo 2022 - 12.55

Ricerca titolo



(Teleborsa) - Nel 2021 la **produzione metalmeccanica** è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**, con i volumi di produzione 2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato un calo dello 0,6%. È quanto emerge dall'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica. I dati dello scorso anno sono "nel complesso positivi", ma "già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre", ha dichiarato **Federico Visentin**, presidente **Federmeccanica**. "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro paese", ha aggiunto.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore dei principali paesi UE**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	13.869	-0,94%
Dow Jones	33.891	+1,79%
FTSE 100	7.372	-0,77%
FTSE MIB	24.330	-0,83%
Hang Seng Index*	22.467	+0,55%
Nasdaq	13.752	+1,62%
Nikkei 225	26.577	+0,70%
Swiss Market Index*	11.872	+0,08%

* dato di chiusura della sessione precedente

all'aumento delle importazioni (+24,9%).

[LISTA COMPLETA](#)

La produzione, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali (vs 2020) e da un **decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto** (-2,4% su base tendenziale).

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato **ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

"**Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste** e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse - ha sottolineato **Diego Andreis, vicepresidente Federmeccanica** - Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase".

Le prospettive a breve - secondo quanto emerge dall'Indagine Congiunturale - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

powered by **teleborsa**

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,11

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage Mappa del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicit  Cookie Policy Privacy
Codice Etico e Best Practices

GEDi News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

ERROR: https://www.repstatic.it/cless/common/stable/include/nielsen/nielsen.html - The remote server returned an error: (404) Not Found.

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra

Sull'andamento dell'ultima parte del 2021 hanno inciso i risultati fortemente negativi del comparto Automotive

TELEBORSA

Pubblicato il 03/03/2022
Ultima modifica il 03/03/2022 alle ore 12:50

cerca un titolo



Nel 2021 la **produzione metalmeccanica** è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**, con i volumi di

produzione 2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato un calo dello 0,6%. È quanto emerge dall'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica. I dati dello scorso anno sono **"nel complesso positivi"**, ma "già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre", ha dichiarato **Federico Visentin, presidente Federmeccanica**. "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro paese", ha aggiunto.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore dei principali paesi UE**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

La produzione, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali (vs 2020) e da un **decremento più contenuto del comparto degli**

LEGGI ANCHE

21/02/2022



Catania ai livelli pre-Covid da giugno 2022

14/02/2022

Energia, volano prezzi gas con timori guerra

25/02/2022

Confcommercio, Sangalli su Draghi: bene stop governo a guerra, ora rafforzare sistema energetico

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

03/03/2022

Indicazioni rialziste per Ameren

03/03/2022

Acquisto per Cisco Systems

03/03/2022

Rialzo in agguato per Gilead Sciences

03/03/2022


Attese positive per CSX

Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato **ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

"**Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste** e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse - ha sottolineato **Diego Andreis, vicepresidente** Federmeccanica - Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase".

Le **prospettive a breve** - secondo quanto emerge dall'Indagine Congiunturale - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

Servizio a cura di **teleborsa** [> Altre notizie](#)**CALCOLATORI** **Casa**[Calcola le rate del mutuo](#) **Auto**[Quale automobile posso permettermi?](#) **Titoli**[Quando vendere per guadagnare?](#) **Conto Corrente**[Quanto costa andare in rosso?](#)[Scrivi alla redazione](#)[Pubblicità](#)[Dati Societari](#)[Contatti](#)[Cookie Policy](#)[Privacy](#)[Sede](#)[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009

adv

Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra



adv

3 Minuti di Lettura

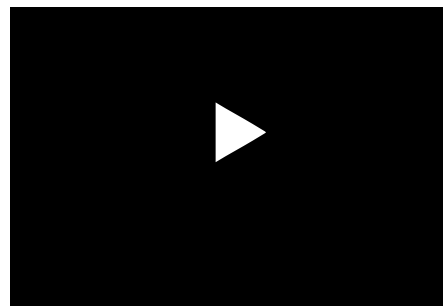
Giovedì 3 Marzo 2022, 13:00

f (Teleborsa) - Nel 2021 la **produzione metalmeccanica** è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**, con i volumi di produzione 2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato un calo dello 0,6%. È quanto emerge dall'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica. I dati dello scorso anno sono "nel complesso positivi", ma "già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre", ha dichiarato **Federico Visentin, presidente Federmeccanica**. "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro paese", ha aggiunto.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore dei principali paesi UE**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-

Il Messaggero TV

Nettuno, agguato in un villino: feriti il boss Antonello Francavilla (ai domiciliari) e il figlio di 15 anni



pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Della stessa sezione



Caltagirone investe a Milano e sbarca nel cuore della città: acquistati due prestigiosi edifici

di Rosario Dimito



Rischio stangate su famiglie e imprese, per pasta e pane rincari tra il 10 e il 30%

di Giusy Franzese



**Metano e petrolio, prezzi impazziti: alta tensione sulle scorte
Pasta e pane: rincari tra il 10 e il 30%**

di Roberta Amoroso



Il caro-bollette spinge il governo: sì ai pannelli solari liberi sui tetti

di Andrea Bassi

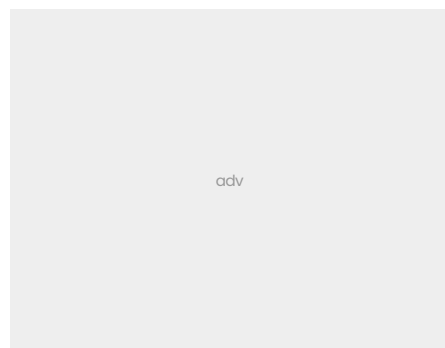


Bollette, sostegni europei per famiglie e imprese. Tetto ai prezzi e tagli Iva

di Roberta Amoroso e Luca Cifani

La produzione, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali (vs 2020) e da un **decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto** (-2,4% su base tendenziale).

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato **ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.



"Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse - ha sottolineato **Diego Andreis, vicepresidente Federmeccanica** - Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase".

Le **prospettive a breve** - secondo quanto emerge dall'Indagine Congiunturale - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ LETTE



Il 4 marzo il voto per la legge marziale in Russia. Cosa significa e perché può preludere a un conflitto più ampio



MONDO

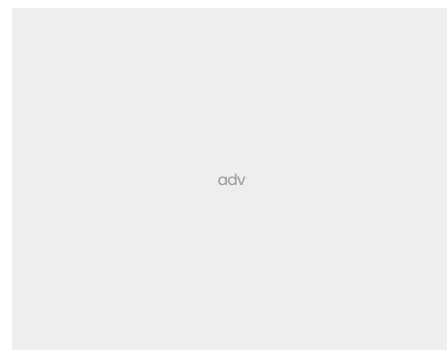
L'ex vice della Nato: «Giusto armare gli ucraini, ma non bisogna andare oltre. Rischio di un conflitto mondiale»

di Giuseppe Scarpa



NUOVE REGOLE

Green pass, quarantena, mascherine: tutto quello che cambia (e non) dal 1° marzo



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione
Provincia
Fascia di prezzo
Data

INVIA





HOME

CANALI TEMATICI ▾

CULTURA E SPETTACOLI

MAGAZINE ▾

EVENTI

TROVA AUTO

ANNUNCI ▾

VIDEO

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

ACCEDI

f t i y METEO

FINANZA

GEDI SMILE

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

GENOVA

PROVINCE ▾

LIGURIA

ITALIA

MONDO

ECONOMIA

SPORT ▾

L'AVVISATORE
MARITTIMO

Cerca Q

LISTINO ALL-SHARE

NEWS

TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI

TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESE

Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra

Sull'andamento dell'ultima parte del 2021 hanno inciso i risultati fortemente negativi del comparto Automotive

TELEBORSA

Pubblicato il 03/03/2022
Ultima modifica il 03/03/2022 alle ore 12:50

Nel 2021 la **produzione metalmeccanica** è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**, con i volumi di produzione

2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato un calo dello 0,6%. È quanto emerge dall'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica. I dati dello scorso anno sono **"nel complesso positivi"**, ma "già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre", ha dichiarato **Federico Visentin, presidente Federmeccanica**. "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro paese", ha aggiunto.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore dei principali paesi UE**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

La produzione, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali (vs 2020) e da un **decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto** (-2,4% su base tendenziale).

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato **ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

"**Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste** e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse - ha sottolineato **Diego Andreis, vicepresidente Federmeccanica** - Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase".

Le **prospettive a breve** - secondo quanto emerge dall'Indagine Congiunturale - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**



Redazione | Scriveteci | Rss/Xml | Pubblicità | Cookie Policy | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

ECONOMIA E FINANZA

Metalmeccanica, produzione in crescita del 16% nel 2021. Ma è allarme per il 2022

Per [Federmeccanica](#), le aspettative sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime



Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale

registri un calo contenuto dello 0,6%. E' la fotografia scattata da [Federmeccanica](#) nella consueta indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica.

Le aspettative per il 2022 "sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime", ha spiegato l'associazione. Tornando al 2021, la performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania - ha spiegato l'associazione - i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

Il peggioramento osservato "risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale)". Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie

Le News più lette

1. [La Banca centrale russa alza i tassi al 20%. Rublo in altalena](#)
2. [Lo scoop di Der Spiegel sull'impegno Nato di non espandersi a Est si basa su un verbale desecretato, che dà ragione a Putin](#)
3. [Evasori, prima casa confiscabile](#)
4. [Italia Oggi](#)
5. [La rottamazione ter alla cassa](#)

Le News più commentate

Tutte

1. [Le eroine ucraine combattenti](#)
01/03/2022
2. [Salvini](#)
01/03/2022
3. [Anche se presidenti dell'Unione europea, le donne continuano a valere molto poco](#)
23/02/2022

prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

Per il presidente di [Federmeccanica, Federico Visentin](#) "i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese". Tutto ciò "proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali", ha aggiunto. A preoccupare, in particolare, è l'Automotive "è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non traggano solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va riconsiderato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità", ha concluso il numero uno di [Federmeccanica](#).

4. Spese condominiali, tutela rafforzata e immediata

21/02/2022

5. DIRITTO

19/02/2022

News correlate



Costruzioni, a ottobre produzione in aumento del 10% rispetto all'anno scorso

La stima dell'Istat. Rispetto a settembre l'indice destagionalizzato aumenta dello 0,8%, segnando per il terzo mese...



Confindustria: economia in frenata nel quarto trimestre

Il Csc: preoccupano la scarsità di commodity, i prezzi alti dell'energia, i margini erosi, l'aumento dei contagi. E anche...



Bollette, nel primo trimestre 2022 aggravati di oltre 370 euro rispetto a un anno prima

Tra luce e gas. E' quanto evidenzia Facile.it attraverso una simulazione che ha preso come campione una famiglia tipo...



Pnrr, Draghi: è il piano di tutto il paese. Una delle sfide è quella ambientale

"Lo stesso spirito di collaborazione, la stessa determinazione, lo stesso orgoglio di rappresentare l'Italia ci deve..."



La Siria non è un paese da scoop

Il gruppo Hayat Tahrir al-Sham tiene in ostaggio 7 reporter

TgCom24

Sportmediaset

Meteo.it

 Login

> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > **Federmeccanica: +15,9% produzione 2021, ma preoccupa automotive**

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con 

Cerca Titoli

ENX Milan - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

FEDERMECCANICA: +15,9% PRODUZIONE 2021, MA PREOCCUPA AUTOMOTIVE

03/03/2022 13:06

ROMA (MF-DJ)--Nel 2021 la produzione metalmeccanica e' cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. Questi i risultati della 161* edizione dell'indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. La performance dell'industria metalmeccanica italiana e' stata migliore di quella dei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, e' stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento e' pero' imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione e' passata dal +6,4% di luglio-settembre al + 1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attivita' metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento piu' contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale). liv (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

 Stampa

Condividi 

Le News piu' lette

pubblicità

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con 

Cerca Titoli

ENX Milan - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

FEDERMECCANICA: ALLARME PER 2022 DA GUERRA E PREZZI MATERIE PRIME

03/03/2022 13:11

ROMA (MF-DJ)--Le aspettative per il 2022 dell'industria metalmeccanica sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Lo ha dichiarato [Federico Visentin](#), presidente di [Federmeccanica](#), spiegando che "stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario puo' mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili". "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico puo' avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto cio' proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacita' di cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitivita' e l'attrattiva del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali". [Visentin](#) sottolinea che "l'Automotive e' un settore molto esposto come si puo' vedere gia' dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non tralascino solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese". "Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrra' e non c'e' dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che puo' tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. Ognuno puo' e deve dare il contributo. E' il momento dell'unita'", conclude. liv (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

 Stampa

Condividi 

Le News piu' lette

pubblicità

Giovedì 3 Marzo 2022, ore 14.21

accedi ▶ registrati ▶ seguici su     feed rss

teleborsa

Cerca notizie, titoli o ISIN

Azioni Milano A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

NOTIZIE QUOTAZIONI RUBRICHE AGENDA VIDEO ANALISI TECNICA STRUMENTI GUIDE PRODOTTI L'AZIENDA

Home Page / Notizie / Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra

Federmeccanica, produzione recupera pre-Covid. Preoccupano prezzi e guerra

Sull'andamento dell'ultima parte del 2021 hanno inciso i risultati fortemente negativi del comparto Automotive

commenta ▶ altre news ▶

Economia, Industria · 03 marzo 2022 - 12.50

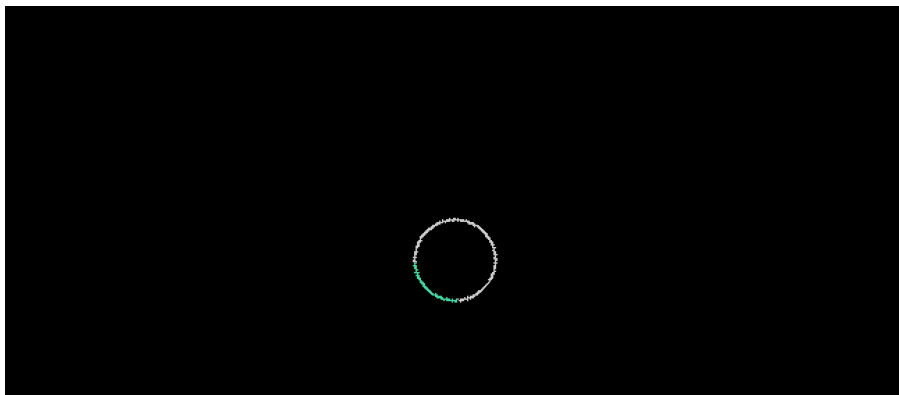
        0



(Teleborsa) - Nel 2021 la **produzione metalmeccanica** è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**, con i volumi di produzione 2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato

un calo dello 0,6%. È quanto emerge dall'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica. I dati dello scorso anno sono **"nel complesso positivi"**, ma "già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre", ha dichiarato **Federico Visentin, presidente Federmeccanica**. "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro paese", ha aggiunto.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore dei principali paesi UE**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).



Argomenti trattati

Germania (86) · Covid (69) · Francia (60)

Altre notizie

- ▶ Spagna, Prezzi produzione (YoY) in gennaio
- ▶ USA, Prezzi produzione (YoY) in gennaio
- ▶ Cina, Prezzi produzione (YoY) in gennaio
- ▶ Prezzi produzione Germania (MoM) in gennaio
- ▶ Prezzi produzione Giappone (MoM) in gennaio
- ▶ Prezzi produzione USA (MoM) in gennaio

f

Seguici su Facebook

La produzione, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali (vs 2020) e da un **decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto** (-2,4% su base tendenziale).

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato **ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

"**Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste** e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse - ha sottolineato **Diego Andreis, vicepresidente Federmeccanica** - Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. È quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase".

Le **prospettive a breve** - secondo quanto emerge dall'Indagine Congiunturale - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

— Ti potrebbero interessare anche —  Smartfeed ▶ —

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

FEDERMECCANICA: +15,9% PRODUZIONE 2021 MA IV TRIM. GIU', PREOCCUPA AUTOMOTIVE -3-



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 mar -Nel 2021 si e' piu' che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche e' rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente. Le prospettive a breve - secondo quanto registrato dalla 161a Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate -segnalano un nuovo miglioramento gia' a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un piu' contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

Il presidente di **Federmeccanica** aggiunge: "Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitivita' e l'attrattiva del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali.

L'Automotive e' un settore molto esposto come si puo' vedere gia' dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non traggano solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrra' e non c'e' dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che puo' tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno puo' e deve dare il contributo. E' il momento dell'unita'".

Per il vicepresidente di **Federmeccanica**, **Diego Andreis**, "E' molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra puo' determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avra' ripercussioni anche economiche diffuse.

Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica. La pandemia ha



stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese".

com-ale

(RADIOCOR) 03-03-22 11:43:33 (0332) 5 NNNN

TAG

**SEAT PAGINE GIALLE PRODUZIONE INDUSTRIALE ECONOMIA
CONGIUNTURA ITA**

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance

 EN



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento





BORSA ITALIANA

Cerca Titolo, ISIN, altro ...



AZIONI ETF ETC E ETN FONDI DERIVATI CW E CERTIFICATI OBBLIGAZIONI FINANZA SOSTENIBILE **NOTIZIE** CHI SIAMO

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

FEDERMECCANICA: ASPETTATIVE 2022 CONDIZIONATE DA GUERRA UCRAINA E PREZZI



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 mar - Le aspettative per il 2022 per al produzione metalmeccanica sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Lo segnala [Federmeccanica](#) in occasione della presentazione della 161a indagine congiunturale, condannando l'aggressione dell'Ucraina ed esprimendo vicinanza alle popolazioni.

"Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario puo' mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'e' una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che gia' evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda meta' dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre" ha dichiarato [Federico Visentin](#), presidente [Federmeccanica](#). "A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico puo' avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese".

Ale

(RADIOCOR) 03-03-22 11:30:49 (0325) 5 NNNN



TAG

**UCRAINA EUROPA PRODUZIONE INDUSTRIALE PRODUZIONE
PREZZI INDICATORI ECONOMICI IMPRESA ECONOMIA
CONGIUNTURA ITA**

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA). Corriere dello Sport in Offerta! Ripartono le coppe europee Abbonati all'edizione digitale con un maxi-sconto del 56%! Sempre con te, come vuoi Commenti Loading...



TUTTOSPORT.com

LIVE

LEGGI IL GIORNALE

ABBONATI ORA

TUTTOSPORT.com

/ BREAKING NEWS

Federmecanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre- Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime

03.03.2022 12:18

1 MIN

f (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

TUTTOSPORT.com

Da non perdere[Tutte le news di Breaking News](#)**Super Offerta sull'Edizione Digitale**

Ripartono le coppe europee

Abbonati all'edizione digitale con un maxi-sconto del 56%!

Sempre con te, come vuoi

[ABBONATI ORA](#) [Leggi il giornale >](#)

TUTTOSPORT.com

TUTTOSPORT.com

Commenti

Loading...

DIRETTORE: FILIPPO ASTONE

GIOVEDÌ 3 MARZO 2022, 18:28



INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI E NEWS SU ECONOMIA REALE, AUTOMAZIONE, INNOVAZIONE, B2B TECH

HOME INDUSTRIA DIGITAL TRANSFORMATION & ICT AUTOMAZIONE, ROBOT & I.A.



ECONOMIA ITALIANA

E SE POTESSIMO
CREARE DI PIÙ
SPRECANDO MENO?

Scopri What If ►



INDUSTRIA

Federmeccanica: produzione metalmeccanica su del 15,9% nel 2021, trainata dall'export (+18,4%)

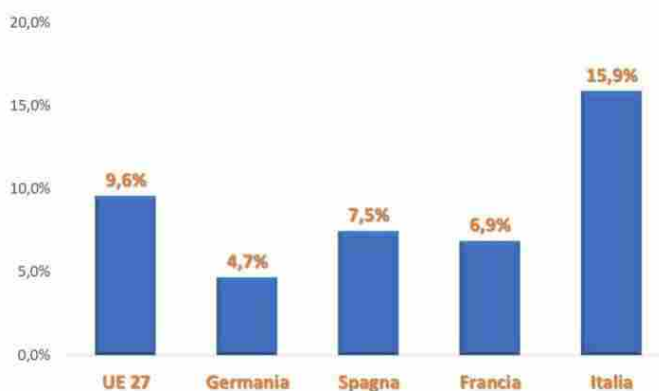
La situazione del conflitto in Ucraina pesa sulle aspettative per il 2022 e inasprisce gli aumenti del costo dell'energia e delle materie prime

3 Marzo 2022



Nella sua 161° indagine congiunturale, **Federmeccanica** sottolinea come la **produzione metalmeccanica** sia tornata nel 2021 ai livelli pre-Covid, anzi, leggermente superiori (+0,3%). Nonostante una flessione nell'ultimo trimestre, la produzione è cresciuta del 15,9%, mostrando performance superiori a quelle dei principali Paesi Ue: in Francia e Germania i volumi sono infatti ancora inferiori di 10 punti rispetto al periodo pre-pandemico.

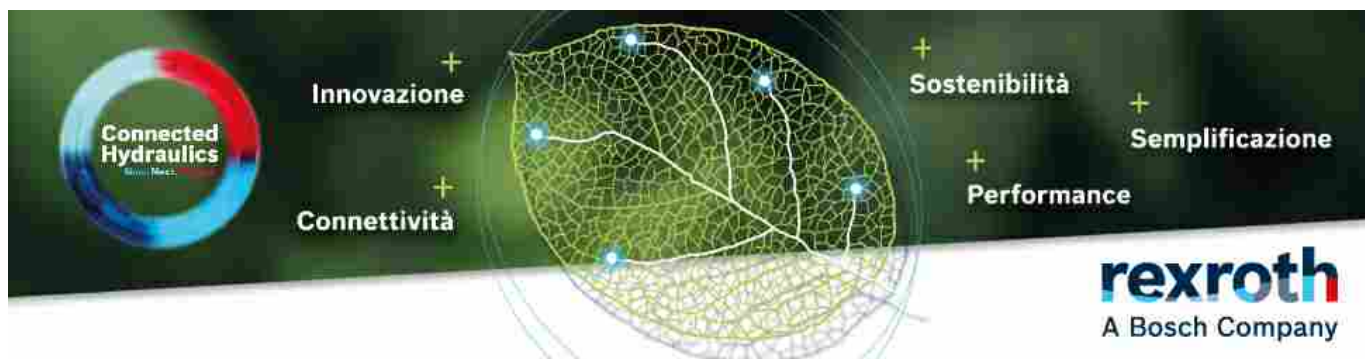
Variazione % della produzione metalmeccanica nei principali paesi europei
(gen-dic 21 / gen-dic 20)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati corretti per gli effetti di calendario)

Variazione della produzione metalmeccanica nei paesi Eu

A trainare i risultati **la forte ripresa dell'export**, che fa segnare un **+18,4%** rispetto al 2020, e la crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito anche all'aumento delle **importazioni (+24,9%)**. Il Q3 del 2021 è stato però caratterizzato da un rallentamento: i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Pesano i risultati del settore **automotive**, che rispetto allo stesso periodo del 2020 ha registrato un calo di oltre 13 punti percentuali.



+ CIM4.0
ACADEMY

23 FEBBRAIO 2022
18.00 – 19.00

→ DIRETTA STREAMING

ISCRIVITI ALL'EVENTO
DI LANCIO



Produzione industriale nel triennio 2019 – 2021 (2019=100)

	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	2021/2019
	Indice			Variazioni %		
Complesso Industria	100,0	89,0	99,4	-11,0	+11,5	-0,6
METALMECCANICA	100,0	86,5	100,3	-13,5	+15,9	+0,3

Produzione Industriale dal 2019 al 2021

Il quarto trimestre 2021 è stato caratterizzato dai rincari dei prezzi delle materie prime, che hanno interessato quasi tutte le aziende, ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

Sotto il profilo dell'occupazione, nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente. Il 31% delle aziende ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un 6% prevede un loro ridimensionamento.

Per il 2022 si prevede però un miglioramento: poco meno della metà delle imprese prese a campione (49%) dichiara un portafoglio ordini in miglioramento, mentre il 40% prevede incrementi di produzione.

Prospettive produttive totali e per l'estero (saldi delle rilevazioni trimestrali)



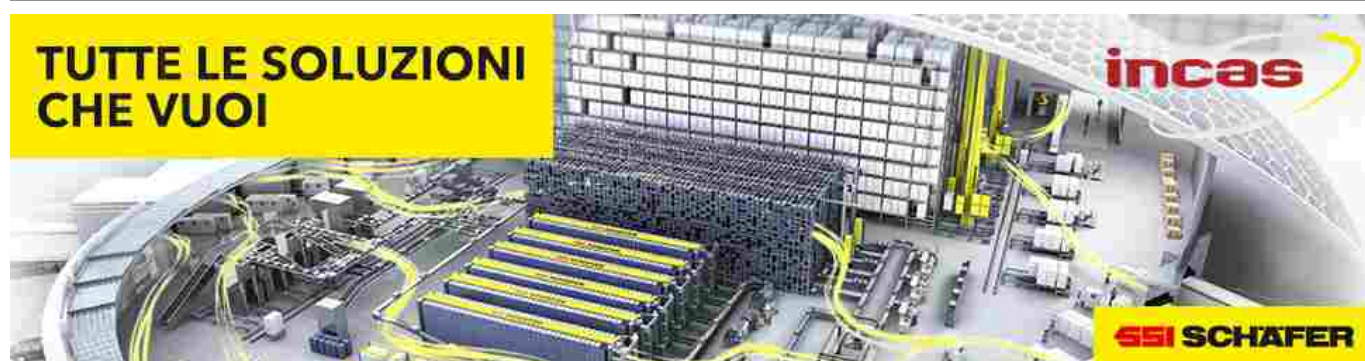
Prospettive per il 2022

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre», dichiara **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**. «A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali. L'Automotive è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non riguardino solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va riconsiderato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità».



Diego Andreis,
managing director
di Fluid-o-Tech

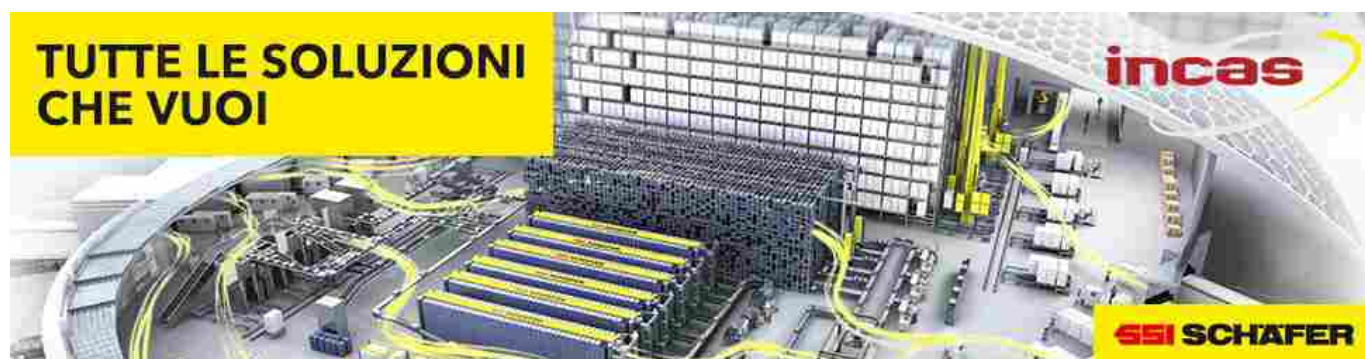
«È molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse», commenta **Diego Andreis**, vicepresidente di **Federmeccanica**. «Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica. La pandemia ha stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese».



+ CIM4.0
ACADEMY

TERZA EDIZIONE
22 Aprile 2022

ISCRIVITI SUBITO



TAGS automotive export **Federmeccanica** industria Notizie Produzione metalmeccanica

FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Insieme per la ripartenza del Paese

www.fsitaliane.it



Arte e Cultura Automotive Attualità Economia e Finanza Esteri Il Contrappunto Innovation Le Interviste Lifestyle Salute Sostenibilità

ITALIAinforma
QUOTIDIANO ON-LINEPERCHÉ LA VITA
È NELL'ARIA
CHÉ RESPIRIAMO,
ANCHE IN UFFICIO.Sanifica ARIA
Beghelli

LOGIN

Seguici su:

Cerca nel sito

Federmeccanica presenta la 161° Indagine
Congiunturale

- di: Redazione 03/03/2022



Sono stati diffusi oggi i risultati della 161ª edizione dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica.

Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

IL MAGAZINE

Italia Informa n° 1 -
Gennaio/Febbraio 2022

Archivio Magazine



Roma, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Lazio > Meteo Roma

gio 03	ven 04	sab 05	dom 06	lun 07	mar 08	mer 09
3.0°C 12.2°C	4.4°C 12.0°C	2.3°C 12.7°C	1.4°C 12.4°C	1.0°C 12.6°C	0.6°C 10.5°C	-2.2°C 10.5°C

stampa PDF 3BMeteo.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua mail

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9%

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre – ha dichiarato **Federico Visentin, Presidente Federmeccanica** –. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali. L'Automotive è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non traggano solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità.»

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di

ISCRIVITI

LE ULTIME NOTIZIE

Edison annuncia il suo
ingresso in Condeo 03/03/2022



Doxee, riprogettati gli
uffici per lo Smart
Working: aperta nuovi
uffici a Milano 03/03/2022



Petrolio: il prezzo del
Brent tocca 119,84 e poi
arretra 03/03/2022



Il Gruppo Angelini
diventa Angelini
Industries: una
campagna pubblicitaria
lancerà il nuovo logo e il
Un 'Libro Verde' per la
riforma dei mercati, il
plauso di Testa (Borsa
Italiana) 03/03/2022



approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

«E' molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica. La pandemia ha stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese.» ha aggiunto [Diego Andreis](#), Vicepresidente [Federmeccanica](#).

Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

Le prospettive a breve - secondo quanto registrato dalla 161° Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate - segnalano un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio:

- il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento;
- il 40% prevede incrementi di produzione;
- il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.



Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022

Image from askanews web site Roma, 3 mar. (askanews) - Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. E' la fotografia scattata da **Federmeccanica** nella consueta indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022, tuttavia, "sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime", ha avvertito l'associazione. Tornando al 2021, la performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania - ha spiegato l'associazione - i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Continua a leggere Il peggioramento osservato "risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale)". Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente. Per il presidente di **Federmeccanica**, **Federico Visentin** "i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 sono nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese". Il vicepresidente di **Federmeccanica**, **Diego Andreis**, ha spiegato: "è molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica". Mlp



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

ACCEDI METEC FULL f t i y NEWSLETTER EDICOLA PUBBLICITÀ Cerca in tutti i contenuti CERCA

GIOVEDÌ 03 MARZO 2022 | 18:08

HOME

BARI

BAT

FOGGIA

SALENTO

TARANTO

BASILICATA

SERVIZI

CONTATTI

Primo Piano

Cultura e Spettacoli

Serie TV

Sport

Video

Foto

Sondaggi

Rubriche

In Puglia e Basilicata



Prefettura Bari organizza accoglienza profughi ucraini, le associazion...



Puglia prima regione italiana per copertura vaccinale, Emiliano ringra...



Lite per strada, il Questore assegna tre «daspo urbani» nel Potentino



Sbarca a Gallipoli il concorso di bellezza per donne e uomini sordi

sei in » **Bari**

ECONOMIA

Bari e Bat: industria in crescita, ma c'è crisi nel polo «Automotive»



L'analisi di Cesare De Palma (Confindustria): nel 2021 solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale. In proiezione 2022, forti timori nel settore metalmeccanico a causa del conflitto in Ucraina



03 Marzo 2022



Redazione online

BARI - Industria: Bari registra una crescita nel 2021, ma incide la crisi «Automotive». Nel 2021 la produzione metalmeccanica nelle province di Bari e Bat ha registrato un trend positivo anche se «è risultata più fiacca» del resto d'Italia (che si attesta sul +15,9%), «perché indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese». Solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale.

L'analisi è del presidente della Sezione Meccanica, Elettrica ed Elettronica di Confindustria Bari Bat Cesare De Palma, nell'ambito della 161esima indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) in occasione della manifestazione «I Giorni della Metalmeccanica». Al momento le aspettative per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate dal [Federmeccanica](#) sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime.

Meno coinvolto è invece l'export. L'incidenza del mercato russo sul totale export della meccanica italiana, infatti, è l'1,6%. A pesare è anche la crisi del comparto «Automotive», alle prese con l'urgenza della transizione verso la



VIDEO



mobilità elettrica. Il comparto ha infatti registrato in Italia nel 2021 un calo della produzione del 13%. A frenare la crescita nel quarto trimestre 2021, vi è stato anche il caro-materie prime. Nell'area di Bari e Bat la consistenza degli ordini è risultata per lo più stabile (42% degli intervistati).

«Il distretto meccanico cresce, ma non riesce a soddisfare la domanda di prodotto - spiega De Palma - non solo per la mancanza di materie prime e di componenti elettronici, ma soprattutto per la scarsità di risorse umane alle quali affidare montaggi, programmazione di sistemi informatici a bordo macchina, progettazione meccanica ed elettronica, gestione delle commesse, postvendita, service».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segui anche:

BARI BAT SETTORE METALMECCANICO AUTOMOTIVE CESARE DE PALMA
CONFINDUSTRIA BARI BAT FEDERMECCANICA

Lascia un commento:

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA



L'APPELLO

Prefettura Bari organizza accoglienza profughi ucraini, le associazioni: «Da sabato portateci solo farmaci»

Parlano Tetiana Shyrokykh e Inna Honcharenko che hanno avviato una raccolta di viveri da inviare al fronte. Intanto la Prefetta con il sindaco Decaro hanno messo a punto un progetto di censimento per i profughi che scappano da Kiev

guarda tutti i video

Ultim'ora



di Bologna archivia



MOSCA

Gigante petrolio russo Lukoil chiede di fermare guerra



BRUXELLES

Ucraina, fermo flusso gasdotto Yamal Russia-Germania



ROMA

Ucraina, al via il secondo round dei colloqui



WASHINGTON

Usa, nuovi oligarchi russi colpiti da sanzioni



NEW YORK

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

ACCEDI METEC FULL f t i y NEWSLETTER EDICOLA PUBBLICITÀ Cerca in tutti i contenuti CERCA

GIOVEDÌ 03 MARZO 2022 | 13:11

HOME BARI BAT FOGGIA SALENTO TARANTO BASILICATA SERVIZI CONTATTI

Primo Piano Cultura e Spettacoli Serie TV Sport Video Foto Sondaggi Rubriche

In Puglia e Basilicata



Brindisi, deposito di gas e rigassificatore tornano a dividere



Foggia, matrimoni in picchiata: in chiesa non ci si sposa più



Bari, medicine per l'Ucraina: «Siamo pronti e non solo ad accogliere i...



Lecce, il cestista ucraino Anthony Tyrtshnik: «Pronto a lasciare il b...

sei in » **Ultima ora**

ROMA

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid



Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime



03 Marzo 2022

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica** "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segui anche:

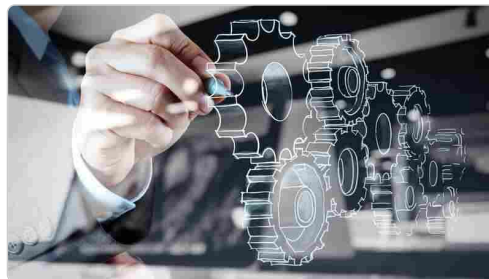


VIDEO



Una indagine di **Federmeccanica** fa un bilancio positivo del 2021

Una recente indagine di **Federmeccanica** ha fatto un bilancio positivo della performance dell'industria metalmeccanica italiana nel 2021: l'intero comparto industriale segna un lieve calo pari allo -0,6%, ma i volumi di produzione sono leggermente superiori (+0,3%) a quelli registrati nel 2019, l'anno precedente l'inizio della pandemia. Il recupero è dovuto a un miglioramento della domanda... bookmarks Suggeste



Siderweb utilizza i cookie per una migliore gestione del sito.

Per ulteriori dettagli e per informazioni si invita a consultare la nostra [policy relativa alla privacy](#) e la nostra [policy relativa ai cookie](#).
Accedendo al sito acconsenti all'uso dei cookie.

Una miniera moderna

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

COM.STEEL
Leader nel settore dei
rottami metallici e ferrosi

NEWS

PREZZI

MERCATI

SIDERWEB

SERVIZI

AZIENDE

EVENTI

SHOP

MADE IN STEEL

SCOPRI
SIDERWEB

PROVA GRATUITA >

RICERCA



ACCEDI A SIDERWEB



Home > News > [Federmeccanica](#) «Produzione cresce del 15,9%»

Federmeccanica: «Produzione cresce del 15,9%»

Secondo l'indagine congiunturale, nel 2021 i volumi sono stati superiori anche a quelli del 2019

3 marzo 2022

Benvenuto nel mondo siderweb

Login

Inserisci qui le tue credenziali di accesso:

Username

Password

☐ Ricordami

Login

Password dimenticata?

ARTICOLI SIMILI



18 febbraio 2022

FEDERACCIAI, IL 2022 PARTE IN SALITA PER LA PRODUZIONE ITALIANA DI ACCIAIO

Gennaio segnato dai rallentamenti per il caro energia, output a -3,9%

di Davide Lorenzini



15 febbraio 2022

ACCIAIO INOX: L'EUROPA SCONTA LA SCARSA PRODUZIONE

Alessandro Bettuzzi al webinar di siderweb:
«L'effetto inflattivo mette in difficoltà chi deve competere all'estero»

di Marco Torricelli



10 febbraio 2022

PRODUZIONE INDUSTRIALE A +11,8% NEL 2021

Se non sei abbonato e vuoi continuare a leggere la notizia che ti ha portato fin qui, attiva la **prova gratuita**. Per sette giorni puoi navigare liberamente e sperimentare tutte le opportunità del sito.

> Prova gratuita

Se preferisci puoi anche acquistare i **SiderCrediti** un modo semplice e diretto per navigare tutto il sito quando ne hai bisogno.

> Abbonamenti

Puoi **registrarti gratuitamente** a Siderweb e riceverai le credenziali per iscriverti agli eventi, scaricare i dossier, gli speciali della redazione o dall'ufficio studi. Registrandoti riceverai inoltre la WEEKLY, la newsletter con la sintesi settimanale delle notizie più importanti. Il servizio è gratuito e potrai disiscriverti in qualunque momento.

> Registrati

Resta comunque sintonizzato su siderweb: organizziamo eventi, focus ai quali partecipano operatori italiani e stranieri, momenti nei quali ci si confronta per capire quale direzione stanno prendendo i mercati.

Ogni lunedì la redazione di siderweb realizza il siderweb TG, il telegiornale della siderurgia che ti aggiorna sulle più importanti notizie della settimana. Lo trovi sul sito e sul nostro canale YouTube.

Recuperato interamente, dice l'Istat, il crollo dell'11,4% provocato dall'emergenza-Covid

di Marco Torricelli



3 febbraio 2022

AUTOMOTIVE: APPELLO DI FEDERMECCANICA E SINDACATI

«Il governo ci ascolti e accolga le nostre proposte per la difesa ed il rilancio di un settore strategico»

di Marco Torricelli



16 dicembre 2021

FEDERMECCANICA: «LA PRODUZIONE CRESCE, MA RALLENTA»

Presentata l'indagine congiunturale: «Permangono criticità legate ad aumento dei costi e carenza di materie prime»

di Marco Torricelli

Altre News



MERCATI



2 marzo 2022

MERCATO, TIMORI PER TONDO, VERGELLA E BILLETTE

Gli addetti ai lavori sono concordi: «Se la guerra tra Russia e Ucraina durerà a lungo, ci saranno problemi per tutti»



25 febbraio 2022

ROTTAME: MERCATO ALLA FINESTRA

La crisi ucraina porta il settore in modalità di attesa



18 febbraio 2022

FEDERACCIAI, IL 2022 PARTE IN SALITA PER LA PRODUZIONE ITALIANA DI ACCIAIO

Gennaio segnato dai rallentamenti per il caro energia, output a -3,9%

di Davide Lorenzini



15 febbraio 2022

ACCIAIO INOX: L'EUROPA SCONTA LA SCARSA PRODUZIONE

Alessandro Bettuzzi al webinar di siderweb: «L'effetto inflattivo mette in difficoltà chi deve competere all'estero»

di Marco Torricelli



10 febbraio 2022

PRODUZIONE INDUSTRIALE A +11,8% NEL 2021

Recuperato interamente, dice l'Istat, il crollo dell'11,4% provocato dall'emergenza-Covid

di Marco Torricelli



LA VOCE DAL CENTRO DI ROMA

[Cronaca](#) [Cultura e spettacolo](#) [Economia urbana](#) [Green City](#) [Lifestyle e benessere](#)

LIVE TV

[HOME](#) > [ANSA](#) > [Federmeccanica](#), +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

[Federmeccanica](#), +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime



(ANSA) – ROMA, 03 MAR – Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'industria metalmeccanica.

Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime.

L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di [Federmeccanica](#), "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125230

TISCALI news

Cerca tra migliaia di offerte

ultimora cronaca esteri **economia** politica scienze interviste autori Europa photostory italia libera

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid



di Ansa

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla



competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

3 marzo 2022



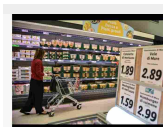
Commenti

Leggi la Netiquette

I più recenti



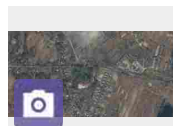
Ucraina:
Volkswagen
ferma la
produzione in
Russia



Confcommercio,
con guerra rischio
bollette energia
+160%



Ita: Ceo
Lufthansa,
partnership
nostro obiettivo
strategico



La lunga colonna
di mezzi militari
russi diretti a Kiev



TISCALI news

Cerca tra migliaia di offerte

ultimora cronaca esteri **economia** politica scienze interviste autori Europa photostory italia libera

Federmeccanica: produzione 2021 recupera pre-Covid, allarme per 2022

di **Askaneews**

Roma, 3 mar. (askanews) - Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. E' la fotografia scattata da **Federmeccanica** nella consueta indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022, tuttavia, "sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime", ha avvertito l'associazione. Tornando al 2021, la performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania - ha spiegato l'associazione - i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero



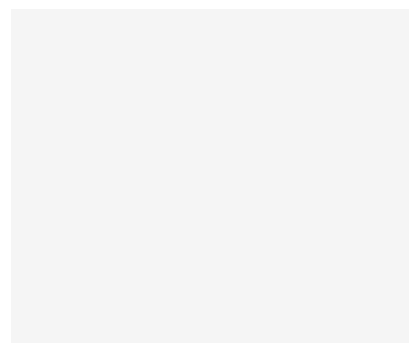
osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato "risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale)". Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente. Per il presidente di **Federmeccanica, Federico Visentin** "i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 sono nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese". Il vicepresidente di **Federmeccanica, Diego Andreis**, ha spiegato: "è molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica". Mlp

3 marzo 2022



Commenti

Leggi la Netiquette



I più recenti



Federmeccanica,
+15,9%
produzione 2021,
recupera pre-
Covid



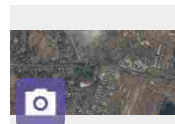
Ucraina:
Volkswagen
ferma la
produzione in
Russia



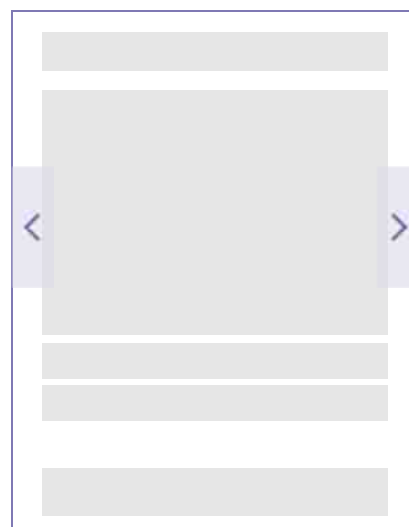
Confcommercio,
con guerra rischio
bollette energia
+160%



Ita: Ceo
Lufthansa,
partnership
nostro obiettivo
strategico



La lunga colonna
di mezzi militari
russi diretti a Kiev



giovedì 3 marzo 2022

[Home](#) [Redazione](#) [Privacy](#) [Contatti](#) [Canali digitali](#) [Network](#) [RSS feed](#)

TRM network

QUESTO DISAGIO
SOTTOSOTTO È UNA BUONA NOTIZIA[Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Cultura & Spettacolo](#) [Politica](#) [Scienza e salute](#) [Sport](#) [Tecnologia & Web](#) [Video](#) 23 [Home](#) » [Attualità](#) » [Economia e Lavoro](#) » [Video](#) » Confindustria Bari e Bat, presentata la 161esima indagine di [Federmeccanica](#)Archiviato con: [Bari](#) [Bat](#) [Confindustria](#) [Federmeccanica](#)

Confindustria Bari e Bat, presentata la 161esima indagine di [Federmeccanica](#)

Nel corso del 2021 la produzione metalmeccanica italiana è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, recuperando i livelli pre-pandemia. La produzione è stata spinta dalla ripresa dei consumi interni e, soprattutto, dalla crescita dell'export. A crescere nel 2021 è stata anche la produzione metalmeccanica di Bari e BAT, che tuttavia è risultata più fiacca, perchè indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese. Infatti solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale. Al momento le aspettative per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate dal [Federmeccanica](#) sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Meno coinvolto è invece l'export. L'incidenza del mercato russo sul totale export della meccanica italiana è 11,6%.



Nicole Cascione

inserito in [Attualità](#), [Economia e Lavoro](#), [Video](#) il 3 Marzo 2022 alle 17:30Archiviato con: [Bari](#) [Bat](#) [Confindustria](#) [Federmeccanica](#)

Informazioni

inserito in [Attualità](#), [Economia e Lavoro](#), [Video](#)

Aeranti - Corallo

la nostra emittente aderisce a
AERANTI-CORALLO
Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

Argomenti

Agricoltura Altamura [Bari Basilicata](#)
Basket Bollettino Brindisi Calcio [Carabinieri](#)
CGIL Coldiretti Comune Comune di Matera Consiglio
Regionale [Coronavirus](#) Droga Foggia
GDF Ilva Incidente Lavoro Lecce Maltempo Marcello
Pittella [Matera](#) [Matera2019](#) [Matera 2019](#)
Melfi Michele Emiliano Migranti PD Petrolio Policoro
Polizia [Potenza Puglia](#) Regione
Regione Basilicata Regione Puglia Salvatore
Adduce Sanità Scuola [Taranto](#) Turismo Vaccini

Meta

[Accedi](#)
[Feed dei contenuti](#)
[Feed dei commenti](#)
[WordPress.org](#)

Archives

[Marzo 2022](#)
[Febbraio 2022](#)
[Gennaio 2022](#)
[Dicembre 2021](#)
[Novembre 2021](#)
[Ottobre 2021](#)
[Settembre 2021](#)
[Agosto 2021](#)
[Luglio 2021](#)
[Giugno 2021](#)
[Maggio 2021](#)
[Aprile 2021](#)

We use cookies to ensure that we give you the best experience on our website. If you continue to use this site we will assume that you are happy with it. [Ok](#)

copyright © 2006 - 2022 [trmtv.it](#) P.Iva 01278880776

fo
QUI


FORSU *sai cos'è?*

pe
CLIC

HOME REDAZIONE PUBBLICITÀ PRIVACY






CERCA...

Q

24EMILIA
 DIRETTORE : NICOLA FANGAREGGI


800 65 66 65 - Traslochi in tutta Italia


coopservice

POLITICA ECONOMIA CRONACA CULTURA GREEN FOOD STREET-STYLE EDITORIALI

Nel 2021 metalmeccanica reggiana +20%

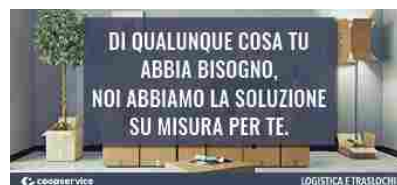
2 Marzo 2022 alle 14:40



Il Gruppo Meccatronico di Unindustria Reggio, che rappresenta oltre 400 aziende per un totale di circa 27.000 addetti, ha aderito da tempo all'iniziativa nazionale di [Federmeccanica](#) "I giorni della metalmeccanica", che prevede ogni tre mesi l'illustrazione del quadro congiunturale del settore.

L'attività produttiva metalmeccanica, dopo il significativo rallentamento della fase espansiva osservato nel terzo trimestre del 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi. Il peggioramento risulta ascrivibile in parte a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae origine soprattutto dai risultati fortemente negativi del comparto degli autoveicoli, che ha fatto segnare un calo di oltre 13 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, nel 2021 l'attività metalmeccanica ha evidenziato complessivamente una crescita del 15,9% rispetto all'anno precedente, ottenendo un risultato migliore rispetto a quello (+11,5%) realizzato dall'intero comparto industriale. Queste dinamiche hanno consentito al



IL SONDAGGIO

Crisi in Ucraina, pensi abbia ragione la Russia o la Nato?

- ☐ La Russia
☐ La Nato
☐ Non mi interessa

settore un pieno recupero dei volumi del 2019 (+0,3%), facendo segnare anche in questo caso un risultato migliore rispetto a quello dell'industria nel suo complesso, che non è riuscita ancora (seppur di poco: -0,6%) a tornare ai livelli pre-pandemia.

In linea con quanto rilevato per l'intera economia italiana, nel 2021 le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute mediamente del 18,4% rispetto al 2020, con risultati tendenziali costantemente positivi nel corso di tutto l'anno, seppur in deciso rallentamento nell'ultimo trimestre.

Sul fronte occupazionale, invece, le imprese metalmeccaniche hanno fatto registrare un trend crescente nella prima parte del 2021, seguito però da un'inversione di tendenza negli ultimi cinque mesi dell'anno.

Per quanto riguarda il 2022, nel primo scorcio dell'anno gli indicatori di previsione lasciano presupporre un ritorno alla fase espansiva osservata fino al terzo trimestre dello scorso anno. Le attese delle imprese, tuttavia, sono fortemente condizionate da diversi fattori negativi, tra cui la dinamica dei prezzi delle materie prime e dell'energia e le politiche monetarie delle banche centrali; sugli scenari futuri, inoltre, pesano l'evoluzione della pandemia di nuovo coronavirus ma soprattutto le ripercussioni economiche della guerra in Ucraina.

A livello locale nel 2021 la produzione delle imprese metalmeccaniche reggiane è cresciuta del 20% rispetto all'anno precedente, un risultato che ha consentito di recuperare completamente rispetto al crollo osservato durante la fase più acuta della pandemia. Questa ripresa, concentrata in particolare nei primi nove mesi dell'anno, oltre che da un miglioramento della domanda interna è stata favorita da una rilevante ripresa dell'export, cresciuto in media del 29,9% rispetto allo stesso periodo del 2020. Una parte significativa di questo incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari, che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+51,3%).

Nel quarto trimestre dell'anno quasi tutte le aziende reggiane hanno dovuto fare i conti con ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime, ed è salita la percentuale delle imprese che hanno lanciato l'allarme sulle difficoltà di approvvigionamento. L'andamento dei prezzi delle materie prime si sta ripercuotendo inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: lo scorso anno l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che è il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%. Queste dinamiche stanno avendo un impatto negativo anche sulla competitività di molte imprese e stanno fortemente ridimensionando i margini di profitto, ulteriormente erosi dall'incremento dei costi dell'energia.

Le prospettive a breve termine, in ogni caso, indicano un nuovo miglioramento all'orizzonte già a partire dai primi mesi dell'anno in corso, dopo il calo della parte finale del 2021. Nel dettaglio: il 35% delle imprese reggiane intervistate prevede un portafoglio ordini in miglioramento, il 33% ipotizza incrementi di produzione, il 36% progetta di aumentare i propri livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre solo il 2% prevede un ridimensionamento della forza lavoro.

Le attese delle imprese, come ha sottolineato il presidente del Gruppo Meccatronico

 Vota

ULTIMI COMMENTI

CHRISTIAN il 28 Feb

CALCIO, GIANLUIGI BUFFON RINNOVA CON IL P...
Gigi sei un grande portiere
MERCOLEDI il 27 Feb

TRA I FLAGELLI DI PANDEMIA E GUERRA
SI CONVERTA E CREDI AL VNGELO. POI CAPIRA: NON E' MAI TROPPO TARDI. GESU CRISTO, FIGLIO DI DIO E UOMO COME NOI, NON E' MAI NOMINATO
LOTTO E COMBATTO il 27 Feb

REGGIO, IN MIGLIAIA PER LA PACE IN UCRAINA ...
Daboun !

GIUDIZI UNIVERSALI

"ADRENALINA", IL CALCIO E LA ...
8
ULTIMA PROFEZIA DI HOUELLEB...
8
LA DECADENZA DELL'OCCIDENT...
7.3
'ATTRAVERSO SPAZI APERTI', IL ...
7.3
"IL TEMPO DELLE MANI PULITE"
7.5

reggiano Alberto Rocchi, "sono comunque fortemente condizionate da molteplici fattori ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina, che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, comportando sanzioni che avranno contraccolpi sull'economia mondiale". Per Rocchi "è quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del governo per affrontare con reattività ma anche con visione questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire risposte nell'immediato, ma che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità delle materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi la crescita e la competitività delle nostre imprese".

CATEGORIE ECONOMIA LAVORO REGGIO EMILIA
TAG ALBERTO ROCCHI ESPORTAZIONI GRUPPO MECCATRONICO I GIORNI DELLA METALMECCANICA
METALMECCANICA UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA



< **SILK FAW, MSS: "L'EUROPA
FACCIA CHIAREZZA"** **ARTICOLO PRECEDENTE**

ARTICOLO SUCCESSIVO **UCRAINA, LORIS TONINO
PAROLI: "CHE SENSO HANNO
LE NAZIONI? BASTA CONFINI,
BASTA GUERRE!"** >

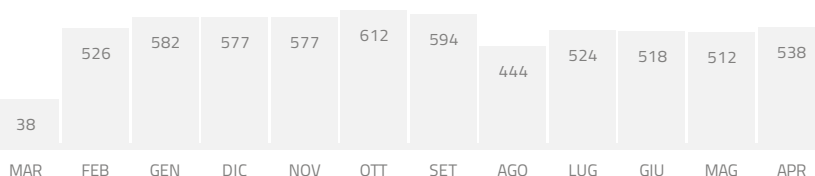
NON CI SONO COMMENTI [PARTECIPA ANCHE TU](#)

Messaggio

Nome...

Email...

INVIA



TORNA SU ^



Leggi / Abbonati
Alto Adige



giovedì, 03 marzo 2022



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

[Cronaca](#) | [Italia-Mondo](#) | [Economia](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Prima pagina](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiare](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#) | [Immobiliare](#)

Sei in: [Italia-Mondo](#) » [Federmeccanica](#), +15,9% produzione...

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime

03 marzo 2022 A- A+

458bb08aec2cd6768e752c67a670680a.jpg

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di [Federmeccanica](#), "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

03 marzo 2022 A- A+

I più letti

Merano, donna morsa e ferita da un cane in via Roma

Bolzano, non pagano il conto e picchiano un barista: tre condannati

Ucraina, a Bolzano raccolta di beni di prima necessità in cinque piazze

Lettera ai bulli: mi avete aggredito, ma i deboli siete voi

Bolzano, prima gli insulti e poi calci e pugni: 30enne fermato dalla polizia con lo spray al peperoncino

Top Video

Ucraina, deposito petrolifero colpito dai bombardamenti: impianto in fiamme

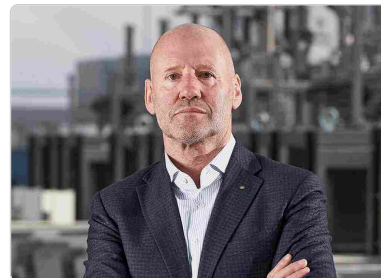
Ucraina, il popolo sfida i soldati russi con i fucili in mano: "Tornate a casa"

Ucraina, il sindaco di Mariupol: "Città senza luce e acqua"

[Altri video »](#)

Metalmeccanica: nel 4° trimestre rallenta la crescita e prospettive incerte per il 2022

Sono stati diffusi oggi i risultati della 161ª edizione dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica Bergamo. Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019. Il recupero osservato nel 2021, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. La produzione metalmeccanica, nella parte finale dell'anno, ha però evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente. Il comparto Automotive ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020. Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Le prospettive a breve secondo quanto registrato dalla 161ª Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate segnalano un nuovo miglioramento dai primi mesi del 2022. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi. Prospettive che appaiono però ora profondamente incerte a causa dell'aggressione russa con conseguenze umanitarie e economiche che potrebbero modificare profondamente l'assetto economico e politico europeo. Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata ha dichiarato **Federico Visentin**, Presidente **Federmeccanica**. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. È il momento dell'unità. A livello locale, come evidenziano le rielaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Bergamo, il quarto trimestre del 2021 per la meccanica bergamasca si è chiuso in decelerazione produttiva rispetto ai trimestri precedenti, ma comunque in territorio positivo: il comparto meccanico/meccatronico a +11%, quello siderurgico e metallurgico a +7%, mentre la frenata è stata brusca per i mezzi di trasporto/automotive (+0,8%). Ciò nonostante il 2021, rispetto al 2020 profondamente segnato dalla pandemia, ha evidenziato numeri record con una produzione cresciuta del 20% per quanto riguarda il comparto meccanico/meccatronico, del 7% per quello siderurgico e metallurgico e del 28% per il trasporto/automotive. Aumenti che si confermano anche nei confronti del 2019, che aveva evidenziato una produzione in crescita del 12% nel comparto meccanico/meccatronico, dell'1% nel siderurgico e metallurgico e del 21% per i mezzi di trasporto/automotive. Per quanto riguarda il comparto siderurgico e metallurgico, nei dati dell'ultimo trimestre 2021, si evidenzia un tasso di utilizzo degli impianti (67%) decisamente sotto la media provinciale e sotto il livello di lungo periodo, a differenza degli altri comparti, che hanno evidenziato quote decisamente più consistenti (80% la meccanica/meccatronica e 84% i mezzi di trasporto/automotive). Nell'ambito dell'indagine di **Federmeccanica**, il portafoglio ordini per il 50% delle imprese del campione bergamasco è in aumento e supera di 10 punti l'equivalente dato nazionale. Non emergono nel trimestre segnali preoccupanti sul tema della liquidità aziendale, mentre vengono ribadite le tematiche del rincaro dei prezzi di materie prime e semilavorati e della difficoltà di reperimento di manodopera. Nel complesso il consuntivo 2021 e le previsioni per i primi mesi 2022 non lasciano trapelare ancora granché dei numerosi fattori di incertezza che hanno caratterizzato l'avvio dell'anno: l'intensificarsi della pandemia, che ha frenato in qualche caso l'organizzazione e il funzionamento dei reparti, l'impennata dei costi energetici, che si è aggiunta a quella dei rincari delle commodity e che, di nuovo, mette a repentaglio la redditività delle produzioni, e infine, negli ultimi giorni, le tensioni politiche e militari che attraversano l'Europa e che ancora non lasciano presagire l'intensità del loro impatto economico. Dichiarazione di Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo



Meccatronici di Confindustria Bergamo Le prospettive sostanzialmente favorevoli con cui si è aperto il 2022 nonostante la brusca frenata dell'automotive, il rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime e le difficoltà nel recruiting di figure tecniche specializzate potrebbero essere completamente da riconsiderare. Viviamo un salto d'epoca, e se nella precedente c'erano scarsi mezzi e fini certi, in quella attuale disponiamo di mezzi iper potenti ma con fini incerti. Dopo due anni molto complessi dovuti alla pandemia che ha segnato tutta la società civile, questo conflitto in corso ci mette ora di fronte a una crisi senza precedenti, che potrà avere ripercussioni sociali ed economiche molto vaste. Confidiamo tutti che il nostro Paese e l'Europa sapranno rispondere in modo coeso e con misure adeguate, dal punto di vista politico, sociale, economico, umanitario, a questa nuova difficilissima sfida. © Riproduzione riservata Vuoi leggere Bergamonews senza pubblicità? Iscriviti a Friends! la nuova Community di Bergamonews punto d'incontro tra lettori, redazione e realtà culturali e commerciali del territorio. L'abbonamento annuale offre numerose opportunità, convenzioni e sconti con più di 120 Partner e il 10% della quota di iscrizione sarà devoluta in beneficenza. Scopri di più , diventiamo Amici! commenta Accedi o registrati per commentare questo articolo.

Federmeccanica, +15,9% per la produzione 2021. Superati i livelli pre-Covid

Federmeccanica, +15,9% per la produzione 2021. Superati i livelli pre-Covid. Preoccupa il 2022. Pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime. Cresce la produzione metalmeccanica nel 2021 e supera i livelli pre-Covid. Lo scorso anno il dato è cresciuto del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia, con i volumi di produzione 2021 superiori dello 0,3% rispetto al 2019, anche se l'intero comparto industriale ha registrato un calo dello 0,6%. E' la fotografia scattata da Federmeccanica nella consueta indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica.



La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore dei principali Paesi UE, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero italiano, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

« I dati dello scorso anno sono nel complesso positivi ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre - ha dichiarato Federico Visentin, presidente Federmeccanica. - A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese ».

Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di Federmeccanica, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto".

di: Maria Lucia PANUCCI

Giornale di Puglia

[HOME](#) [PROVINCE](#) [CRONACHE](#) [POLITICA](#) [SPORT](#) [INTERVISTE](#) [I NOSTRI SITI](#)


HOT

[BARI](#) [BAT](#) [ECONOMIA](#)

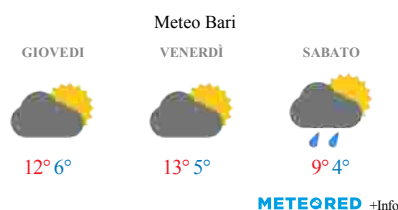
Confindustria: la metalmeccanica cresce e recupera i livelli del '19, a Bari e Bat la crisi dell'automotive indebolisce la crescita

di  **Giornale di Puglia** il 3/03/2022 01:16:00 PM

SHARE

TWEET

Il meteo



Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati



Italiani sempre più amici dell'ambiente

G&B per EY



Accogliere, Ascoltare, Abbracciare, Assistere: quattro A per prevenire il disumano



BARI - Nel corso del 2021 la produzione metalmeccanica italiana è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente e ha recuperato i livelli pre-pandemia. La produzione è stata spinta dalla ripresa dei consumi interni e, soprattutto, dalla crescita dell'export (+18,4%). A crescere nel 2021 è stata anche la produzione metalmeccanica di Bari e BAT, che tuttavia è risultata più fiacca, perchè indebolita dalla crisi del polo Automotive del capoluogo pugliese. Infatti solo 36 aziende su 100 hanno dichiarato un aumento produttivo contro il 49% del dato nazionale.

E' questo in sintesi il quadro del settore metalmeccanico presentato oggi a Bari dal presidente della Sezione Meccanica, Elettrica, ed Elettronica di Confindustria Bari BAT Cesare De Palma nell'ambito della 161ma indagine congiunturale di **Federmeccanica**, in occasione della manifestazione I Giorni della Metalmeccanica.

Al momento le aspettative per il 2022 delle imprese metalmeccaniche intervistate dal **Federmeccanica** sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce ulteriormente gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. Meno coinvolto è invece l'export. L'incidenza del mercato russo sul totale export della meccanica italiana è 11',6%.

Pesa sulla Meccanica anche la crisi del comparto Automotive, alle prese in tutto il Paese con l'urgenza della transizione verso la mobilità elettrica. Il comparto ha infatti registrato in Italia nel 2021 una forte caduta della produzione del -13% (anno su anno). Le difficoltà del comparto automobilistico hanno pesato anche su tutta la produzione metalmeccanica italiana del quarto trimestre del 2021, che è risultata in calo dell'1,8% rispetto al trimestre precedente.

A frenare la crescita nel quarto trimestre 2021, vi è stato anche il caro-materie prime. Quasi tutte le aziende hanno registrato rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico italiano è stato di quasi l'8%. Nell'area di Bari e BAT le scorte di materie prime e prodotti in magazzino sono risultate in prevalenza stabili e non si sono sinora registrate tuttavia carenze legate all'aumento dei prezzi e a difficoltà di reperimento. La consistenza degli ordini è risultata per lo più stabile (42 per cento degli intervistati), ma il livello di soddisfazione degli imprenditori appare più basso rispetto a quello nazionale, segno che le aspettative sulla ripresa non sono state pienamente soddisfatte. Al momento le imprese si aspettano per il primo trimestre di quest'anno una situazione dell'occupazione stabile (70 imprese su 100) e una prevalente stabilità della produzione (54 imprese su 100) pressoché in linea con l'andamento del settore su scala nazionale, ma si avverte la mancanza di figure tecniche specializzate.

“L'incremento dei costi impatta molto negativamente sulla competitività delle imprese e sta ridimensionando molto i margini di profitto”, ha dichiarato Cesare De Palma che, illustrando l'andamento dell'industria Meccanica di Bari e BAT ha detto: “ Il mercato italiano gode di un naturale quanto prevedibile rimbalzo tecnico, alla luce del fatto che il periodo pandemico ha congelato investimenti e rinnovi di macchine, impianti e carpenterie pesanti. Nonostante fossero in vigore incentivi, le prospettive incerte del mercato hanno frenato le aziende. La provincia di Bari e BAT nel periodo pandemico ha registrato un calo minore rispetto a quello medio dell'Italia, dimostrando una certa tenuta. Oggi quindi le percentuali di crescita sono più basse della media italiana, perché non partivamo da valori di deficit molto negativi. Il Distretto Meccanico cresce, cerca risorse umane qualificate per consolidare la sua crescita e ma non riesce a soddisfare la domanda di prodotto non solo per la mancanza di materie prime e di componenti elettronici, ma soprattutto per la scarsità di risorse umane alle quali affidare montaggi, programmazione di sistemi informatici a bordo macchina, progettazione meccanica ed elettronica, gestione delle commesse, postvendita, service. Al di là della già conosciuta crisi dell'Automotive il sistema industriale con le multinazionali presenti sul territorio e le PMI locali gode di ottima salute, non è scetro da preoccupazioni per la situazione geopolitica, ma ad oggi registra un panorama dinamico. Osserveremo molto attentamente gli sviluppi nei prossimi mesi a causa della guerra. Stiamo agendo a livello locale con i sindacati, con il Politecnico di Bari e le Università per affrontare la crisi Automotive in linea con la strategia di **Federmeccanica**”.



Scopri la nuova piattaforma per le imprese italiane

Sistema Italia



Le bici elettriche 2022 sono qui. Vedere i prezzi

Biciclette elettriche | Link di ricerca

da Taboola

Follow @GiornalePuglia

11K followers

BARI

BAT

ECONOMIA



Ascolta i Podcast



Ascolta la Radio

[RADIO TEMATICHE](#) [CANALI TV](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [PODCAST](#) [VIDEO PODCAST](#)


Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

(Tempo di lettura: 1 minuto)

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).



ULTIME NOTIZIE



Marzo 03, 2022

Beni culturali: Camera, ok definitivo a pene per chi danneggia

Categoria: Approfondimenti Autore: Redazione

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Via libera definitivo dell'Aula della Camera alla legge relativa ai reati contro il patrimonio culturale che inasprisce le pene per chi danneggia i monumenti, le opere d'arte o le bellezze naturali nel nostro Paese. Il testo, di cui...

Ucraina: Salvini, io li? Ci sto lavorando, senza creare problemi

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Stiamo lavorando per risolvere, non per creare problemi. Ho...

Di Maio, subito il cessate il fuoco, Putin fermi la guerra

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Dobbiamo tenere aperta la strada della diplomazia e del dialogo,...

Mattarella chiede a Mef di ridurre il suo assegno personale

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Anche per questo secondo mandato il Presidente della Repubblica,...

WEBRADIO GIORNALE
RADIO

WEB TV GIORNALE RADIO
Guarda Giornale Radio TV

NEWS GIORNALE RADIO
Leggi L'Apertura di Giornale Radio

GIORNALE RADIO ALL
NEWS

TRENTINO

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco [Altre località](#) ▼Vai sul sito **ALTO ADIGE**[Cronaca](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Lago di Garda](#) | [Montagna](#) | [Scuola](#) | [Economia](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiare](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#) | [Speciali](#)Sei in: [Italia-Mondo](#) » [Federmeccanica](#), +15,9% produzione... »

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime

03 marzo 2022 A- A+   

458bb08aec2cd6768e752c67a670680a.jpg

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di [Federmeccanica](#) sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di [Federmeccanica](#), "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).

03 marzo 2022 A- A+   

I più letti

1 Lago di Garda, lacrime per la piccola Giorgia morta a 9 anni di leucemia

2 Trento, cassonetti in fiamme per la terza notte: in via Degasperri e San Pio X

3 Un sosia all'esame: la Stradale di Trento sequestra 70 patenti

4 Lago di Garda, un nuovo casello autostradale dedicato a Gardaland

5 «Visita neurologica urgente? Per mia mamma col Parkinson la prima data è il 17 maggio»

6 Trento, scambio di droga "in scioltezza" fra gli scaffali del supermercato

7 La Venere di Willendorf fu realizzata (25 mila anni fa) con la pietra del lago di Garda

Top Video

Ucraina, deposito petrolifero colpito dai bombardamenti: impianto in fiamme**Ucraina, il popolo sfida i soldati russi con i fucili in mano: "Tornate a casa"**

Per te fino a 2.500 euro.

Accedi al Voucher Connettività con Vodafone Business e puoi avere il BONUS FIBRA*

NO
Documenti complessi

NO
Credito d'imposta

giovedì, 03 marzo 2022

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale"
Benedetto Croce

Politica Esteri Cronaca **Economia** Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

Protech srl Sabbiatrici

Tutte le Sabbiatrici Pneumatiche In Pronta Consegna

protech.it

APRI

» Giornale d'italia » Economia

Finanza Mondo Imprese

Federmeccanica: la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% grazie anche all'export (+18,4%)

Visentin, Presidente Federmeccanica: "Risultati nel complesso positivi, che già evidenziavano una dinamica preoccupante a cui si aggiunge un ulteriore allarme per il quadro bellico. L'Automotive è un settore molto esposto e potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale."

03 Marzo 2022



Diffusi i risultati della 161ª edizione dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica. Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

AD

Quanto durano 500.000 € in pensione?

Fisher Investments Italia

Outbrain

FCA

FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

In più, proteggi la tua mobilità con
SCONTI FINO AL 35%

FAI UN PREVENTIVO

iniziativa soggetta a limitazioni. Concorso valido
dal 04/07/2021 al 31/12/2021. Info e regolamento
su general.it



Più visti

VIDEO

NEWS

FOTO



Zelensky balla e canta
su vertiginosi tacchi a
spillo: il VIDEO
prima d... dell'Ucraina



Kiev, TG2 manda in
onda immagini di
bombardamenti ma è
il v... Thunder: VIDEO

Indagine **Federmeccanica**: nel quarto trimestre dell'anno i volumi di produzione in calo dell'1,8% (t/t). Preoccupa il comparto Automotive

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

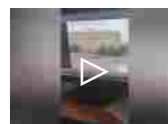
Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre – ha dichiarato **Federico Visentin**, Presidente **Federmeccanica** –. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione.»

«Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, - continua Visentin - sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali. L'Automotive è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di



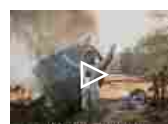
Marc Innaro
sull'Ucraina: "Chi si
espande è la Nato non
la Rus... della polemica



Kharkiv
bombardamenti
spaventosi:
... del governo. VIDEO



Bombe a grappolo in
Ucraina: il VIDEO
impressionante



"L'Ucraina non è
Russia", la pubblicità
profetica dell'atlante
geografico de... VIDEO



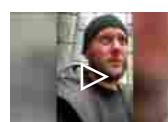
Ucraina, Biden sbaglia
paese: "Putin non avrà
mai il cuore degli
ir... Congresso VIDEO



Ucraina laboratorio
armi biologiche,
nuova bufala che
circola in rete?



La guerra fra Ucraina
e Russia spiegata dalla
Gabanelli: "Una prova
di forza



Ucraina, arriva il
missile russo mentre
già un VIDEO a
Kharkiv: L... devastante



realizzare interventi organici e di visione che non riguardino solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità.»

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

«E' molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica. La pandemia ha stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese. - ha aggiunto **Diego Andreis**, Vicepresidente **Federmeccanica**».

Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

Le prospettive a breve - secondo quanto registrato dalla 161° Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate - segnalano un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso.

Nel dettaglio:

il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento;

il 40% prevede incrementi di produzione;

il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi,

mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

Tags: [Federmeccanica](#) | [Industria Metalmeccanica](#) | [Federico Visentin](#)
[Diego Andreis](#) | [automotive](#)

Commenti

[Scrivi/Scopri i commenti](#) ▾

Vedi anche



PwC Global M&A 2021, Manufacturing e Automotive: +30% in volume sul 2020, controvalore a \$660 mld

Green Pass day. Paolo Capone (UGL): “Tamponi gratuiti e nessuna discriminazione”

[Home](#)

03/03/2022

Federmeccanica: nel 2021 la produzione è cresciuta del 15,9%

I volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019



La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici.

Sono stati diffusi i risultati della 161ª edizione dell'Indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'Industria Metalmeccanica.

Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di **recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia**: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana è stata **migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue**, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una **marcata ripresa dell'export**, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la **produzione metalmeccanica**, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella **parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono **diminuiti dell'1,8%** rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un **diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche**, ma trae principalmente origine dai **risultati fortemente negativi del comparto Automotive** che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

*"Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre - ha dichiarato **Federico Visentin, Presidente Federmeccanica** -. A questo - continua - si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una **transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione**. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di **formazione**, sostenere la **crescita dimensionale** e migliorare la **competitività** e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali".*

*"L'Automotive - continua - è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non trascurino solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di **regia che insieme al sindacato** abbiamo chiesto. Ognuno può e*

deve dare il contributo. E' il momento dell'unità".

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle **materie prime** ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento.

Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

*"E' molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la **crisi energetica**. La pandemia ha stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i **problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime**, come la **componentistica attiva dell'elettronica**, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese"*, ha aggiunto **Diego Andreis**, Vicepresidente **Federmeccanica**.

Nel 2021 si è più che **dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni**, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

Le **prospettive a breve** - secondo quanto registrato dalla 161° Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate - segnalano un **nuovo miglioramento** già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso.

Nel dettaglio:

- il **49%** delle imprese intervistate dichiara un **portafoglio ordini in miglioramento**;
- il **40%** prevede **incrementi di produzione**;
- il **31%** ritiene di dover **aumentare i livelli occupazionali** nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto
- **6%** prevede un loro **ridimensionamento**.

Tags

#Congiuntura

Condividi



Articoli consigliati

ECONOMIA

24 FEBBRAIO 2022

Conflitto Russia-Ucraina, il commento della Presidente di Confindustria Vicenza Dalla Vecchia

"La crisi duri il meno possibile, o il colpo sarà pesante. No al blocco del gas. Italia vulnerabile a causa dell'incompetenza della politica".

[Leggi](#)



Giovedì 03 Marzo 2022

ECONOMIA

Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre Covid

scritto da Redazione | 3 Marzo 2022

Nel quarto trimestre dell'anno i volumi di produzione sono però in calo dell'1,8%. Preoccupa in particolare il comparto Automotive (-13%)



ARTICOLI CORRELATI



Occupazione, Istat: a gennaio il tasso di disoccupazione cala all'8,8%

3 Marzo 2022



Ucraina, esercito russo: "Presa la città di Kherson". Oggi nuovi colloqui tra Kiev e Mosca

2 Marzo 2022



Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Lo comunica Federmeccanica in una nota spiegando che questo risultato ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale



registri un calo contenuto dello 0,6%.

La performance dell'industria metalmeccanica italiana – spiega

Federmeccanica – è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre.

Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

*“Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. E' difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre – ha dichiarato **Federico Visentin, Presidente Federmeccanica** –. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese. Tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti ad una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali. L'Automotive è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che, per effetto dei mutamenti straordinari all'orizzonte, potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non traggano solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e*



Deloitte diventa Società Benefit

2 Marzo 2022



Il buono pasto nella pandemia: un benefit poliedrico

2 Marzo 2022



Nel 2021 crescita eccezionale per il Pil italiano che balza a +6,6%

1 Marzo 2022

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Download File: [https://youtu.be/5TwHzVi8HII?_ =](https://youtu.be/5TwHzVi8HII?_=)

sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità".

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto.

«E' molto difficile trovarci oggi ad analizzare anche gli effetti che la guerra può determinare sulle nostre Imprese, potendo solo immaginare quanto stanno vivendo i cittadini dell'Ucraina colpiti da questo orribile dramma. Un conflitto che avrà ripercussioni anche economiche diffuse. Rincuora vedere una risposta Europea coesa. Ci auguriamo di vedere lo stesso spirito nell'affrontare in modo strutturale la crisi energetica. La pandemia ha stravolto molti paradigmi. Ci siamo trovati ad affrontare difficoltà mai viste e continuiamo a dover fronteggiare l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici, oltre alle difficoltà di reperimento delle stesse. Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo. E' quanto mai necessario che siano previsti interventi straordinari da parte del Governo per affrontare con reattività ma anche con visione, questa fase. Occorre trovare soluzioni che siano in grado di fornire, da una parte, risposte nell'immediato, e che affrontino allo stesso tempo i problemi strutturali come quelli energetici e di disponibilità della materie prime, come la componentistica attiva dell'elettronica, problemi che zavorrano oggi crescita e competitività delle nostre imprese. – ha aggiunto **Diego Andreis, Vicepresidente Federmeccanica**».

Nel 2021 – prosegue Federmeccanica – si è più che dimezzato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

Le prospettive a breve – secondo quanto registrato dalla 161° Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate – segnalano un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022, dopo il calo osservato nella parte finale dell'anno scorso. Nel dettaglio:

- il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento;
- il 40% prevede incrementi di produzione;
- il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento.

 Questo articolo è stato letto: 0

DIEGO ANDREIS

FEDERICO VISENTIN

FEDERMECCANICA

INDUSTRIA METALMECCANICA

INDUSTRIA METALMECCANICA ITALIANA

PRODUZIONE METALMECCANICA

 0 commento |  |     

[articolo precedente](#)

**Ucraina, Benaglia (Fim Cisl): "Solidarietà
dei metalmeccanici FIM al popolo ucraino"**

ARTICOLI CORRELATI



**Occupazione, Istat: a gennaio il tasso di
disoccupazione...**

3 Marzo 2022



**Ucraina, esercito russo: "Preso la città di
Kherson"**

2 Marzo 2022



LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome*

Email*

Sito

☐ Salva il mio nome, email e il sito in questo browser per i prossimi commenti.

INVIA

KONGNEWS

ORIENTAMENTO AL LAVORO. In collaborazione con 

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Economia Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica.



Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". Guerra Mistero sulla scomparsa del velivolo delle Forze armate romene. Sull'elicottero che è precipitato c'erano cinque militari il caso Guerra Il velivolo, con una autonomia extralarge di 12 mila chilometri, decollato da un aeroporto a Mosca, fa ipotizzare che a bordo ci fosse un magnate desideroso di allontanarsi in fretta dalla capitale LA GUERRA la pandemia I dati del ministero della Salute: il Palermitano il territorio con più nuovi contagi Pandemia Il Ministero della Salute continua nel suo aggiornamento quotidiano dei dati Guerra I quattro giovani, studenti universitari della Luiss che studiano Affari internazionali nella capitale russa, stanno escogitando piani di viaggio alternativi Il giornale di oggi E' stato filmato mentre un'altra giovane lo fa parlare al telefono con la madre. Il crollo emotivo dei soldati russi più giovani denota anche l'inesperienza di tanti di loro Passioni Da Milano a Catania, il sanitario 45enne dell'Asp 3, si divide tra assistenza e musica. Le sue produzioni trasmesse anche a New York Innovazione Anche una graphic novel per lanciare la produzione di una serie di liquori artigianali fatti con le primizie dell'Etna. Omaggio ad un mondo rurale che ha saputo evolversi la storia Dalla tragedia alla speranza: la donna catanese ha perso la figlia di tre mesi. Le ha dedicato un'associazione no-profit che aiuta bimbi in Uganda la storia "Tesoro umano vivente" della Sicilia, fa rivivere le tamorre. I suoi strumenti sono conosciuti in tutto il mondo il personaggio E Youtube lo ha premiato con il Award Golden Play Button. «Ora l'obiettivo è raggiungere i 10 milioni» Cervelli all'estero Simone Catania, con una laurea in Lingue e culture europee ed extraeuropee in tasca, è stato selezionato per il fellowship program da Ican, lente di gestione internazionale della rete Internet

MENSILE SULLE TENDENZE DELL'ECONOMIA LOMBARDA

Metalmeccanica: nel quarto trimestre rallenta la crescita, prospettive incerte per il 2022

SETTORI ECONOMICI

Lombardia Economy 03/03/2022

SEGUICI



LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI

Formazione e impresa

In primo piano

Opportunità di business

Storie di copertina

ULTIMISSIME

Giorgio Donadoni, presidente del gruppo meccatronici di Confindustria Bergamo



Sono stati diffusi i risultati della 161^a edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica

Nel 2021 la produzione metalmeccanica è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la

NUOVE OPPORTUNITÀ

Assolombarda: al via il desk per le imprese sulla crisi tra Russia e Ucraina

03/03/2022

SETTORI ECONOMICI

Metalmeccanica: nel quarto trimestre rallenta la crescita, prospettive incerte per il 2022

03/03/2022

flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019. Il recupero osservato nel 2021, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020.

La produzione metalmeccanica, nella parte finale dell'anno, ha però evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente. Il comparto Automotive ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020.

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8%.

Le prospettive a breve – secondo quanto registrato dalla 161° Indagine Congiunturale, condotta su un campione di circa 600 imprese metalmeccaniche associate – segnalano un nuovo miglioramento dai primi mesi del 2022. Nel dettaglio: il 49% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi.

Prospettive che appaiono però ora profondamente incerte a causa dell'aggressione russa con conseguenze umanitarie e economiche che potrebbero modificare profondamente l'assetto economico e politico europeo.

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata – ha dichiarato **Federico Visentin, presidente Federmeccanica** –. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. Ora ci troveremo ad affrontare l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà e non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda crisi. A maggior ragione servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'Automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al Sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. E' il momento dell'unità.»

A livello locale, come evidenziano le rielaborazioni dell'Ufficio studi di Confindustria Bergamo, il quarto trimestre del 2021 per la meccanica bergamasca si è chiuso in decelerazione produttiva rispetto ai trimestri precedenti, ma comunque in territorio positivo: il comparto meccanico/meccatronico a +11%, quello siderurgico e metallurgico a +7%, mentre la frenata è stata brusca per i mezzi di trasporto/automotive (+0,8%).

Ciò nonostante il 2021, rispetto al 2020 profondamente segnato dalla pandemia, ha evidenziato numeri record con una produzione cresciuta del 20% per quanto riguarda il comparto meccanico/meccatronico, del 7% per quello siderurgico e metallurgico e del 28% per il trasporto/automotive. Aumenti che si confermano anche nei confronti del 2019, che aveva evidenziato una produzione in crescita del 12% nel comparto meccanico/meccatronico, dell'1% nel siderurgico e metallurgico e del 21% per i mezzi di trasporto/automotive.

Per quanto riguarda il comparto siderurgico e metallurgico, nei dati dell'ultimo trimestre 2021, si evidenzia un tasso di utilizzo degli impianti (67%) decisamente sotto la media provinciale e sotto il livello di lungo periodo, a differenza degli altri comparti, che hanno evidenziato quote decisamente più consistenti (80% la meccanica/meccatronica e 84% i mezzi di trasporto/automotive).



DIRITTO D'IMPRESA

Procedure alternative al processo ordinario: l'esempio virtuoso della Camera Arbitrale di Milano

🕒 02/03/2022



ECONOMIA LOMBARDA

Ucraina-Russia, Cna Lombardia: "A rischio 2 miliardi di esportazioni, tsunami per economia"

🕒 02/03/2022



SETTORI ECONOMICI

Fipac Lombardia: Piergiorgio Piccioli eletto presidente

🕒 01/03/2022

Nell'ambito dell'indagine di **Federmeccanica**, il portafoglio ordini per il 50% delle imprese del campione bergamasco è in aumento e supera di 10 punti l'equivalente dato nazionale. Non emergono nel trimestre segnali preoccupanti sul tema della liquidità aziendale, mentre vengono ribadite le tematiche del rincaro dei prezzi di materie prime e semilavorati e della difficoltà di reperimento di manodopera.

Nel complesso il consuntivo 2021 e le previsioni per i primi mesi 2022 non lasciano trapelare ancora granché dei numerosi fattori di incertezza che hanno caratterizzato l'avvio dell'anno: l'intensificarsi della pandemia, che ha frenato in qualche caso l'organizzazione e il funzionamento dei reparti, l'impennata dei costi energetici, che si è aggiunta a quella dei rincari delle commodity e che, di nuovo, mette a repentaglio la redditività delle produzioni, e infine, negli ultimi giorni, le tensioni politiche e militari che attraversano l'Europa e che ancora non lasciano presagire l'intensità del loro impatto economico.

Dichiarazione di **Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo**

"Le prospettive sostanzialmente favorevoli con cui si è aperto il 2022 – nonostante la brusca frenata dell'automotive, il rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime e le difficoltà nel recruiting di figure tecniche specializzate – potrebbero essere completamente da riconsiderare. Viviamo un salto d'epoca, e se nella precedente c'erano scarsi mezzi e fini certi, in quella attuale disponiamo di mezzi iper potenti ma con fini incerti. Dopo due anni molto complessi dovuti alla pandemia che ha segnato tutta la società civile, questo conflitto in corso ci mette ora di fronte a una crisi senza precedenti, che potrà avere ripercussioni sociali ed economiche molto vaste. Confidiamo tutti che il nostro Paese e l'Europa sapranno rispondere in modo coeso e con misure adeguate, dal punto di vista politico, sociale, economico, umanitario, a questa nuova difficilissima sfida".



Lombardia Economy

<https://www.lombardiaeconomy.it/>

iscriviti alla newsletter

INVIA

Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Selezionare annunci basici (basic ads) Gli annunci possono essere mostrati in base al contenuto visualizzato dall'utente, all'app utilizzata, alla posizione approssimativa, oppure al tipo di dispositivo. Visualizza dettagli ROMA (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima

indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA). ANSA © Riproduzione Riservata Creare un profilo di annunci personalizzati Selezionare annunci personalizzati Creare un profilo di contenuto personalizzato Selezionare contenuti personalizzati Valutare le performance degli annunci Valutare le performance dei contenuti Sviluppare e perfezionare i prodotti Utilizzare dati di geolocalizzazione precisi



Federmeccanica, +15,9% produzione 2021, recupera pre-Covid

Sul 2022 pesano impatto guerra, rincari energia e materie prime (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Nel 2021 la produzione metalmeccanica cresce del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo). E' quanto emerge dalla 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica. Le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. L'andamento dei prezzi delle materie prime si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto". (ANSA).



[HOME](#) [Chi siamo](#) [Contattaci](#) [PUBBLICITÀ](#)


VALSASSINANNEWS

24 ORE ALL NEWS

Fondato il 24 Febbraio 2009

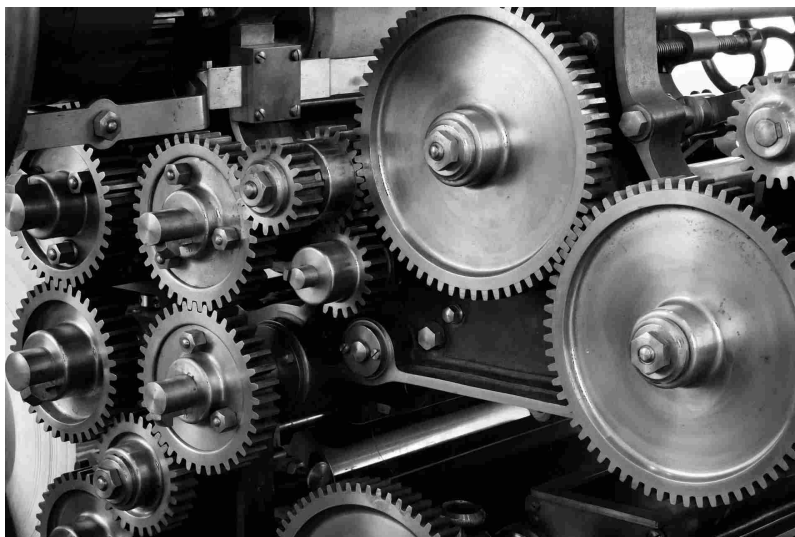
Aggiornato al 03-03-2022 19:48

Cerca nel sito


[Ballabio News](#) [Valsassina](#) [Pasturo](#) [Barzio](#) [Cremeno](#) [Altopiano](#) [Introbio](#) [Primaluna](#) [Cortenova](#) [Parlasco-Esino](#) [Taceno](#) [Alta Valsassina](#)
[Premana](#) [Val Varrone](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Ambiente](#) [Zampamici](#) [Montagna](#) [Cultura](#) [Giovani](#) [Sport](#) [Lario News](#) [Lecco News](#)

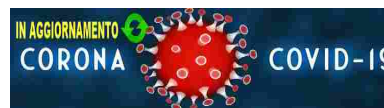
FEDERMECCANICA. 2021 DA +15,9%, RECUPERATO IL CROLLO DOVUTO AL COVID

Data pubblicazione 3 Marzo 2022



LECCO – Secondo i dati della nuova **indagine congiunturale di Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica resi noti oggi, nel 2021 la produzione di settore è **cresciuta del 15,9%** rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre.

Per quanto attiene le province di **Lecco e Sondrio**, nel secondo semestre 2021 le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro in



FEDERMECCANICA. 2021 DA +15,9%, RECUPERATO IL CROLLO DOVUTO AL COVID

LECCO, CHIUDE DOPO 350MILA DOSI IL CENTRO VACCINALE DEL PALATAURUS

[TUTTI GLI ARTICOLI COVID-19](#)

SAVE THE DATE

11-12 MARZO 2022
CFPA Casargo (LC)

miglioramento, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori...

SCHEDA COMPLETA SU LECCONEWS:

**FEDERMECCANICA: RECUPERATO
IL CROLLO DOVUTO AL COVID.
NEL 2021 PRODUZIONE A +15,9%**



LECCO – Secondo i dati della nuova indagine congiunturale di **federmeccanica** sull'industria metalmeccanica resi noti oggi, nel 2021 la produzione di settore è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Per quanto attiene le province di Lecco e Sondrio, nel secondo semestre 2021 le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un ... Leggi tutto

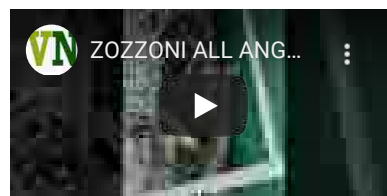
Lecco News - Notizie dell'ultima ora di Lecco,
lago di Como, Resegone, Valsassina, Brianza.
Eventi, traffico



Sostieni la libera informazione e le iniziative culturali in Valsassina



VIDEO: RIFIUTI SOTTO LE ANTENNE



cerca nel sito...

- cerca per Comune -

Sei il visitatore n° 445.843.404

Vai a: [lecco online](#) [casate online](#)

merateonline


ELEMASTER GROUP
TECNOLOGIE ELETTRONICHE

Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

redazione@merateonline.it

per la tua pubblicità

RSS

[Cronaca](#) [Dossier](#) [Economia](#) [Editoriale](#) [Intervento](#) [Politica](#) [Sanità](#) [Scuola](#) [Sport](#) [Appuntamenti](#) [Associazioni](#) [Ci hanno scritto](#) [Meteo](#)

Merateonline > Economia

Scritto Giovedì 03 marzo 2022 alle 15:46

Confindustria, **Federmeccanica**: nel 2021 +15,9% di produzione

Lecco



Secondo i dati della nuova **indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica** resi noti oggi, nel 2021 la produzione di settore è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato, spiega **Federmeccanica**, che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La nota diffusa evidenzia come la performance dell'industria metalmeccanica italiana sia stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, prosegue l'indagine di **Federmeccanica**, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

"In questo momento, il nostro pensiero va prima di tutto a quanto sta accadendo in Ucraina e in particolare alla popolazione che sta affrontando il dramma della guerra: quella da parte della Russia è una gravissima aggressione che va condannata senza tentennamenti. Ed è fondamentale che l'Europa resti compatta nella sua presa di posizione" commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**. "Se guardiamo al quadro economico, in questa fase di grande instabilità - prosegue - l'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche, temi con i quali stavamo già facendo i conti prima del conflitto, sono a maggior ragione punti caldi. Confidiamo che le Istituzioni mantengano alta l'attenzione per evitare strategie speculative e che il Governo individui soluzioni per mitigare le ricadute, soprattutto sui settori più esposti".

"Questa aggressione è un dramma che riguarda tutti noi perché contraria ai valori di democrazia e libertà ed esprimiamo la massima solidarietà alla popolazione dell'Ucraina" interviene il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. "I dati rilevati sul territorio prima dell'esplosione del conflitto - continua - evidenziavano, assieme alla crescita registrata nel 2021, anche aspettative positive per il 2022. Lo scenario non era comunque privo di criticità ma ora siamo chiamati ad affrontarne di nuove e sarà a maggior ragione importante un impegno comune, soprattutto guardando al futuro del nostro settore che sta gestendo transizione tecnologica ed ecologica".

Per quanto attiene le province di **Lecco** e **Sondrio**, le rilevazioni del Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio** evidenziano, dopo la decisa decelerazione che era stata riscontrata nella prima metà del 2020 a causa della pandemia, segnali di parziale recupero per le aziende del settore metalmeccanico nel secondo semestre, con un miglioramento del +6,3% a livello congiunturale per i tre indicatori. Il periodo gennaio e giugno 2021 era poi stato protagonista di un'accelerazione della crescita, con incrementi del 22,7% rispetto al corrispondente semestre 2020 e un +16,9% in confronto ai livelli dei sei mesi precedenti.

Nel **secondo semestre 2021** le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro di ulteriore miglioramento, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori. Gli indicatori di **domanda, produzione e fatturato** registrano incrementi marcati a livello tendenziale (in media +14,5%), mentre si differenziano nelle dinamiche congiunturali: si registra +0,5% per gli ordini, +2,3% per l'attività produttiva e +6,2% per le vendite.

Si mantengono positive, e mediamente pari al +6,2, le **aspettative** per l'evoluzione degli indicatori nel corso dei primi sei mesi del 2022.

Il tasso di utilizzo medio degli **impianti di produzione** nel secondo semestre 2021 si attesta all'85,2%, di poco al di sotto di quanto esaminato nel corso della prima metà dell'anno (86,1%).

Le realtà metalmeccaniche lecchesi e sondriesi operano stabilmente sui mercati e confermano la loro marcata propensione all'**internazionalizzazione**: tra luglio e dicembre 2021 la quota di fatturato realizzato al di fuori dell'Italia risulta pari al 45,2% del totale. Quasi la metà dell'export, una quota pari ad oltre un quinto delle vendite complessive (22%), viene generata in Europa Occidentale, area che rappresenta il primo mercato di riferimento oltre confine. Sono tuttavia rilevanti i mercati rappresentati dall'Europa dell'Est (6,2%), dall'Asia Occidentale (4,95), dagli Stati Uniti (4,2%) e dai BRICS (2,8%).

Nel secondo semestre del 2021, anche le imprese metalmeccaniche sono state costrette ad affrontare problematiche riguardanti le operazioni di approvvigionamento delle **materie prime**. La criticità più evidente è stata quella dell'apprezzamento dei costi delle



FOTO e VIDEO
alla redazione con

LINK UTILI

- Farmacie di turno
- Orari autobus provinciali
- Orari e numeri utili
- Orario ferroviario

[Vai all'elenco di tutti i link](#)

BANDI E CONCORSI

- Cerca bandi e concorsi
- Invia le tue inserzioni

CARTOLINE

[L'immagine della settimana.](#)

commodities, riscontrate in aumento da quasi nove realtà su dieci (87,9%) tra luglio e settembre, e dal 94% del campione nel corso dei trimestri successivi. Gli aumenti sostenuti hanno determinato significativi impatti sui costi di produzione per il 97% del campione. Sono state inoltre registrate difficoltà che hanno reso più ardua la gestione delle attività: l'85,5% delle aziende ha comunicato di aver visto allungarsi i tempi di consegna delle materie prime, il 67,9% ha indicato una diminuzione delle quantità effettivamente consegnate dai propri fornitori rispetto a quelle richieste a causa dello shortage di materiale sul mercato e, da ultimo, il 14,7% del campione ha segnalato un peggioramento delle qualità delle forniture.

La fase di miglioramento registrata per gli indicatori associati a domanda, produzione e fatturato ha influenzato anche lo **scenario occupazionale**: a fianco del 53,2% di indicazioni di conservazione dei livelli, risultano prevalere i pareri di crescita (35,5%) rispetto a quelli di diminuzione (11,3%). Le aspettative per i primi sei mesi del 2022 rivelano un ulteriore miglioramento.



© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Benzina record oltre i 2 euro. È emergenza per gas e grano

4 Marzo 2022 - 06:00

IN EVIDENZA



Coronavirus

La guerra in Ucraina



Il nodo Giustizia

Over

Il nuovo ilGiornale.it

Il caro-greggio fa impennare i prezzi dei carburanti. Allarme Confcommercio: "I costi schizzano del 160%"



Gian Maria De Francesco

0



Giornata sull'ottovolante per i mercati delle materie prime e, di conseguenza, per le Borse. Ieri ad Amsterdam i contratti future sul gas hanno toccato il prezzo record di 199,99 euro/megawattora, un valore preoccupante. In chiusura, però, le quotazioni hanno registrato un calo del 10,8% a 147,5 euro. Merito di un report dell'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui l'Unione europea è in grado di ridurre del 50% (80 miliardi di metri cubi) la dipendenza dall'import di gas russo in un solo anno.

I motivi di preoccupazione, però, sono molteplici. Nonostante al valico di Tarvisio la fornitura di gas russo continui a fluire regolarmente (82 milioni di metri cubi sui 300 di fabbisogno giornaliero), in Germania si è registrato uno stop. Il gasdotto Yamal-Europa, che dalla Russia attraversa la Polonia e arriva in Germania, era sostanzialmente bloccato, una situazione che ha creato non poche apprensioni a Berlino. Le scorte di gas dell'Ue, al momento, si attestano su valori tranquillizzanti: la media è del 28,64% e l'Italia è al top (37,51%).

Le quotazioni delle materie prime, tuttavia, registrano incrementi di prezzo tali da azzoppare consumi e produzione industriale. Per quanto riguarda il greggio, il Brent norvegese e il Wti americano veleggiano oltre i 110 dollari al barile. Una situazione che ha fatto schizzare la benzina verde al servizio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125230

abbondantemente sopra i 2 euro (con punte di 2,111 euro al litro). Ormai anche il diesel è prossimo a raggiungere la soglia dei 2 euro (1,974 euro al servito). La decisione dell'Opec+ di lasciare invariati gli aumenti di produzione previsti ha riportato le quotazioni ai massimi dal 2012. Il caro-pieno e il caro-bollette peserà sul potere d'acquisto delle famiglie. In caso di una recrudescenza del conflitto, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, Confcommercio calcola per le imprese del terziario una spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021. La prosecuzione di un conflitto a bassa intensità determinerebbe incrementi di costi per 20 miliardi, mentre la fine delle ostilità riporterebbe i prezzi verso i livelli del 2021.

«Quello che ora sta accadendo non potrà che amplificare criticità che già apparivano fuori controllo». **Diego Andreis**, vicepresidente di **Federmeccanica** è preoccupato. L'indagine condotta dall'associazione confindustriale delle imprese metalmeccaniche per il quarto trimestre 2021, ha segnalato che quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi l'8 per cento. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Per molti la sopravvivenza è a rischio.

E poi c'è il problema delle materie prime alimentari. La guerra si colloca in un contesto nel quale i pessimi raccolti canadesi hanno fatto crescere il ricorso al grano ucraino e russo che, al momento, sono di più difficile reperimento visto che il porto di Odessa è sotto attacco. Il grano duro, ha rilevato Ismea, è passato in breve tempo da 280 a 522 euro a tonnellata, il grano tenero da 186 a 307 euro a tonnellata. Anche il prezzo di pane e pasta è destinato a salire ancora e non solo per l'energia.

Commenti

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Tag

gas benzina

Potrebbe Interessarti Anche

Raccomandato da 

seguici su  

Avvenire.it



SEZIONI

MIGRANTI

PAPA

CEI

COVID

ECONOMIA CIVILE

PODCAST



Home > Economia > Lavoro

Bes | Lavoro | Motori | Risparmio | Sviluppo felice | Terzo settore

Indagine. Metalmeccanica, recupero pre-Covid a rischio

Maurizio Carucci venerdì 4 marzo 2022

Nel 2021 la produzione cresce del 15,9%. Ma preoccupano l'Automotive (-13%) e soprattutto questa guerra in corso. Oltre al rincaro di energia e materie prime. Cig dimezzata e occupazione stabile



Imprese preoccupate per la guerra in corso e i rincari di energia e materie prime - Archivio

COMMENTA E CONDIVIDI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili». Con queste parole **Federico Visentin**, presidente **Federmeccanica**, ha illustrato la **161esima Indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica**. Un settore che nel 2021 ha recuperato gran parte delle perdite, ma che nell'ultimo trimestre ha dovuto fare i conti con gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime. **La produzione, infatti, è cresciuta del 15,9%** rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo periodo del 2021. Un andamento addirittura migliore rispetto a Germania e Francia, che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 sono risultati



Questo sito web utilizza i cookie

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner, che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi. Scegliendo "Rifiuta" saranno installati solo i cookie tecnici necessari per il buon funzionamento del sito, con "Personalizza" potrà scegliere quali tipi di cookie saranno installati sul suo dispositivo. Potrà modificare in ogni momento le sue preferenze cliccando sull'interruttore in basso a sinistra presente in ogni pagina del nostro sito. Per maggior informazioni sul trattamento dei suoi dati visiti la nostra [informativa privacy e cookie policy](#).

Rifiuta

Personalizza >

Accetta tutti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Putin tax, la raffica degli aumenti

I prezzi schizzano ancora: Gazprom ferma un gasdotto. Il Centro Einaudi: in Italia una bolletta da oltre 50 miliardi. Dal mais al petrolio, per le aziende il conto più salato. I consumatori: «Il governo non può rimanere fermo» Gabriele De Stefani «L'economia globale soffrirà per le sanzioni alla Russia, ma non troppo a lungo». Per l'Atlantic Council l'economia russa, con il suo 1,7% del Pil mondiale, è un player minore, troppo debole perché il resto del pianeta non possa farne a meno. E sarà Mosca a pagare il conto più duro di guerra e sanzioni. Ma per il resto del mondo il problema è nel breve periodo: tutti faranno i conti con una Putin Tax, il prezzo economico del disegno espansionistico del Cremlino. Il primo impatto naturalmente è sul gas: per il Centro Studi Einaudi la bolletta energetica italiana a causa della guerra rincarerà di 15 miliardi di euro, che in più rispetto a quanto previsto agli esordi della crisi ucraina e superi i 50 miliardi. Poi ci sono le materie prime e il petrolio, che secondo Jp Morgan potrebbe salire fino a 150 dollari al barile in caso di chiusura dei rubinetti russi (ieri Gazprom ha fermato il gasdotto Yamal, che vale circa il 10% delle forniture per l'Europa). Le contromosse dei Paesi occidentali - l'accelerazione verso fonti alternative, il ritorno al carbone e l'aumento delle forniture da altri Paesi - sono efficaci e si possono allargare alla disponibilità di Stati Uniti e paesi arabi a spingere le estrazioni di petrolio fino a 3,5 milioni di barili, nelle stime dell'Atlantic Council. Ma serve tempo e nel frattempo il combinato disposto del caro-energia e dei cieli russi vietati agli aerei di 36 Paesi peseranno sul commercio internazionale. I viaggi si allungano e rincarano: «Il costo del trasporto oceanico di un container merci potrebbe passare da 10 mila a 30 mila dollari e nel caso del cargo aereo l'aumento potrebbe anche essere superiore», dice al New York Times Glenn Koepke, general manager di FourKites, società di consulenza specializzata. Vale per tutti, non c'è un Paese più colpito e dunque, spiega Adam Posen, presidente del Peterson Institute for International Economics, per l'Europa tutto questo è destinato a tradursi in un aumento dei prezzi. «La spirale inflazionistica è la vera conseguenza economica di questa disastrosa guerra» conferma Marco Fortis, docente di Commercio con l'estero alla Cattolica ed ex consigliere di Palazzo Chigi ai tempi di Mario Monti e Matteo Renzi. Ma sul fronte delle nostre imprese Mosca non va sopravvalutata: nel 2021 l'export italiano è stato di 7,7 miliardi su un totale di 516. Certo le sanzioni faranno male ai settori che vendono molto in Russia, come i macchinari, la moda o l'alimentare, o agli energivori, come la ceramica. Potremmo avere singoli distretti in grave difficoltà. Ma nel complesso parliamo di qualche decimale di Pil e di un sistema industriale molto sano, mentre la Russia rischia il collasso. È molto peggio l'impatto su inflazione e consumi». Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, allarga il punto di osservazione: «Per il nostro export la Russia pesa meno di un singolo Land tedesco, non vedo grosse criticità» spiega. Però stiamo già pagando: le Borse hanno perso il 4% in dieci giorni, gli italiani hanno bruciato il 2% della loro ricchezza finanziaria. Ci aspettiamo un impatto della guerra sull'inflazione tra lo 0,5 e l'1%. Un effetto positivo può arrivare da un prolungamento delle condizioni più soft di politica fiscale e monetaria dell'Ue, che possono compensare il calo della domanda se ci sarà accordo tra i governi europei». Un accordo fin qui osteggiato dai falchi del Nord, che ora per primi hanno iniziato a fare i conti con la guerra quando il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha destinato il 2% del Pil alle spese militari: una svolta storica e anche la prima rata della Putin Tax. L'ALIMENTARE La corsa del grano non si ferma. gli agricoltori: Ora più autonomia (Maurizio Tropeano, inviato a Verona) La corsa del prezzo del grano sulla Borsa merci di Chicago ha toccato un nuovo massimo: i futures sul frumento, del quale l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori mondiali, sono arrivati a 1.134 dollari al bushel. Vola anche il mais, a 747 dollari. E così i mangimisti lanciano un appello: «Dovremmo seminare almeno 70-80.000 ettari in più di mais». Giulio Gavino Usai, Assalzoo, sceglie Fieragricola di Verona per spiegare l'allarme: «L'Italia dovrà cercare altri mercati con il rischio che i prezzi si mantengano elevati per lungo tempo». L'Italia ha un tasso di auto-provvigionamento del mais al 55% (era al 71,9 nel 2014) contro l'86,3% dell'Ue. Ancora più alta la dipendenza dall'import di grano: 64%. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti: «Colpa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori, costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione di mais negli ultimi 10 anni». Maurizio Martina, vicedirettore della Fao: «Per l'Europa è necessario impostare un piano di autonomia, perché Russia e Ucraina insieme rappresentano il 30% del commercio di grano, il 32% dell'orzo, il 50% dei semi oleosi, il 18% del mais». I TRASPORTI La benzina vola ai massimi storici: Superata quota 2,10 euro al litro (Sandra Riccio, Milano) La guerra in Ucraina ha fatto schizzare alle stelle i listini dei carburanti venduti in Italia, con la benzina che ha raggiunto il record di 2,111 euro al litro per il servito. Prezzi alla pompa che, avverte Assoutenti,



proseguiranno nei prossimi giorni la corsa al rialzo, anche per effetto di possibili riduzioni delle forniture di carburanti sulla rete, come denunciato ieri dalle associazioni di categoria. Inoltre ieri in serata il Brent quotava a 112 dollari al barile, un livello raggiunto in pochi giorni e a cui si adegueranno presto anche i listini dei distributori. «Il governo deve intervenire con urgenza per calmierare i listini alla pompa, attraverso una sterilizzazione dell'Iva e un taglio delle accise che pesano su benzina e gasolio, in modo da contenere anche gli effetti sui prezzi dei beni trasportati» dice il Codacons. «Urge una riduzione delle accise di almeno 20 centesimi anche per raffreddare l'inflazione che continua a decollare e che è più che quadruplicata da giugno a febbraio proprio per colpa dei beni energetici, ossia luce gas e benzina» sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. LA MECCANICA L'affanno dell'industria pesante: Da soli non si può più resistere (Maurizio Tropeano, inviato a Verona) «Le indagini previsionali per il 2022 formulate a inizio anno indicavano incrementi di fatturato in Europa nei primi sei mesi, ma la crisi militare Russo-Ucraina si impone oggi come una variabile molto influente con effetti ancora difficili da misurare». Alessandro Malavolti, il presidente dei costruttori della macchine agricole, a Fieragricola Verona racconta le sue preoccupazioni, che non nascono solo dalla chiusura di due mercati che valgono un paio di punti percentuali dell'export, ma anche dalla rottura della catene di forniture di alluminio e dalle criticità su prezzi e forniture di mais, grano e anche concimi. «Stiamo affrontando una sfida tecnologica in un momento dove il mercato è ingolfato». Da Bari gli fa eco **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**, che dopo aver parlato di un 2021 positivo si dice convinto che «ora ci troveremo ad affrontare gli effetti della guerra» che possono tradursi «in una nuova, profonda, crisi». Ecco perché «servono interventi straordinari. Ci auguriamo che a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. È il momento dell'unità». IL COMMERCIO L'energia per i negozi sale del 160%: Draghi deve intervenire ancora (Sandra Riccio) Per negozi, bar, ristoranti e alberghi un aggravamento della crisi tra Ucraina e Russia, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe significare un balzo del 160% della spesa energetica nel 2022 rispetto al 2021. L'allarme arriva da Confcommercio che ieri ha esortato misure strutturali urgenti «per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema». Nel caso di una stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, Confcommercio ipotizza che la spesa per le imprese del commercio sarebbe pari a 19,9 miliardi di euro, vale a dire 8,6 miliardi in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Con un rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12 miliardi di euro. Articoli rimanenti Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1/mese per 3 mesi, poi 3,99/mese per 3 mesi

ON Acquista il giornale

Accedi [Abbonati](#)

REGGIO EMILIA

Reggio Emilia

[Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#)

[Guerra Ucraina](#) [Spari](#) [Soffocata Dal Bombolone](#) [Green Pass](#) [Covid Oggi](#) [Morto A 19 Anni](#) [Figlia Valentino Rossi](#)

4 mar 2022



[Home](#) [Reggio-Emilia](#) [Cronaca](#) [Metalmeccanica a +20%...](#)

Metalmeccanica a +20% Ma poi c'è il caro prezzi

Il gruppo mecatronico di Unindustria Reggio partecipa all'iniziativa nazionale di [Federmeccanica](#) 'I giorni della metalmeccanica', che ogni tre mesi illustra il quadro congiunturale di settore. Nel 2021 la produzione delle imprese metalmeccaniche reggiane è cresciuta del 20% rispetto all'anno precedente. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo subito durante la pandemia. Il recupero è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 29,9% messo a confronto con lo stesso periodo del 2020.

Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno però registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime, un andamento che si sta ripercuotendo inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%. Tali dinamiche stanno

avendo, inoltre, un impatto negativo sulla competitività di molte imprese e stanno fortemente ridimensionando i margini di profitto ulteriormente erosi dall'incremento dei costi dell'energia. Ciò che sta accadendo in Ucraina non potrà che amplificare queste criticità che già apparivano fuori controllo.

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

"Abbassiamo la Tari alle nuove imprese"

Cronaca

Arte contemporanea regina in Fiera

Cronaca

'Una luce per la pace' Domenica fiaccolata da piazza Fazzini

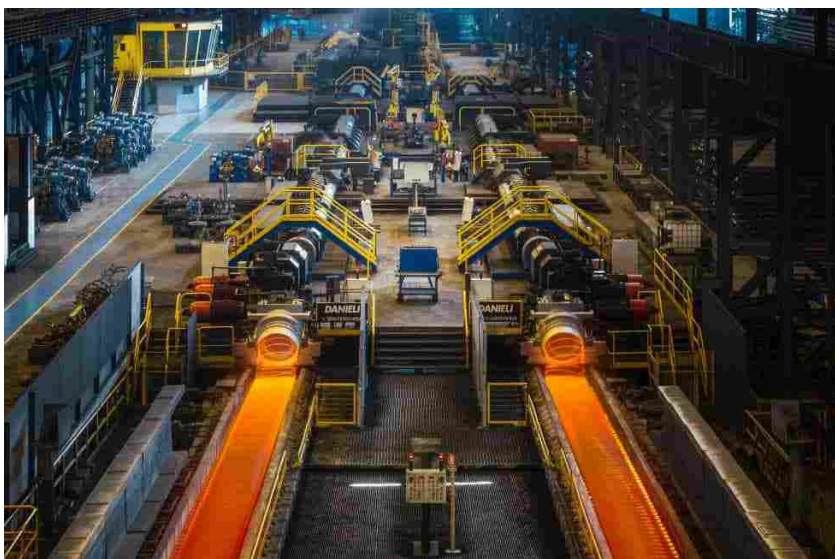
Dalla stessa sezione

Cronaca

Iniziativa in piazza contro la guerra

4 mar 2022





4 MAR 2022 17:25

NON SOLO GRANO E GAS: TRE ACCIAIERIE ITALIANE HANNO DOVUTO FERMARE LA PRODUZIONE PER COLPA DELLA GUERRA - UCRAINA E RUSSIA INSIEME RIFORNISCONO L'EUROPA DI UN TERZO DEL SUO ACCIAIO E LA DIPENDENZA DELL'ITALIA E' AL 40,8% (20,7% DALLA RUSSIA, 20,1% DALL'UCRAINA) - ANCHE BMW, MICHELIN E VOLKSWAGEN HANNO BLOCCATO GLI STABILIMENTI EUROPEI - "CI SARANNO NUOVI SHOCK SUL LATO DELL'OFFERTA DI MATERIE PRIME E DI SEMILAVORATI"

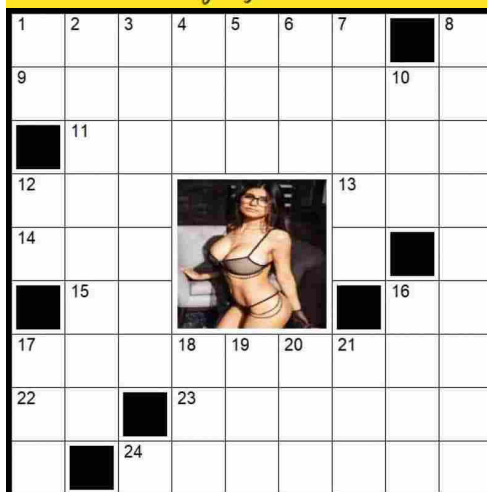
Condividi questo articolo



CERCA...

CRUCI-DAGO

by Big Bonvi



DAGO SU INSTAGRAM

Giusy Franzese per "il Messaggero"

Lo stop all'interscambio commerciale con la Russia e con l'Ucraina, in alcuni settori fortemente dipendenti dalle forniture dei due paesi, inizia a dispiegare l'impatto negativo anche sulle fabbriche europee con la sospensione di intere linee di produzione. Lo ha deciso Volkswagen, e poi Bmw, il gruppo Michelin. Nessuno stop invece per Pirelli che ha smentito indiscrezioni in tal senso.



FERRIERE NORD



FERRIERE NORD

«Alcune aziende sono già rimaste senza ghisa, e il timore è che i blocchi produttivi ucraini e le sanzioni contro la Russia possano provocare nuovi shock sul lato dell'offerta di materie prime e di semilavorati, determinando impatti devastanti sui prezzi e sulle potenzialità di fornitura di commodity necessarie alle nostre filiere produttive» dice Fabio Zanardi, presidente di Assofond. Ucraina e Russia insieme riforniscono l'Europa di un terzo (33,1%) del suo acciaio.



FERRIERE NORD



FERRIERE NORD

Proprio ieri ArcelorMittal ha annunciato che ha iniziato lo spegnimento degli altiforni a Kryvyi Rih, in Ucraina appunto. Altri grandi produttori stanno pensando di fare la stessa cosa. «Ci si deve aspettare l'aumento dei prezzi di ghisa, Dri, rottame, bramme e prodotti piani al carbonio, oltre a ulteriori incrementi dei costi produzione per i rincari di energia e nickel» prevede Ferrari.



FERRIERE NORD

RICERCA DI ALTERNATIVE

Venendo meno Ucraina e Russia, i paesi importatori hanno iniziato la caccia a fornitori alternativi, dall'Asia o dall'India, quote Ue permettendo. Ma la pressione della domanda influirà ancora di più sui prezzi. E, a cascata, si riverserà sui

In Italia i primi contraccolpi per carenza di materie prime si sentono soprattutto nella siderurgia e così, per la seconda volta nell'arco di pochi giorni, si ferma la produzione nelle tre acciaierie di Ferriere Nord del gruppo Pittini, Osoppo (Udine), Verona e Potenza. «Le navi con i materiali sono ferme in Mar Nero e noi siamo in attesa che la situazione si normalizzi» spiegano in azienda. Altre decisioni di questo tipo sono nell'aria.

La dipendenza dell'Italia sale al 40,8% (20,7% dalla Russia, 20,1% dall'Ucraina). «È soprattutto nel settore della ghisa che i due paesi sono grandi protagonisti, insieme coprono il 53% della quota di export mondiale» spiega Stefano Ferrari, direttore centro studi Siderweb. Molti impianti ucraini sono nel Dombass, la regione che Putin ha annesso unilateralmente alla Russia. Ma anche gli altri nelle zone centrali sono in difficoltà per il conflitto.

dagocafonal
From IGTV · 185K followers

View channel



chiridefuori

Watch on Instagram



973 likes

Add a comment...



DAGO DANCE PARTY



TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



SPONSOR

5 SEGNALI CHE INDICANO STAI ASSUMENDO TROPPI ZUCCHERI (benessere.it)



SPONSOR

I PREZZI DEGLI APPARECCHI ACUSTICI NEL 2022 TI SORPRENDERANNO (Apparecchi acustici | Ricerca annunci)

prodotti finiti che hanno componenti di acciaio e alluminio. Si salva per ora chi ha riempito i magazzini di scorte.



PRODUZIONE ACCIAIO2

«Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata. Ogni giorno lo scenario può mutare», dice **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**, che ieri ha presentato l'indagine congiunturale sul settore con i buoni risultati del 2021, ad eccezione dell'automotive. E proprio il settore auto, come detto, è tra i primi a doversi piegare alla carenza di approvvigionamenti. Mancano i microprocessori e anche i cablaggi prodotti in Ucraina.



PRODUZIONE ACCIAIO1



PRODUZIONE ACCIAIO

Già nei giorni scorsi il Gruppo Volkswagen aveva annunciato programmi di riduzione o sospensione della produzione in diverse fabbriche proprio per la carenza della componentistica proveniente dall'Ucraina. E ieri anche il gruppo Michelin (pneumatici) ha comunicato il fermo della produzione di alcuni suoi stabilimenti in Europa. Contestualmente è fuga dalla Russia: ogni giorno aumentano le aziende dei vari settori che abbandonano il Paese sia chiudendo gli stabilimenti in loco che interrompendo gli scambi commerciali.

Condividi questo articolo



ACCIAIO



UN METODO CASALINGO PER I DOLORI ALLE ARTICOLAZIONI (Epicondshop)

SPONSOR



CAROLINA DA STREMARE E STRAMARE- IO FIDANZATA CON VLAHOVIC? ECCO LA RISPOSTA SU INSTAGRAM



'MI ASPETTO CHE L'ARBITRO FABBRI VADA IN TV A SCUSARSI'-BUFERA SUL GIORNALISTA DI RAISPOR



QUESTO È L'ODORE DI UN VERO UOMO. CLASSIFICA DEI MIGLIORI PROFUMI CON FEROMONI. (alpha-man.org)



LO SPECIALISTA DELLA PELLE: FAI QUESTO OGNI GIORNO PER TONIFICARE LA PELLE CADENTE (Corpo Perfetto)

SPONSOR

DAGOHOT



DAGOREPORT - PERCHÉ LA CINA SI STA ADOPERANDO COSÌ TANTO PER SPINGERE LA RUSSIA A TRATTARE UNA TREGUA CON L'UCRAINA? - XI JINPING TEME MOLTISSIMO CHE LE SANZIONI

IL PICCOLO

Noi

GEDI SMILE

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

Trieste

Gorizia

Monfalcone

Muggia

Grado

Duino-Aurisina

Cervignano

Tutti i comuni

Cerca



Italia-Mondo » Economia

Putin tax, la raffica degli aumenti



▲ Un poster mostra Putin circondato da mani insanguinate durante una protesta contro la guerra a Tel Aviv

I prezzi schizzano ancora: Gazprom ferma un gasdotto. Il Centro Einaudi: in Italia una bolletta da oltre 50 miliardi. Dal mais al petrolio, per le aziende il conto più salato. I consumatori: «Il governo non può rimanere fermo»

GABRIELE DE STEFANI

03 MARZO 2022

«L'economia globale soffrirà per le sanzioni alla Russia, ma non troppo a lungo». Per l'Atlantic Council l'economia russa, con il suo 1,7% del Pil mondiale, è un "player minore", troppo debole perché il resto del pianeta non possa farne a meno. E sarà Mosca a pagare il conto più duro di guerra e sanzioni. Ma per il resto del mondo il problema è nel breve periodo: tutti faranno i conti con una Putin Tax, il prezzo economico del disegno espansionistico del Cremlino.

Il primo impatto naturalmente è sul gas: per il Centro Studi Einaudi la bolletta energetica italiana a causa della guerra rincarerà di 15 miliardi di euro, che in più rispetto a quanto previsto agli esordi della crisi ucraina e superi i 50 miliardi. Poi ci sono le materie prime e il petrolio, che secondo Jp Morgan potrebbe salire fino a 150 dollari al barile in caso di chiusura dei rubinetti russi (ieri Gazprom ha fermato il gasdotto Yamal, che vale circa il 10% delle forniture per l'Europa). Le

VIDEO DEL GIORNO



Soldato russo catturato piange mentre chiama la madre e alcuni ucraini gli danno da mangiare



PORRIDGE DI AVENA ALLA PERA E NOCCIOLE

Casa di vita

ORA IN HOMEPAGE



Ecco il piano da 92 milioni di Acciaieria Arvedi a Trieste: 50 nuovi assunti per l'area di Servola

GIOVANNI TOMASIN

Addio a Renzo Arcon, appassionato custode della storia triestina all'Archivio diplomatico

MASSIMO GRECO

Cinque ricorsi bloccano l'appalto per rifare l'illuminazione a Gorizia

FRANCESCO FAIN

contromosse dei Paesi occidentali - l'accelerazione verso fonti alternative, il ritorno al carbone e l'aumento delle forniture da altri Paesi - sono efficaci e si possono allargare alla disponibilità di Stati Uniti e paesi arabi a spingere le estrazioni di petrolio fino a 3,5 milioni di barili, nelle stime dell'Atlantic Council. Ma serve tempo e nel frattempo il combinato disposto del caro-energia e dei cieli russi vietati agli aerei di 36 Paesi peseranno sul commercio internazionale. I viaggi si allungano e rincarano: «Il costo del trasporto oceanico di un container merci potrebbe passare da 10 mila a 30 mila dollari e nel caso del cargo aereo l'aumento potrebbe anche essere superiore», dice al New York Times Glenn Koepke, general manager di FourKites, società di consulenza specializzata. Vale per tutti, non c'è un Paese più colpito e dunque, spiega Adam Posen, presidente del Peterson Institute for International Economics, per l'Europa tutto questo è destinato a tradursi in un aumento dei prezzi.

«La spirale inflazionistica è la vera conseguenza economica di questa disastrosa guerra - conferma Marco Fortis, docente di Commercio con l'estero alla Cattolica ed ex consigliere di Palazzo Chigi ai tempi di Mario Monti e Matteo Renzi -. Ma sul fronte delle nostre imprese Mosca non va sopravvalutata: nel 2021 l'export italiano è stato di 7,7 miliardi su un totale di 516. Certo le sanzioni faranno male ai settori che vendono molto in Russia, come i macchinari, la moda o l'alimentare, o agli energivori, come la ceramica. Potremmo avere singoli distretti in grave difficoltà. Ma nel complesso parliamo di qualche decimale di Pil e di un sistema industriale molto sano, mentre la Russia rischia il collasso. È molto peggio l'impatto su inflazione e consumi». Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, allarga il punto di osservazione: «Per il nostro export la Russia pesa meno di un singolo Land tedesco, non vedo grosse criticità - spiega -. Però stiamo già pagando: le Borse hanno perso il 4% in dieci giorni, gli italiani hanno bruciato il 2% della loro ricchezza finanziaria. Ci aspettiamo un impatto della guerra sull'inflazione tra lo 0,5 e l'1%. Un effetto positivo può arrivare da un prolungamento delle condizioni più soft di politica fiscale e monetaria dell'Ue, che possono compensare il calo della domanda se ci sarà accordo tra i governi europei».

Un accordo fin qui osteggiato dai "falchi" del Nord, che ora per primi hanno iniziato a fare i conti con la guerra quando il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha destinato il 2% del Pil alle spese militari: una svolta storica e anche la prima rata della Putin Tax.

L'ALIMENTARE - La corsa del grano non si ferma. gli agricoltori: "Ora più autonomia" (Maurizio Tropeano, inviato a Verona)

La corsa del prezzo del grano sulla Borsa merci di Chicago ha toccato un nuovo massimo: i futures sul frumento, del quale l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori mondiali, sono arrivati a 1.134 dollari al bushel. Vola anche il mais, a 747 dollari. E così i mangimisti lanciano un appello: «Dovremmo seminare almeno 70-80.000 ettari in più di mais». Giulio Gavino Usai, Assalzo, sceglie Fieragricola di Verona per spiegare l'allarme: «L'Italia dovrà cercare altri mercati con il rischio che i prezzi si mantengano elevati per lungo tempo». L'Italia ha un

IL GUSTO



Moscow Mule: che storia travagliata, tra tazze di rame, ginger e guerra fredda

VALERIO BERRUTI

consigli.it La guida allo shopping del Gruppo Gedi



SCONTI A TEMPO LIMITATO
Ecco le migliori offerte del giorno



OFFERTE A TEMPO LIMITATO
iPhone e accessori a prezzi da non farsi scappare

Aste Giudiziarie

tasso di auto-approvvisionamento del mais al 55% (era al 71,9 nel 2014) contro l'86,3% dell'Ue. Ancora più alta la dipendenza dall'import di grano: 64%. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti: «Colpa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori, costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione di mais negli ultimi 10 anni». Maurizio Martina, vicedirettore della Fao: «Per l'Europa è necessario impostare un piano di autonomia, perché Russia e Ucraina insieme rappresentano il 30% del commercio di grano, il 32% dell'orzo, il 50% dei semi oleosi, il 18% del mais».

I TRASPORTI - La benzina vola ai massimi storici: "Superata quota 2,10 euro al litro" (Sandra Riccio, Milano)

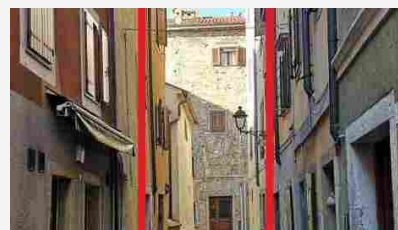
La guerra in Ucraina ha fatto schizzare alle stelle i listini dei carburanti venduti in Italia, con la benzina che ha raggiunto il record di 2,111 euro al litro per il servito. Prezzi alla pompa che, avverte Assoutenti, proseguiranno nei prossimi giorni la corsa al rialzo, anche per effetto di possibili riduzioni delle forniture di carburanti sulla rete, come denunciato ieri dalle associazioni di categoria. Inoltre ieri in serata il Brent quotava a 112 dollari al barile, un livello raggiunto in pochi giorni e a cui si adegueranno presto anche i listini dei distributori. «Il governo deve intervenire con urgenza per calmierare i listini alla pompa, attraverso una sterilizzazione dell'Iva e un taglio delle accise che pesano su benzina e gasolio, in modo da contenere anche gli effetti sui prezzi dei beni trasportati» dice il Codacons. «Urge una riduzione delle accise di almeno 20 centesimi anche per raffreddare l'inflazione che continua a decollare e che è più che quadruplicata da giugno a febbraio proprio per colpa dei beni energetici, ossia luce gas e benzina» sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

LA MECCANICA - L'affanno dell'industria pesante: "Da soli non si può più resistere" (Maurizio Tropeano, inviato a Verona)

«Le indagini previsionali per il 2022 formulate a inizio anno indicavano incrementi di fatturato in Europa nei primi sei mesi, ma la crisi militare Russo-Ucraina si impone oggi come una variabile molto influente con effetti ancora difficili da misurare». Alessandro Malavolti, il presidente dei costruttori della macchine agricole, a Fieragricola Verona racconta le sue preoccupazioni, che non nascono solo dalla chiusura di due mercati che valgono un paio di punti percentuali dell'export, ma anche dalla rottura della catene di forniture di alluminio e dalle criticità su prezzi e forniture di mais, grano e anche concimi. «Stiamo affrontando una sfida tecnologica in un momento dove il mercato è ingolfato». Da Bari gli fa eco Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, che dopo aver parlato di un 2021 positivo si dice convinto che «ora ci troveremo ad affrontare gli effetti della guerra» che possono tradursi «in una nuova, profonda, crisi». Ecco perché «servono interventi straordinari. Ci auguriamo che a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. È il momento dell'unità».



Gorizia Del Carso - 49400



Appartamenti Muggia corso Puccini
12 - 107000

Tribunale di Trieste
Tribunale di Gorizia



Necrologie

Paolin Teresa

Trieste, 03 marzo 2022



Bassanese Armido

Muggia, 3 marzo 2022



Visini Bianca

Trieste, 3 marzo 2022



Maizen Giorgio

Trieste, 3 marzo 2022



Duchini Anna Maria

Trieste, 3 marzo 2022



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

IL COMMERCIO – L'energia per i negozi sale del 160%: "Draghi deve intervenire ancora" (Sandra Riccio)

Per negozi, bar, ristoranti e alberghi un aggravamento della crisi tra Ucraina e Russia, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe significare un balzo del 160% della spesa energetica nel 2022 rispetto al 2021. L'allarme arriva da Confcommercio che ieri ha esortato misure strutturali urgenti «per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema». Nel caso di una stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, Confcommercio ipotizza che la spesa per le imprese del commercio sarebbe pari a 19,9 miliardi di euro, vale a dire 8,6 miliardi in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Con un rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12 miliardi di euro.

Tag

Crisi Ucraina

PER APPROFONDIRE



Generali lascia la Russia: chiuso l'ufficio di rappresentanza a Mosca



Monfalcone risponde alla richiesta di aiuto dall'Ucraina: al via la raccolta di materiale destinato a Leopoli

LAURA BLASICH



Ucraina, al valico di Trieste sono transitati oltre 3mila donne e bambini in fuga dalla guerra

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti

Monrupino (TS) 68 mq Buono n. bagni 1 cucina: Abitabile Box bellissimo appartamento duplex arredato di 68 mq a Trieste al secondo piano comprensivo di: Cucina attrezzata aperta sul soggiorno una dispensa un.

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziarla

Provincia

Trieste

Cerca

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

2

Articoli rimanenti

Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito

1€/mese per 3 mesi, poi 2.99€ al mese per 3 mesi

ATTIVA ORA

Sei già abbonato? [Accedi](#)

IlPuntostampa.news

Blog indipendente di notizie e approfondimenti

Acel Service	Editoria Grafica Colombo	API Lecco	Confindustria Lecco Sondrio	Confartigianato Lecco
Confcommercio Lecco	Silea	Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi	YouMines	Carlo Pozzoni Foto Editore
				Innotec

2022-03-04

FEDERMECCANICA: NEL 2021 LA PRODUZIONE CRESCE DEL 15,9%

Il settore fa però registrare, sempre a livello nazionale, una flessione nell'ultimo trimestre



IL CERCHIO APERTO



Il Blog di Claudio Bottagisi

Claudio Bottagisi



Editoria Grafica Colombo s.r.l.
Via Roma, 87 - 23868 VALMADRERA (LC)
Tel. 0341 583015 - Fax 0341 583062
info@edgcolombo.it
www.edgcolombo.it



Secondo i dati della nuova **indagine congiunturale di Federmeccanica** sull'industria **metalmecanica** resi noti oggi, nel 2021 la produzione di settore è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato, spiega **Federmeccanica**, che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La nota diffusa evidenzia come la performance dell'industria metalmecanica italiana sia stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, prosegue l'indagine di **Federmeccanica**, la produzione metalmecanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmecaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

"In questo momento, il nostro pensiero va prima di tutto a quanto sta accadendo in Ucraina e in

particolare alla popolazione che sta affrontando il dramma della guerra: quella da parte della Russia è una gravissima aggressione che va condannata senza tentennamenti. Ed è fondamentale che l'Europa resti compatta nella sua presa di posizione" commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**. "Se guardiamo al quadro economico, in questa fase di grande instabilità - prosegue - l'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche, temi con i quali stavamo già facendo i conti prima del conflitto, sono a maggior ragione punti caldi. Confidiamo che le Istituzioni mantengano alta l'attenzione per evitare strategie speculative e che il Governo individui soluzioni per mitigare le ricadute, soprattutto sui settori più esposti".

"Questa aggressione è un dramma che riguarda tutti noi perché contraria ai valori di democrazia e libertà ed esprimiamo la massima solidarietà alla popolazione dell'Ucraina" interviene il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. "I dati rilevati sul territorio prima dell'esplosione del conflitto - continua - evidenziavano, assieme alla crescita registrata nel 2021, anche aspettative positive per il 2022. Lo scenario non era comunque privo di criticità ma ora siamo chiamati ad affrontarne di nuove e sarà a maggior ragione importante un impegno comune, soprattutto guardando al futuro del nostro settore che sta gestendo transizione tecnologica ed ecologica".

Per quanto attiene le province di **Lecco** e **Sondrio**, le rilevazioni del Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio** evidenziano, dopo la decisa decelerazione che era stata riscontrata nella prima metà del 2020 a causa della pandemia, segnali di parziale recupero per le aziende del settore metalmeccanico nel secondo semestre, con un miglioramento del +6,3% a livello congiunturale per i tre indicatori. Il periodo gennaio e giugno 2021 era poi stato protagonista di un'accelerazione della crescita, con incrementi del 22,7% rispetto al corrispondente semestre 2020 e un +16,9% in confronto ai livelli dei sei mesi precedenti.

Nel **secondo semestre 2021** le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro di ulteriore miglioramento, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori. Gli indicatori di **domanda**, **produzione** e **fatturato** registrano incrementi marcati a livello tendenziale (in media +14,5%), mentre si differenziano nelle dinamiche congiunturali: si registra +0,5% per gli ordini, +2,3% per l'attività produttiva e +6,2% per le vendite.

Si mantengono positive, e mediamente pari al +6,2, le **aspettative** per l'evoluzione degli indicatori nel corso dei primi sei mesi del 2022.

Il tasso di utilizzo medio degli **impianti di produzione** nel secondo semestre 2021 si attesta all'85,2%, di poco al di sotto di quanto esaminato nel corso della prima metà dell'anno (86,1%).

Le realtà metalmeccaniche leccesi e sondriesi operano stabilmente sui mercati e confermano la loro marcata propensione all'**internazionalizzazione**: tra luglio e dicembre 2021 la quota di fatturato realizzato al di fuori dell'Italia risulta pari al 45,2% del totale. Quasi la metà dell'export, una quota pari ad oltre un quinto delle vendite complessive (22%), viene generata in Europa Occidentale, area che rappresenta il primo mercato di riferimento oltre confine. Sono tuttavia rilevanti i mercati rappresentati dall'Europa dell'Est (6,2%), dall'Asia Occidentale (4,95%), dagli Stati Uniti (4,2%) e dai BRICS (2,8%).

Nel secondo semestre del 2021, anche le imprese metalmeccaniche sono state costrette ad affrontare problematiche riguardanti le operazioni di approvvigionamento delle **materie prime**. La criticità più evidente è stata quella dell'apprezzamento dei costi delle commodities, riscontrate in aumento da quasi nove realtà su dieci (87,9%) tra luglio e settembre, e dal 94% del campione nel corso dei trimestri successivi. Gli aumenti sostenuti hanno determinato significativi impatti sui costi di produzione per il 97% del campione.

Sono state inoltre registrate difficoltà che hanno reso più ardua la gestione delle attività: l'85,5% delle aziende ha comunicato di aver visto allungarsi i tempi di consegna delle materie prime, il 67,9% ha indicato una diminuzione delle quantità effettivamente consegnate dai propri fornitori rispetto a quelle richieste a causa dello shortage di materiale sul mercato e, da ultimo, il 14,7% del campione ha segnalato un peggioramento delle qualità delle forniture.

La fase di miglioramento registrata per gli indicatori associati a domanda, produzione e fatturato ha influenzato anche lo **scenario occupazionale**: a fianco del 53,2% di indicazioni di conservazione dei livelli, risultano prevalere i pareri di crescita (35,5%) rispetto a quelli di diminuzione (11,3%). Le aspettative per i primi sei mesi del 2022 rivelano un ulteriore miglioramento.



PER SFOGLIARE CLICCA SULL'IMMAGINE



PERIODICO DELLA FNP CISL MONZA BRIANZA LECCO



Pubblicato da www.ilpuntostampa.news a 11:00:00



ILPUNTOSTAMPA.NEWS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lindustria metalmeccanica italiana corre e recupera i livelli pre-pandemia, ma ora incombono le inco

Lindustria metalmeccanica italiana corre e recupera i livelli pre-pandemia: nel 2021 la produzione è cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. Ma, appena recuperati con fatica gli effetti nefasti della pandemia mondiale, ora incombono le

incognite e le conseguenze della guerra in Ucraina: **Federmeccanica** condanna fermamente l'aggressione da parte della Russia all'Ucraina, ed esprime la propria vicinanza alla popolazione colpita dalla guerra, rimarca l'associazione industriale italiana. Già nel quarto trimestre del 2021 i volumi di produzione sono risultati in calo dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, e preoccupa in particolare il comparto Automotive, che sull'ultimo trimestre 2020 ha perso il -13%. Ora le prospettive a breve secondo quanto registrato dalla 161esima Indagine Congiunturale di **Federmeccanica**, condotta su un campione di circa 600 imprese associate segnalano un nuovo miglioramento già a partire dai primi mesi del 2022. Nel dettaglio: il 49% delle imprese segnala un portafoglio ordini in miglioramento; il 40% prevede incrementi di produzione; il 31% ritiene di dover aumentare i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi, mentre un più contenuto 6% prevede un loro ridimensionamento. Tutto questo, però, secondo il sentiment di inizio anno, ora su tutto lo scenario sono piombati il macigno e le incognite della guerra in Ucraina, che saranno meno preoccupanti quanto più il conflitto sarà breve: le aspettative per il 2022 sono fortemente condizionate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, che inasprisce gli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime, sottolinea **Federmeccanica**. L'Italia nel 2021 ha recuperato meglio di Francia e Germania. La performance dell'industria metalmeccanica italiana nell'ultimo anno è stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). Più nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Le difficoltà dell'Automotive Il peggioramento risulta in parte dovuto a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma ha principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto Automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale). Nel quarto trimestre 2021, quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento. Dinamiche che si stanno ripercuotendo sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, dato che nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico è stato di quasi 18%. Incrementi di costo che impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto. Una fase molto instabile e complicata. Stiamo vivendo una fase molto instabile e terribilmente complicata, rimarca **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**, ogni giorno lo scenario può mutare, quanto sta accadendo in Europa a seguito dell'aggressione da parte della Russia all'Ucraina costituisce un fatto gravissimo dalle conseguenze non prevedibili. È difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo. Oggi commentiamo i risultati del settore metalmeccanico nel 2021 nel complesso positivi, ma che già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre. A questo si aggiunge, ora, un ulteriore allarme proprio a causa dell'impatto che il quadro bellico può avere sull'economia globale e su quella del nostro Paese, osserva **Visentin**, tutto ciò proprio mentre le aziende italiane si trovano davanti a una transizione tecnologica ed ecologica epocale che richiede una forte capacità di



cambiamento e innovazione. Dobbiamo ripensare la filiera e il sistema di formazione, sostenere la crescita dimensionale e migliorare la competitività e l'attrattività del Sistema-Paese verso i grandi player internazionali. **Visentin:** È il momento dell'unità L'Automotive è un settore molto esposto come si può vedere già dal trend negativo della produzione che potrebbe subire conseguenze drammatiche dal punto di vista industriale e sociale. Occorre agire subito, rileva il presidente di **Federmeccanica**, per questo, assieme ai sindacati, abbiamo presentato lo scorso 3 febbraio una prospettiva economica condivisa con l'obiettivo di realizzare interventi organici e di visione che non traggano solo la gestione di questa fase emergenziale, ma che consentano di sviluppare modelli di business avanzati e sostenibili nell'interesse del Paese. Ora ci troveremo ad affrontare un'altra emergenza che gli effetti della guerra produrrà. Ognuno può e deve dare il proprio contributo. È il momento dell'unità. WhatsApp Telegram Pocket Share Email Tweet Share

Metalmeccanica su, ma il futuro e' incerto

CHIUDE IN POSITIVO la produzione metalmeccanica 2021, nonostante la forte frenata della fase espansiva nella parte finale dell'anno: a pesare sull'andamento dei volumi sia nel terzo che nel quarto trimestre soprattutto il rallentamento del comparto auto che registra risultati fortemente negativi con un calo di oltre 13 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020 e un decremento, seppure più contenuto del comparto Altri mezzi di trasporto' che, nello stesso periodo, è risultato pari al -2,4%. È la 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica**

(nella foto in basso il presidente, **Federico Visentin**) a dare il polso della industria metalmeccanica che, appunto, nel trimestre ottobre-dicembre, ha registrato un calo dei volumi di produzione dell'1,8% rispetto al terzo, mentre la variazione positiva rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente si è ridotta all'1,2% dopo il +6,4% del trimestre estivo. Eppure il miglioramento produttivo registrato nel 2021 è statopiù accentuato di quelli registrati nei principali paesi della Ue. Se in Italia, infatti, la produzione metalmeccanica è ritornata ai livelli pre-pandemici, in Francia e Germania i volumi sono ancora sotto il ivello ante Covid di circa 10 punti percentuali. Il recupero italiano nel 2021, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export il cui valore mediamente è cresciuto del 18,4% sul 2020. Ma la flessione registrata nell'ultima parte dell'anno guarda ad un futuro molto difficile. Pesano le conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, con sanzioni che avranno contraccolpi sull'economia mondiale. Il sentiment che arriva delle imprese infatti disegna un contesto di incertezza e timori legati: il 94% delle imprese, secondo le ultime indagini **Federmeccanica**, ha registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime; è salita invece al 77% la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di ... © Riproduzione riservata



Putin tax, la raffica degli aumenti



▲ Un poster mostra Putin circondato da mani insanguinate durante una protesta contro la guerra a Tel Aviv

I prezzi schizzano ancora: Gazprom ferma un gasdotto. Il Centro Einaudi: in Italia una bolletta da oltre 50 miliardi. Dal mais al petrolio, per le aziende il conto più salato. I consumatori: «Il governo non può rimanere fermo»

GABRIELE DE STEFANI

03 MARZO 2022

«L'economia globale soffrirà per le sanzioni alla Russia, ma non troppo a lungo». Per l'Atlantic Council l'economia russa, con il suo 1,7% del Pil mondiale, è un "player minore", troppo debole perché il resto del pianeta non possa farne a meno. E sarà Mosca a pagare il conto più duro di guerra e sanzioni. Ma per il resto del mondo il problema è nel breve periodo: tutti faranno i conti con una Putin Tax, il prezzo economico del disegno espansionistico del Cremlino.

Il primo impatto naturalmente è sul gas: per il Centro Studi Einaudi la bolletta energetica italiana a causa della guerra rincarerà di 15 miliardi di euro, che in più rispetto a quanto previsto agli esordi della crisi ucraina e superi i 50 miliardi. Poi ci sono le materie prime e il petrolio, che secondo Jp Morgan potrebbe salire

VIDEO DEL GIORNO



Soldato russo catturato piange mentre chiama la madre e alcuni ucraini gli danno da mangiare



PORRIDGE DI AVENA ALLA PERA E NOCCIOLE

Casa di vita

ORA IN HOMEPAGE



Confapi: per le piccole e medie imprese del Fvg c'è il rischio di mancati incassi e di contratti congelati

MAURIZIO CESCON

Decine di scatoloni per aiutare l'Ucraina: «La risposta della gente è davvero commovente»

ALESSANDRO CESARE

Nel porto di Trieste, in Croazia o in Montenegro: la mappa delle barche extralusso ormeggiate dagli oligarchi russi

JACOPO IACOBONI

5.2 °C Comune di Lecco venerdì, Marzo 4, 2022 Scopri il Meteo Contatti

RADIO LECCOCITTÀ CONTINENTAL ON AIR



LeccoNotizie

Verifichiamo, pubblichiamo, leggete

Indossa un sorriso e avrai amici;
indossa un broncio e avrai le rughe
— GEORGE ELIOT



Decennale Leconotizie: gli sponsor sostenitori



CRONACA ▾ POLITICA ▾ ECONOMIA ▾ MONTAGNA ▾ SPORT ▾ SOCIETÀ ▾ CULTURA ▾ VIDEO



Home > Economia > Il metalmeccanico continua a crescere. L'incognita della guerra e del caro energia

Economia Lecco Zoom

Il metalmeccanico continua a crescere. L'incognita della guerra e del caro energia

Di Redazione - 04/03/2022



Tempo di lettura: 2 minuti



PROSSIMI EVENTI



04 MAR 2022 Cenacolo
L'ispettrice Malaccorto e il caso del vaso scomparso

Francescano



04 MAR 2022 Cinema Jolly
Assassinio Sul Nilo (ore 17.00)

Olginate



04 MAR 2022 Cineteatro
Cry Macho Ritorno a casa

Artesfera Valmadrera

TUTTI GLI EVENTI

Dati positivi dall'analisi di Confindustria sul settore metalmeccanico in provincia di Lecco

Preoccupano le ripercussioni del conflitto in Ucraina e l'ulteriore aggravio delle "bollette"

LECCO – Secondo i dati della nuova indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica resi noti oggi, nel 2021 la produzione di settore a livello nazionale è **cresciuta del 15,9% rispetto all'anno precedente**, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre.

Un risultato, spiega **Federmeccanica**, che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

Per riguarda il nostro territorio, le rilevazioni del **Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio** evidenziano, dopo la decisa decelerazione che era stata riscontrata nella prima metà del 2020 a causa della pandemia, segnali di parziale recupero per le aziende del settore metalmeccanico nel secondo semestre, con un miglioramento del +6,3% a livello congiunturale per i tre indicatori (domanda, produzione e fatturato). Il periodo gennaio e giugno 2021 era poi stato protagonista di un'accelerazione della crescita, con incrementi del **22,7%** rispetto al corrispondente semestre 2020 e un **+16,9%** in confronto ai livelli dei sei mesi precedenti.

Nel secondo semestre 2021 le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro di ulteriore miglioramento, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori. Si mantengono positive, e mediamente pari al +6,2, le aspettative per l'evoluzione degli indicatori nel corso dei primi sei mesi del 2022

Ora preoccupa però la guerra e ancora una volta la crescita dei costi di energia e materie prime: "In questo momento, **il nostro pensiero va prima di tutto a quanto sta accadendo in Ucraina** e in particolare alla popolazione che sta affrontando il dramma della guerra: quella da parte della Russia è una gravissima aggressione che va condannata senza tentennamenti. Ed è fondamentale che l'Europa resti compatta nella sua presa di posizione" commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**.

"Se guardiamo al quadro economico, in questa fase di grande instabilità – prosegue – **l'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche, temi con i quali stavamo già facendo i conti prima del conflitto, sono a maggior ragione punti caldi**. Confidiamo che le Istituzioni mantengano alta l'attenzione per evitare strategie speculative e che il Governo individui soluzioni per mitigare le ricadute, soprattutto sui settori più esposti".

"Questa aggressione è un dramma che riguarda tutti noi perché contraria ai valori di democrazia e libertà ed esprimiamo la massima solidarietà alla popolazione dell'Ucraina" interviene il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**.

"I dati rilevati sul territorio prima dell'esplosione del conflitto – continua – evidenziavano,



TERRITORIO

Lecco
Valsassina
Mandello / Lago
Oggionese
Calolziense
Olginate
Valmadrera
Merate

METEO

LECCO



5°

parzialmente nuvoloso

06:55* 18:12 CET

temperatura percepita: 5°C
vento: 3km/h ne
umidità: 65%
pressione: 1015.58mbar
raggi uv: 0

09h	10h	11h
6°C	8°C	8°C
		
sab	dom	lun
9/1°C	10/0°C	11/1°C
		

Previsioni del tempo Lecco, Italy ▶

ULTIMI ARTICOLI

Il metalmeccanico continua a crescere. L'incognita della guerra e

assieme alla crescita registrata nel 2021, anche aspettative positive per il 2022. Lo scenario non era comunque privo di criticità ma ora siamo chiamati ad affrontarne di nuove e sarà a maggior ragione importante un impegno comune, soprattutto guardando al futuro del nostro settore che sta gestendo transizione tecnologica ed ecologica".

 Scarica il PDF pagina

TAGS confindustria metalmeccanico

 Condividi


Articolo precedente

Persona dispersa sul Resegone,
recuperata dall'elicottero dei Vigili del
Fuoco



Redazione

ARTICOLI CORRELATI SCOPRI ALTRO SULL'AUTORE



ECONOMIA
Inaugurata Fornitore Offresi a
Lariofiere: "Siamo i primi in Italia
a ripartire"



ECONOMIA
Valmadrera, la VARO cresce e
amplia i propri reparti produttivi



ECONOMIA
Le borse di studio di
Confindustria: domande entro il
20 gennaio



del caro energia

ECONOMIA Redazione - 04/03/2022

Persona dispersa sul Resegone,
recuperata dall'elicottero dei Vigili
del Fuoco

CRONACA Redazione - 03/03/2022

Al giardino di Villa de' Ponti al via
la distribuzione gratuita di compost

CALOLZIOCORTE Redazione - 03/03/2022

LE LETTERE

Viabilità, la senatrice Faggi ai sindaci:
"Basterebbe fare squadra"

LE LETTERE Redazione - 28/02/2022

Perché non pensare ad una
metropolitana leggera a Lecco?

LE LETTERE Redazione - 22/02/2022

LE OPINIONI

Caro bollette, Valsecchi (Appello):
"Bisogna abbattere i costi fissi"

LE OPINIONI Redazione - 02/03/2022

Giustizia. Arrigoni (Lega):
"Referendum occasione storica per gli
italiani"

LE OPINIONI Redazione - 18/02/2022

LE RUBRICHE

A TU PER TU CON LA SALUTE - a cura di
In Salus - Centro Medico Polispecialistico

ALLEANZA DIGITALE a cura di Creeto
Studio - Agenzia di comunicazione

BENESSERE IN MOVIMENTO a cura del
Prof. Marco Brusadelli

FISIO ONLINE a cura del Dr. Renzo
Alessandro Raimondi

L'ITALIA NEL BICCHIERE a cura di
Roberto Beccaria

BARI

Venerdì 4 Marzo - agg. 05:00

Federmeccanica è crescita ma manca il personale. Tra Bari e Bat 36 aziende su 100 sono tornate ai livelli di produzione del 2019

BARI

Venerdì 4 Marzo 2022 di Elga MONTANI



L'industria metalmeccanica di Bari e Bat, nonostante la crisi dell'automotive, sta andando bene, al punto che si è quasi tornati ai livelli del 2019, cosa avvenuta a livello nazionale. Sul territorio la crescita è stata minore rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, ma bisogna considerare che nel periodo pandemico il calo era stato inferiore. È quanto emerge da una indagine di Federmeccanica. Sono 36 su 100 le aziende di Bari e Bat che hanno registrato un aumento della produzione locale rispetto al trimestre precedente.

APPROFONDIMENTI



L'EVOLUZIONE
DELL'AUTOMOTIVE

Svolta epocale dell'auto,
venderà info e servizi: i nodi



BARI

Bari, l'inverno caldo del lavc
I sindacati in piazza: Tim e..

Il report

Lievemente più fiacca la produzione per l'estero, rispetto a quella nazionale: solo 27

Quotidiano di Puglia **TV**



Ucraina, i video girati dalla famiglia in fuga - VIDEO

f t r

DALLA STESSA SEZIONE

aziende su 100 hanno incrementato la produzione estera, contro il 34% delle aziende italiane. Le scorte di **materie prime e prodotti** in magazzino sono stabili e non si registrano al momento carenze legate all'aumento dei prezzi e a difficoltà di reperimento, anche se da questo punto di vista resta importante il monitoraggio viste anche le ultime evoluzioni a livello internazionale. Il problema davvero grave che hanno le aziende del settore sulla zona è la difficoltà a trovare profili corrispondenti alle loro necessità. Si sta lavorando da questo punto di vista in collaborazione con il **Politecnico** di Bari, per far sì che vengano creati corsi di laurea più specifici, che possano formare i giovani, dando loro quelle competenze di cui le aziende del territorio hanno bisogno.

Ad esempio, si sta modificando il corso di laurea in Informatica e tecnologia dell'internet, e la stessa **Federmeccanica** ha portato diversi **imprenditori** a collaborare con il Politecnico per curare i piani di studio alle loro esigenze. Molto più difficile mettere in campo azioni simili con le scuole, le quali devono rispondere a programmi ministeriali fissi, e non possono costruire i piani didattici in base a quello che chiedono il territorio.

«Il mercato non sta registrando problemi legati alle recenti notizie a livello internazionale – commenta il presidente della Sezione Meccanica, Elettrica, ed Elettronica di Confindustria Bari Bat, Cesare De Palma –, il mercato continua ad andare, le aziende non riescono a stare dietro ai bisogni di produzione e non riescono a trovare personale per far fronte alle commesse. L'automotive è in crisi, ma di questa crisi ce ne stiamo occupando».

«Le grosse difficoltà ora non sono dovute alla guerra, ma alla mancanza di competenze – sottolinea De Palma -. Manca il personale in grado di dare la velocità necessaria alle consegne incamerate. Il mismatch, ovvero la differenza tra le competenze che vengono fuori dal sistema formativo e quelli che sono i fabbisogni delle aziende, è un problema soprattutto italiano. Come Confindustria Bari ci stiamo lavorando da diversi anni, ma non è facile correggere questo problema». «Uno dei problemi principali che porta al mismatch è che i ragazzi non vengono indirizzati in base alle loro attitudini, ma in funzione delle aspettative dei genitori – aggiunge il presidente -. È stata soppressa la formazione tecnica, che fortunatamente è stata sostituita dagli Istituti, ma i numeri di questi istituti sono ancora troppo bassi per



Long covid: ansia, difficoltà a respirare e stanchezza. I sintomi come riconoscerli e quanto durano



Cade uscendo dallo stadio dopo la partita della Virtus Francavilla: tifoso muore dopo cinque giorni in ospedale



Bari-Mola, la strada statale 16 si farà. Via al confronto per la realizzazione della variante



Ucraina, tamponi e vaccini per i profughi che arrivano in Puglia. E un database per registrare gli ingressi delle famiglie

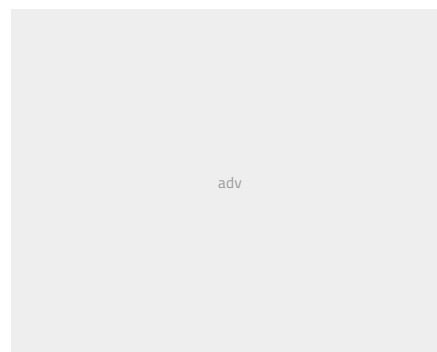


Da Bari alla Brianza per accogliere la moglie da cui si stava separando: arrestato dai carabinieri

VIDEO PIU VISTO



Ucraina, la fuga di Giulio sotto le bombe: «I russi bombardano le case, in Puglia con me anche moglie e figlia del vicino al fronte»



GUIDA ALLO SHOPPING



Levapelucchi elettrico: un piccolo elettrodomestico capace di ridare giovinezza

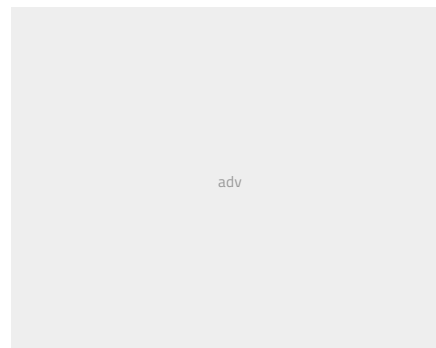
soddisfare i bisogni delle imprese».

Oltre al problema della formazione, come sottolineato, il settore metalmeccanico sta affrontando in questo periodo la questione dell'automotive, dove l'esempio della [Bosch](#) sul territorio, con i suoi 700 esuberi annunciati, è sicuramente emblematico. Confindustria ha avviato in merito un tavolo tecnico coinvolgendo i diversi attori del territorio: «Stiamo affrontando questo problema in maniera pragmatica – spiega De Palma – e lo stiamo affrontando soprattutto tutti insieme dallo stesso lato. Sarà fondamentale coinvolgere le multinazionali. L'automotive in Puglia è nato grazie alla consistenza del patrimonio tecnologico del nostro sistema della ricerca. Dobbiamo rimettere a disposizione delle aziende brevetti, prodotti, capacità tecnologiche, capacità ingegneristiche che sono contenute all'interno del nostro sistema della ricerca, ma lo dobbiamo fare discutendo con le multinazionali le loro direttrici di innovazione». «Dobbiamo intrecciare le nostre competenze con i loro bisogni – conclude De Palma – e lavorare sull'ipotesi di riconversione degli stabilimenti. Inoltre, dobbiamo ricordarci che fondamentale è la formazione. La formazione continua del personale è strategica per far sì che il personale sia in linea con le strategie dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ai nostri maglioni



**Lutto nella ristorazione:
stroncato da un infarto lo chef
stellato Giuseppe Palmisano**

di Maria GIOIA



**Salento, l'appello degli studenti
ucraini: ecco cosa donare.
Incontro Leo-Rettori per
pianificare gli aiuti**



**Covid, addio alla mascherina al
chiuso. Sileri: da Pasqua. E
niente più distanza tra le
persone e stadi pieni. Da
quando**



**Decreto energia, pannelli solari
"liberi" sui tetti: il caro-bollette
spinge il governo**

di Andrea Bassi



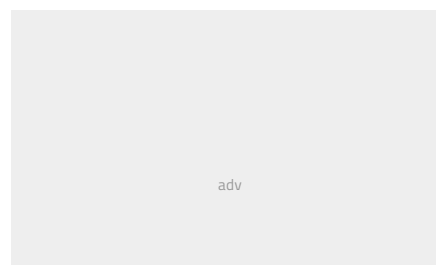
**Addio a Marcello, volto del
centro storico leccese.
Quell'ultimo video nella movida
- VIDEO**

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione
Provincia
Fascia di prezzo
Data

INVIA

Legalmente



BARI

Venerdì 4 Marzo - agg. 09:11

adv

Bari, Federmeccanica: è crescita ma manca il personale

BARI

Venerdì 4 Marzo 2022 di Elga MONTANI



adv



L'**industria** metalmeccanica di **Bari** e **Bat**, nonostante la crisi dell'**automotive**, sta andando bene, al punto che si è quasi tornati ai livelli del 2019, cosa avvenuta a livello nazionale. Sul territorio la crescita è stata minore rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, ma bisogna considerare che nel periodo pandemico il calo era stato inferiore. È quanto emerge da una indagine di **Federmeccanica**. Sono 36 su 100 le aziende di Bari e Bat...

Il testo completo di questo contenuto a pagamento è disponibile agli utenti abbonati

Ultimo aggiornamento: 09:11

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano di Puglia **TV**



Ucraina, i video girati dalla famiglia in fuga - VIDEO

f t r

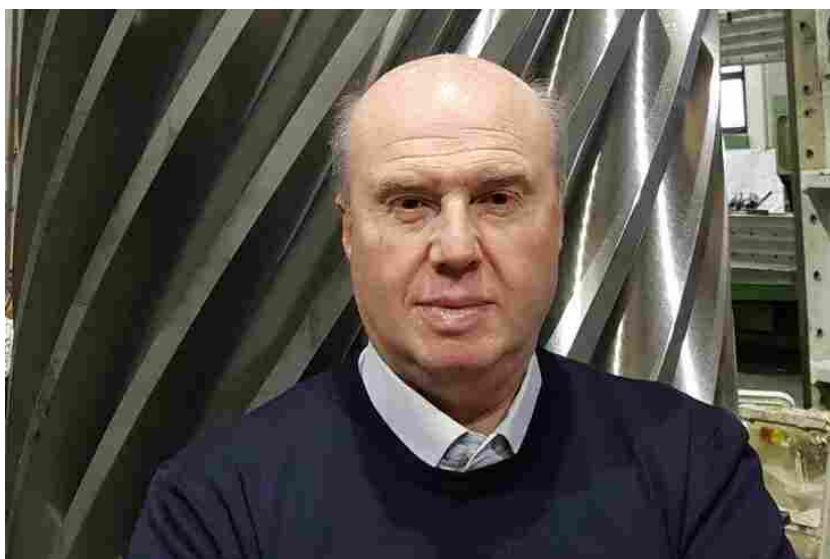
DALLA STESSA SEZIONE

[Chi siamo](#) | [Autori](#) | [Partners](#) | [Archivio](#) | [Scrivi alla redazione](#)

SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.

	LEGNAN ESE	VARESOT TO	RHODE NSE	ABBIATE NSE	MILANO E CITTÀ METROPOLITANA	EVEN TI	RUBRIC HE	SEZIO NI	
--	---------------	---------------	--------------	----------------	---------------------------------	------------	--------------	-------------	--

**Legnano** Economia, Territorio | 6 Marzo 2022

Intervista a Maurizio Carminati, il presidente dei meccanici di CAM: “Dobbiamo iniziare a pensare l’impensabile!”

Intervista a Maurizio Carminati, il presidente dei
meccanici di *Confindustria Alto Milanese*:
“Dobbiamo iniziare a pensare l’impensabile!”.



Legnanese – La guerra che è scoppiata a seguito dell'invasione militare russa dell'Ucraina (24 febbraio scorso) ha immediatamente peggiorato la *condizione energetica* – già estremamente critica prima del conflitto armato! – in Europa e particolarmente in Italia.

Assolombarda, la più importante Associazione territoriale di **Confindustria**, ha elaborato in proposito uno studio, di cui riproduciamo la parte relativa all'incidenza esercitata dal gas proveniente dalla Russia sul nostro fabbisogno energetico.

*“Un ruolo chiave è giocato in particolare dal gas russo sui nostri consumi di energia. Se per esempio la metà della nostra fornitura di carbone arriva dalla Russia, tuttavia questo combustibile pesa appena il 4% del nostro mix energetico. Invece, il gas costituisce ben il 41% dei consumi energetici italiani – sottolinea l'analisi di **Assolombarda** – e in particolare il gas russo pesa per il 18%, a confronto con il 12% in Germania, meno del 4% in Francia e Spagna”.*

Ne deriva che un eventuale razionamento del gas pari al **-10%** (stime della **Banca centrale europea**) ridurrebbe il valore aggiunto dell'Italia di circa un punto percentuale (**-0,8%**), rispetto ad una diminuzione media dell'Eurozona pari al **-0,7%**.

*“Le ripercussioni dirette sono possibili anche lato prezzi del gas – evidenzia il dossier elaborato da **Assolombarda** –, dove il conflitto verosimilmente aggrava una situazione già tesa: a gennaio 2022 il gas naturale in Europa (TTF Olanda) registrava una fiammata dei prezzi in euro pari al **+660%** rispetto a gennaio 2020”.*



Incrementi stratosferici, talmente elevati da rendere addirittura **diseconomico** attivare il ciclo produttivo (in pratica, conviene di più chiudere le aziende anziché tenerle aperte!).

Al prezzo del gas salito alle stelle si aggiunge l'incremento altrettanto elevato di quello dell'energia elettrica.

*“Sono forti rialzi che insieme a quelli di altri beni energetici – denuncia **Assolombarda** – si trasferiscono sul prezzo dell'energia elettrica, con impatti particolarmente marcati in Italia nel confronto europeo. Già a gennaio 2022 il **PUN** (Prezzo Unico Nazionale energia elettrica) in Italia si attestava sui **225***

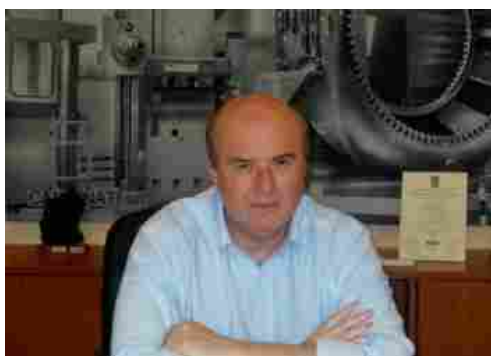
€/MWh (+171% rispetto a 83 €/MWh a gennaio 2021); un aumento tra i maggiori in Europa, a confronto con Francia (211, +154%), Spagna (202, +135%), Germania (168, +118%)”.

Insomma, numeri da *incubo energetico*.

Le sanzioni economiche che l'Unione Europea ha deciso di mettere in atto contro la Russia – di una pesantezza e di una compattezza mai registrate prima – hanno lo scopo di *isolare* economicamente, commercialmente e finanziariamente la Russia stessa.

E' tuttavia chiaro che non saranno di certo indolori per i Paesi aderenti all'Unione Europea, Italia in primis.

Le rilevazioni compiute da **Assolombarda** lo dimostrano chiaramente.



Ce lo conferma l'imprenditore **Maurizio Carminati**, presidente del settore meccanico e mecatronico di **Confindustria Alto Milanese**, che ci fornisce anche una lettura del tutto disincantata (una vera e propria *lezione di realpolitik*) dell'intera vicenda.

“A mio parere – esordisce –, le guerre attuali hanno solo una causa economica: credo che non esistano più gli ideali, giusti o sbagliati, che hanno da sempre generato i conflitti più drammatici che abbiamo visto”.

Cosa significa?

“Se l'Ucraina fosse uno stato senza risorse energetiche, minerali o alimentari, a nessuno sarebbe venuto in mente di adoperarsi così tanto per poterla dominare. Per questa ragione, credo che questa guerra si possa risolvere solo agendo sugli ‘interruttori economici’, pur sapendo che questa medicina potrebbe avere costi altissimi, soprattutto per noi italiani”.

A causa della nostra dipendenza energetica?

“Ti ricordo che noi, contrariamente ai nostri ‘cugini’ europei, dipendiamo dal gas dell'est per il 50% del nostro fabbisogno; la dipendenza estera, prima dalla Libia, poi dalla Russia, ora dal giacimento offshore azero attraverso il Tap (sempre comunque da aree problematiche) è il ‘regalo’ di scelte politiche e ‘pseudo ambientaliste’ che rischiano di farci apparire codardi o masochisti dinnanzi a questa situazione”.

Addirittura?

“La stessa drammatica debolezza riguarda le banche: la sospensione dai circuiti internazionali (il famoso stop allo Swift), il congelamento delle transazioni in dollari, colpisce soprattutto Unicredit, esposto per 14 miliardi verso clienti russi, e Intesa, con 5,6 miliardi. La Bce ha chiesto resoconti dettagliati e lo sbilanciamento non è solo italiano, ma tutti gli altri paesi europei, Usa, Giappone e perfino la Turchia hanno esposizioni minori. Insomma, abbiamo tanto da poter dire e poco da poter fare”.



Proviamo ad approfondire quel “poco da poter fare”.

*“D'accordo, riprendo allora la sintesi delle osservazioni che mi sono annotato durante l'ultimo meeting del Consiglio Generale di **Federmeccanica** (di questa settimana) a cui appartengo in qualità di presidente dei meccanici e meccatronici di **Confindustria Alto Milanese**.*

Il 2021, per il comparto meccanico italiano, è andato bene, anzi molto bene, al punto che, nonostante il disastro registrato dal comparto automotive (-13,3% rispetto al quarto trimestre del 2020), la produzione ha recuperato completamente il crollo dovuto rispetto alla pandemia”.

Un'ottima performance.

“Abbiamo distanziato in maniera significativa la Germania, ancora drammaticamente al palo in quanto terra di automobili. I dati sono lapidari sia per i nostri cugini meccanici tedeschi che francesi: la variazione annua della produzione meccanica per l'Italia è stata +15,9%, mentre per Germania si è arrestata a solo +4,7% e +6,9% per la Francia”.

Scusi, con questi numeri eccellenti, guerra in Ucraina a parte, da dove deriva il suo pessimismo?



“Glielo spiego subito: il solo annuncio della transizione ecologica, ovvero della futura dismissione dei motori endotermici, sta già falciando drammaticamente la catena di fornitura di tutto ciò che coinvolge questo mondo.

A mio avviso, la famosa data del 2035 dovrebbe essere

rivista e spostata di un paio di decenni, perché rischia davvero di risultare non sostenibile, poiché si stima che possa coinvolgere 70.000 addetti.

Ma la ‘tempesta già perfetta’, causata da pandemia e transizione ecologica, sta diventando ‘apocalittica’ perché, a causa del solo conflitto russo-ucraino, circa 4 miliardi di euro verranno meno nel fatturato delle sole aziende italiane

metallmeccaniche che esportano direttamente in Russia e Ucraina. La ricaduta, in termini di (dis)occupazione, dovrebbe riguardare altre 50.000 unità e se, oltre alle esportazioni dirette sommiamo quelle indirette (ad esempio, noi esportiamo in Germania che a sua volta esporta in Russia), il numero degli addetti coinvolti rischia di aumentare considerevolmente”.

Come possiamo continuare a pensare positivo?

“Non c’è che un modo: dobbiamo iniziare a ‘pensare l’impensabile!’”.

Luciano Landoni

Continua a seguirci sui nostri social, clicca qui!



Luciano Landoni



Gli piace molto leggere e anche scrivere (di economia) ed è perfettamente d'accordo con Leo Longanesi secondo cui il giornalista è colui il quale “spiega agli altri ciò che non sa”; adora la propria famiglia, impazzisce per l'Inter, apprezza incondizionatamente i film di James Bond – 007 (soprattutto quelli interpretati da Sean Connery), colleziona sin dall'infanzia le avventure dell'intrepido Tex Willer e da autentico bauscia interista è convinto che l'unico “vero limite sia ... l'infinito”.

ABOUT US

Sito di informazione locale
 Aut. Tribunale di Milano N. 79 del 10
 marzo 2016
 Direttore responsabile: Enzo Mari

Proprietà: NEWSNET GROUP S.R.L
 C.F. e P.I. 03784160123

Redazione:
 Via Bruno Buozzi, 19 - 20025 Legnano
 (MI)
 Tel: +39 351 932 9285
 Email redazione:
 redazione@sempionenews.it
 Per pubblicità:
 commerciale@sempionenews.it

ARTICOLI RECENTI



Palio di Legnano. San Domenico, la Reggenza...

🕒 5 Marzo 2022



Piergiorgio Odifreddi arriva a Filosofarti con "Siamo..."

🕒 5 Marzo 2022



Lutto a Legnano per la scomparsa del...

🕒 5 Marzo 2022

INSTAGRAM FEED

cerca nel sito...

- cerca per Comune -

Sei il visitatore n° 150.908.156

Vai a: merateonline casateonline

leccoonline



Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

redazione@leccoonline.com

per la tua pubblicità

RSS

Cronaca Dossier Economia Editoriale Intervento Politica Sanità Scuola Sport Voce ai partiti Appuntamenti Associazioni Ci hanno scritto Meteo

Leccoonline > Economia

Scritto Venerdì 04 marzo 2022 alle 09:16

Federmeccanica: cresce la produzione, ma ora preoccupa la guerra

Altri comuni, Lecco



Secondo i dati della nuova indagine congiunturale di **Federmeccanica** sull'industria metalmeccanica, nel 2021 la **produzione di settore è cresciuta del 15,9%** rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre. Un risultato, spiega **Federmeccanica**, che ha consentito di recuperare completamente il crollo osservato nel corso della pandemia: i volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%.

La nota diffusa evidenzia come la performance dell'industria metalmeccanica italiana sia stata migliore di quella a cui abbiamo assistito nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile a una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%).

Scendendo nel dettaglio dell'evoluzione congiunturale, prosegue l'indagine di **Federmeccanica**, la produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, **nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi**: a ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la variazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020, e da un decremento più contenuto del comparto degli altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale).

"In questo momento, il nostro pensiero va prima di tutto a quanto sta accadendo in Ucraina e in particolare alla popolazione che sta affrontando il dramma della guerra: quella da parte della Russia è una gravissima aggressione che va condannata senza tentennamenti. Ed è fondamentale che l'Europa resti compatta nella sua presa di posizione" commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**. *"Se guardiamo al quadro economico, in questa fase di grande instabilità - prosegue - l'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche, temi con i quali stavamo già facendo i conti prima del conflitto, sono a maggior ragione punti caldi. Confidiamo che le Istituzioni mantengano alta l'attenzione per evitare strategie speculative e che il Governo individui soluzioni per mitigare le ricadute, soprattutto sui settori più esposti"*.

"Questa aggressione è un dramma che riguarda tutti noi perché contraria ai valori di democrazia e libertà, ed esprimiamo la massima solidarietà alla popolazione dell'Ucraina" interviene il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. *"I dati rilevati sul territorio prima dell'esplosione del conflitto - continua - evidenziano, assieme alla crescita registrata nel 2021, anche aspettative positive per il 2022. Lo scenario non era comunque privo di criticità ma ora siamo chiamati ad affrontarne di nuove, e sarà a maggior ragione importante un impegno comune, soprattutto guardando al futuro del nostro settore che sta gestendo transizione tecnologica ed ecologica"*.

Per quanto attiene le province di Lecco e Sondrio, le rilevazioni del Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio evidenziano, dopo la decisa decelerazione che era stata riscontrata nella prima metà del 2020 a causa della pandemia, segnali di **parziale recupero** per le aziende del settore metalmeccanico nel secondo semestre, con un miglioramento del +6,3% a livello congiunturale per i tre indicatori. Il periodo gennaio-giugno 2021 era poi stato protagonista di un'**accelerazione della crescita**, con incrementi del 22,7% rispetto al corrispondente semestre 2020 e un +16,9% in confronto ai livelli dei sei mesi precedenti.

Nel secondo semestre 2021 le realtà metalmeccaniche del territorio tracciano un quadro di **ulteriore miglioramento**, in linea con quanto indicato in modo trasversale ai settori. Gli indicatori di domanda, produzione e fatturato registrano incrementi marcati a livello tendenziale (in media +14,5%), mentre si differenziano nelle dinamiche congiunturali: si rileva +0,5% per gli ordini, +2,3% per l'attività produttiva e +6,2% per le vendite.

Si mantengono positive, e mediamente pari al +6,2, le aspettative per l'evoluzione degli indicatori nel corso dei primi sei mesi del 2022.

Il tasso di utilizzo medio degli impianti di produzione nel secondo semestre 2021 si attesta all'85,2%, di poco al di sotto di quanto esaminato nel corso della prima metà dell'anno (86,1%).

Le realtà metalmeccaniche leccesi e sondriesi operano stabilmente sui mercati e confermano la loro marcata propensione all'**internazionalizzazione**: tra luglio e dicembre 2021 la quota di fatturato realizzato al di fuori dell'Italia risulta pari al 45,2% del totale. Quasi la metà dell'export, una quota pari ad oltre un quinto delle vendite complessive (22%), viene generata in Europa Occidentale, area che rappresenta il primo mercato di riferimento oltre confine. Sono tuttavia rilevanti anche quelli dell'Europa dell'Est (6,2%), dell'Asia Occidentale (4,95), degli Stati Uniti (4,2%) e dei BRICS (2,8%).

Nel secondo semestre del 2021, anche le imprese metalmeccaniche sono state costrette ad affrontare problematiche riguardanti le

FOTO e VIDEO
alla redazione con

LINK UTILI

- Farmacie di turno
- Orari autobus provinciali
- Orario ferroviario

[Vai all'elenco di tutti i link](#)

CARTOLINE

[L'immagine della settimana.](#)

operazioni di **approvvigionamento delle materie prime**. La criticità più evidente è stata quella dell'apprezzamento dei costi delle commodities, riscontrate in aumento da quasi nove realtà su dieci (87,9%) tra luglio e settembre, e dal 94% del campione nel corso dei trimestri successivi. Gli incrementi sostenuti hanno determinato significativi impatti sui costi di produzione per il 97% del campione.

Sono state inoltre registrate difficoltà che hanno reso più ardua la gestione delle attività: l'85,5% delle aziende ha comunicato di aver visto allungarsi i tempi di consegna delle materie prime, il 67,9% ha indicato una diminuzione delle quantità effettivamente ricevute dai propri fornitori rispetto a quelle richieste a causa dello shortage di materiale sul mercato e, da ultimo, il 14,7% del campione ha segnalato un peggioramento delle qualità delle forniture.

La fase di miglioramento registrata per gli indicatori associati a domanda, produzione e fatturato ha influenzato anche lo **scenario occupazionale**: a fianco del 53,2% di indicazioni di conservazione dei livelli, risultano prevalere i pareri di crescita (35,5%) rispetto a quelli di diminuzione (11,3%). Le aspettative per i primi sei mesi del 2022 rivelano un ulteriore miglioramento.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco[Cronaca](#) | [Dossier](#) | [Economia](#) | [Editoriale](#) | [Interviste](#) | [Politica](#) | [Sanità](#) | [Scienze](#) | [Sport](#) | [Viaggi](#) | [Arti e cultura](#) | [Annunciamenti](#) | [Associazioni](#) | [Cultura scritta](#) | [Meteo](#)

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italia-Mondo » Economia

Putin tax, la raffica degli aumenti



▲ Un poster mostra Putin circondato da mani insanguinate durante una protesta contro la guerra a Tel Aviv

I prezzi schizzano ancora: Gazprom ferma un gasdotto. Il Centro Einaudi: in Italia una bolletta da oltre 50 miliardi. Dal mais al petrolio, per le aziende il conto più salato. I consumatori: «Il governo non può rimanere fermo»

GABRIELE DE STEFANI

03 MARZO 2022

«L'economia globale soffrirà per le sanzioni alla Russia, ma non troppo a lungo». Per l'Atlantic Council l'economia russa, con il suo 1,7% del Pil mondiale, è un "player minore", troppo debole perché il resto del pianeta non possa farne a meno. E sarà Mosca a pagare il conto più duro di guerra e sanzioni. Ma per il resto del mondo il problema è nel breve periodo: tutti faranno i conti con una Putin Tax, il prezzo economico del disegno espansionistico del Cremlino.

Il primo impatto naturalmente è sul gas: per il Centro Studi Einaudi la bolletta energetica italiana a causa della guerra rincarerà di 15 miliardi di euro, che in più rispetto a quanto previsto agli esordi della crisi ucraina e superi i 50 miliardi.

VIDEO DEL GIORNO



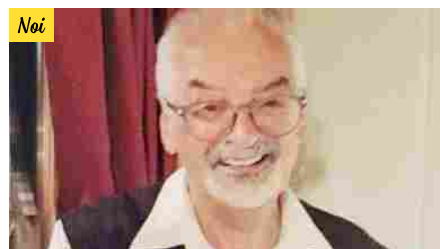
Soldato russo catturato piange mentre chiama la madre e alcuni ucraini gli danno da mangiare



PORRIDGE DI AVENA ALLA PERA E NOCCIOLE

Casa di vita

ORA IN HOMEPAGE



Il gelatiere milionario lascia alla sua valle una fortuna: «Ma usatela bene»

FABRIZIO RUFFINI

I gestori sono senza vaccino, chiusura forzata per l'Osteria Pom Prussian di Sovramonte

ROBERTO CURTO

Alpago, barista muore per un infarto

IL GUSTO

Poi ci sono le materie prime e il petrolio, che secondo Jp Morgan potrebbe salire fino a 150 dollari al barile in caso di chiusura dei rubinetti russi (ieri Gazprom ha fermato il gasdotto Yamal, che vale circa il 10% delle forniture per l'Europa). Le contromosse dei Paesi occidentali - l'accelerazione verso fonti alternative, il ritorno al carbone e l'aumento delle forniture da altri Paesi - sono efficaci e si possono allargare alla disponibilità di Stati Uniti e paesi arabi a spingere le estrazioni di petrolio fino a 3,5 milioni di barili, nelle stime dell'Atlantic Council. Ma serve tempo e nel frattempo il combinato disposto del caro-energia e dei cieli russi vietati agli aerei di 36 Paesi peseranno sul commercio internazionale. I viaggi si allungano e rincarano: «Il costo del trasporto oceanico di un container merci potrebbe passare da 10 mila a 30 mila dollari e nel caso del cargo aereo l'aumento potrebbe anche essere superiore», dice al New York Times Glenn Koepke, general manager di FourKites, società di consulenza specializzata. Vale per tutti, non c'è un Paese più colpito e dunque, spiega Adam Posen, presidente del Peterson Institute for International Economics, per l'Europa tutto questo è destinato a tradursi in un aumento dei prezzi.

«La spirale inflazionistica è la vera conseguenza economica di questa disastrosa guerra - conferma Marco Fortis, docente di Commercio con l'estero alla Cattolica ed ex consigliere di Palazzo Chigi ai tempi di Mario Monti e Matteo Renzi -. Ma sul fronte delle nostre imprese Mosca non va sopravvalutata: nel 2021 l'export italiano è stato di 7,7 miliardi su un totale di 516. Certo le sanzioni faranno male ai settori che vendono molto in Russia, come i macchinari, la moda o l'alimentare, o agli energivori, come la ceramica. Potremmo avere singoli distretti in grave difficoltà. Ma nel complesso parliamo di qualche decimale di Pil e di un sistema industriale molto sano, mentre la Russia rischia il collasso. È molto peggio l'impatto su inflazione e consumi». Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, allarga il punto di osservazione: «Per il nostro export la Russia pesa meno di un singolo Land tedesco, non vedo grosse criticità - spiega -. Però stiamo già pagando: le Borse hanno perso il 4% in dieci giorni, gli italiani hanno bruciato il 2% della loro ricchezza finanziaria. Ci aspettiamo un impatto della guerra sull'inflazione tra lo 0,5 e l'1%. Un effetto positivo può arrivare da un prolungamento delle condizioni più soft di politica fiscale e monetaria dell'Ue, che possono compensare il calo della domanda se ci sarà accordo tra i governi europei».

Un accordo fin qui osteggiato dai "falchi" del Nord, che ora per primi hanno iniziato a fare i conti con la guerra quando il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha destinato il 2% del Pil alle spese militari: una svolta storica e anche la prima rata della Putin Tax.

L'ALIMENTARE - La corsa del grano non si ferma. gli agricoltori: "Ora più autonomia" (Maurizio Tropeano, inviato a Verona)

La corsa del prezzo del grano sulla Borsa merci di Chicago ha toccato un nuovo massimo: i futures sul frumento, del quale l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori mondiali, sono arrivati a 1.134 dollari al bushel. Vola anche il mais, a



Basta Moscow Mule, nei bar americani il cocktail diventa Kiev Mule

DI ELEONORA COZZELLA



consigli.it La guida allo shopping del Gruppo Gedi



SCONTI A TEMPO LIMITATO

Ecco le migliori offerte del giorno



OFFERTE A TEMPO LIMITATO

iPhone e accessori a prezzi da non farsi scappare

Aste Giudiziarie

747 dollari. E così i mangimisti lanciano un appello: «Dovremmo seminare almeno 70-80.000 ettari in più di mais». Giulio Gavino Usai, Assalzo, sceglie Fieragricola di Verona per spiegare l'allarme: «L'Italia dovrà cercare altri mercati con il rischio che i prezzi si mantengano elevati per lungo tempo». L'Italia ha un tasso di auto-provvigionamento del mais al 55% (era al 71,9 nel 2014) contro l'86,3% dell'Ue. Ancora più alta la dipendenza dall'import di grano: 64%. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti: «Colpa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori, costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione di mais negli ultimi 10 anni». Maurizio Martina, vicedirettore della Fao: «Per l'Europa è necessario impostare un piano di autonomia, perché Russia e Ucraina insieme rappresentano il 30% del commercio di grano, il 32% dell'orzo, il 50% dei semi oleosi, il 18% del mais».

I TRASPORTI - La benzina vola ai massimi storici: "Superata quota 2,10 euro al litro" (Sandra Riccio, Milano)

La guerra in Ucraina ha fatto schizzare alle stelle i listini dei carburanti venduti in Italia, con la benzina che ha raggiunto il record di 2,111 euro al litro per il servito. Prezzi alla pompa che, avverte Assoutenti, proseguiranno nei prossimi giorni la corsa al rialzo, anche per effetto di possibili riduzioni delle forniture di carburanti sulla rete, come denunciato ieri dalle associazioni di categoria. Inoltre ieri in serata il Brent quotava a 112 dollari al barile, un livello raggiunto in pochi giorni e a cui si adegueranno presto anche i listini dei distributori. «Il governo deve intervenire con urgenza per calmierare i listini alla pompa, attraverso una sterilizzazione dell'Iva e un taglio delle accise che pesano su benzina e gasolio, in modo da contenere anche gli effetti sui prezzi dei beni trasportati» dice il Codacons. «Urge una riduzione delle accise di almeno 20 centesimi anche per raffreddare l'inflazione che continua a decollare e che è più che quadruplicata da giugno a febbraio proprio per colpa dei beni energetici, ossia luce gas e benzina» sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

LA MECCANICA - L'affanno dell'industria pesante: "Da soli non si può più resistere" (Maurizio Tropeano, inviato a Verona)

«Le indagini previsionali per il 2022 formulate a inizio anno indicavano incrementi di fatturato in Europa nei primi sei mesi, ma la crisi militare Russo-Ucraina si impone oggi come una variabile molto influente con effetti ancora difficili da misurare». Alessandro Malavolti, il presidente dei costruttori della macchine agricole, a Fieragricola Verona racconta le sue preoccupazioni, che non nascono solo dalla chiusura di due mercati che valgono un paio di punti percentuali dell'export, ma anche dalla rottura della catene di forniture di alluminio e dalle criticità su prezzi e forniture di mais, grano e anche concimi. «Stiamo affrontando una sfida tecnologica in un momento dove il mercato è ingolfato». Da Bari gli fa eco Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, che dopo aver parlato di un 2021 positivo si dice convinto che «ora ci troveremo ad affrontare gli effetti della guerra» che possono tradursi «in una nuova, profonda, crisi». Ecco perché «servono interventi straordinari. Ci auguriamo che



Appartamenti Marcon Via della Cultura 4/2 - 146285



via Pierluigi Nervi - 109400

Vendite giudiziarie - Il Corriere delle Alpi



Necrologie

Mezzavilla Paola

Belluno, via Pian delle Feste n. 104, 1 marzo 2022



Magagnin Lina

Longarone, 2 marzo 2022



De Pellegrin Armando

Belluno, via G. Mameli n. 43, 3 marzo 2022



Dal Farra Irene

Belluno, via dell'Anta n. 149, 2 marzo 2022



De Nadal Giuditta

Zoppè di Cadore, 1 Marzo 2022



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. È il momento dell'unità».

IL COMMERCIO - L'energia per i negozi sale del 160%: "Draghi deve intervenire ancora" (Sandra Riccio)

Per negozi, bar, ristoranti e alberghi un aggravamento della crisi tra Ucraina e Russia, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe significare un balzo del 160% della spesa energetica nel 2022 rispetto al 2021. L'allarme arriva da Confcommercio che ieri ha esortato misure strutturali urgenti «per risolvere i nodi del nostro sistema energetico, a cominciare dalla riduzione della dipendenza dalle forniture estere, dalla revisione della fiscalità energetica e dall'abbattimento degli oneri generali di sistema». Nel caso di una stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, Confcommercio ipotizza che la spesa per le imprese del commercio sarebbe pari a 19,9 miliardi di euro, vale a dire 8,6 miliardi in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Con un rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12 miliardi di euro.

Tag

Crisi Ucraina

PER APPROFONDIRE



Belluno, attivati mail e numero di telefono per l'accoglienza profughi ucraini



Emergenza Ucraina, a Belluno la Prefettura coordinerà le operazioni



Due giorni e due notti di guida senza sosta: l'odissea dei profughi sbarcati nel Bellunese

PAOLA DALL'ANESE

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti

Strada per Marilleva 1400 Via Mezzana (TN) 32 mq Buono n. bagni 1 7 piano cucina: Cucinotto Posto auto STAGIONE SCHISTICA VENDESI ED AFFITTASI APPARTAMENTO BIVANI IN MULTIPROPRIETA' CON CINQUE POSTI LETTO NEL.

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

Bolzano

Cerca

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

2

Articoli rimanenti

Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito

3 mesi a 1€, poi 2.99€ al mese per 3 mesi

ATTIVA ORA

Sei già abbonato? [Accedi](#)



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

Contatti

Cerca

Accedi

CHI SIAMO

COSA FACCIAMO

GRUPPI E CLUB

TEMI

COMUNICAZIONI

ENG

Home > Comunicazioni > Notizie > **Congiuntura Metalmeccanica**

Congiuntura Metalmeccanica

L'attività produttiva metalmeccanica, dopo il rallentamento della fase espansiva osservata nel terzo trimestre del 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di [Federmeccanica](#).

Allegati

CENTRO STUDI

07/03/2022

Tag

#congiuntura #datieconomici
[#federmeccanica](#)

L'attività produttiva metalmeccanica, dopo il rallentamento della fase espansiva osservata nel terzo trimestre del 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di [Federmeccanica](#). Il peggioramento osservato risulta in parte ascrivibile a un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche, ma trae principalmente origine dai risultati fortemente negativi del comparto automotive.

Nonostante la flessione registrata nell'ultimo trimestre del 2021, la produzione metalmeccanica relativa all'intero anno è cresciuta mediamente del 15,9% rispetto al 2020 recuperando completamente il crollo osservato nell'anno dello scoppio della pandemia.

Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla CIG mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile nel confronto con l'anno precedente.

Dopo il calo produttivo osservato nella parte finale del 2021, gli indicatori previsivi contenuti nell'indagine di [Federmeccanica](#) segnalano un nuovo miglioramento delle prospettive a breve già a partire dai primi mesi del 2022. Le attese delle imprese sono comunque fortemente condizionate da molteplici fattori ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti

energetici e delle materie prime, comportando sanzioni che avranno contraccolpi sull'economia mondiale.

Allegati

Congiuntura metalmeccanica - marzo 2022

A chi rivolgersi



Alberto Seligardi

Responsabile

Area Ufficio Studi e Education

0522 409761

[Scrivimi](#)



Cristina Falavigna

Referente

Area Ufficio Studi e Education

0522 409762

[Scrivimi](#)



Assoservizi



Check-Up Service

RENERGY



CHI SIAMO

Associazione

Governance

Organizzazione

Giovani Imprenditori

Piccola Impresa

COSA FACCIAMO

Servizi per gli associati

Progetti

Rappresentanza

GRUPPI E CLUB

Agroalimentare

ANCE Reggio Emilia

Gruppo Chimico

Club Digitale

Club HR

TEMI

Agevolazioni

Ambiente ed Energia

Brexit

Centro Studi

Coronavirus